

# L'Unità *due*

MARTEDÌ 15 SETTEMBRE 1998

Ad Assisi si discute di come la radio dovrà essere più coerente della tv attraverso informazione, intrattenimento e cultura

DALL'INVIATA

ASSISI. Qui, nella città del Santo, così monacale e commerciale nello stesso tempo, la tv cerca forse di salvarsi l'anima con la 50esima edizione del Premio Italia,

una delle numerose rassegne internazionali di televisione, alla quale si affianca l'unica rassegna internazionale esistente di programmi radio. Due linee parallele non convergenti, due mondi, due modi, due idee di comunicazione non comunicanti. Perché, benché il nuovo direttore di Radiorai, Giancarlo Santalmassi non lo dica apertamente, la sfida è lanciata. La radio intende assolvere al suo ruolo di servizio pubblico con molta maggiore coerenza di quanto faccia la tv, anzitutto attraverso l'informazione, al cui mandato sarà dedicata tutta Radiouno, ma senza dimenticare il suo ruolo neppure nella rete di intrattenimento (Radiodue) e tantomeno nella rete culturale (Radiotre).

La presentazione dei palinsesti, con il suo noioso snocciolamento di titoli e orari, è stata però un atto di orgoglio per un'azienda che ha perso qualche colpo (2 punti di ascolto), ma conserva la consapevolezza della sua unicità. «Siamo soli contro tutti», ha detto Santalmassi sottolineando come al duopolio tv corrisponda per Radiorai l'attacco di una concorrenza diffusa, in una giungla di frequenze. «I politici si accapigliano per un'inquadratura tv e nessuno di loro si alza a dire che bisogna migliorare le frequenze per far sì che il segnale della radio arrivi pulito là dove deve arrivare».

Magari anche alle nuove generazioni, sedotte dal chichiericcio assordante e afasico di tante antenne private che vivono in simbiosi non disinteressata con le case discografiche. L'ambizione di Radiorai è invece quella di dare spazio e voce al paese, coi suoi problemi e le sue passioni. «Ho pensato a una radio tutta in diretta», dice Santalmassi, «più accessibile e aperta. Dal 21 settembre tre numeri verdi basteranno per parlare con le tre reti Radiorai e tutti i loro programmi, con le redazioni o in diretta: 167050111 per Radiouno, 167050222 per Radiodue, 167050333 per Radiotre».

Tra le tante novità, si segnala il colloquio diretto con un italiano particolare che risponde al nome di Romano Prodi. Lo sentiremo rispondere alle domande e alle critiche degli ascoltatori un giorno ancora imprecisato della prima settimana di ogni mese a «Radio anch'io». Sul fronte delle passioni si torna all'antico, come dice Renzo Arbore nel presentare il ritorno di «Alto Grandimento». Buona vecchia radio di una volta che andrà in onda la domenica mattina alle 9,30. Per la riedizione, i quattro cavalieri di quella che fu un'apocalisse eterea (Arbore, Boncompagni, Marengo e Bracardi) useranno i materiali di circa 300 puntate recuperate con la volontà di dimostrare ai giovani che non sono poi arrugginiti come si

Al Prix Italia il direttore di Radiorai Santalmassi illustra i palinsesti e ribadisce ruoli e primato del servizio pubblico



NICOLETTI

## «Invisibile e rivoluzionaria»

«La tv è un cadavere, vittima della propria visibilità e sempre uguale a se stessa. È la radio lo strumento del futuro e la chiave per la sua riscossa sta proprio nell'essere invisibile». È Gianluca Nicoletti a parlare così, il conduttore di «Golem», la rubrica del giornale radio di Radiouno che da sei anni soddisfa, con la sua critica lucida e a volte spietata, il disguido nei confronti del mezzo televisivo da parte di quella «tribù di dissidenti» che sono i suoi numerosissimi ascoltatori.

«La televisione è lo strumento dell'omologazione dei modelli estetici, degli stili e dei linguaggi, ai quali si adegua la carta stampata», continua Nicoletti. Il problema è tutto lì, «nel magma», il Golem appunto, «nel quale non si identificano le idee dalle sovrastrutture». La «vetusta radio dal gusto retrò», invece, «è la realtà pura e rivoluzionaria, non avendo un sistema di esteriorità». Ma è proprio qui la forza della cara vecchia «scatolaccia», secondo Nicoletti, «deve essere fiera della sua invisibilità, perché questa permette di avere capacità di visione superiori e di rappresentare la realtà al di fuori dei luoghi comuni».

La radio come interfaccia in diretto collegamento intellettuale con gli ascoltatori. Nicoletti, inoltre, l'ha portata anche nella Rete. Nel sito internet creato tre anni fa (www.rai.it/gri/golem), «con un linguaggio quasi carbonaro» si estende la voce dei «dissidenti»: «Sono quelle persone unite dal disagio nei confronti della realtà artefatta che passa per vera, dal meccanismo autoreferenziale della tv». Il sito è il candidato italiano al Prix Italia per il riconoscimento del miglior sito web delle radio e tv europee. Ma che possibilità ha la radio di Stato, la Rai, di battere la concorrenza delle radio private? «Forse sono impopolare», risponde Nicoletti, «ma la radio deve mirare a un target alto, non socialmente, intendo, ma a quella punta avanzata di pubblico che ha uno spirito critico. Insomma, la tv è una macchina di vendita, mentre la radio punta sulla qualità. È, e deve essere, la spina nel fianco del Golem».

Natalia Lombardo

## Felici di essere radio

Santalmassi: «In tv i politici si accapigliano per un'inquadratura e nessuno di loro si batte per migliorare le frequenze radio»

che degli ascoltatori un giorno ancora imprecisato della prima settimana di ogni mese a «Radio anch'io». Sul fronte delle passioni si torna all'antico, come dice Renzo Arbore nel presentare il ritorno di «Alto Grandimento». Buona vecchia radio di una volta che andrà in onda la domenica mattina alle 9,30. Per la riedizione, i quattro cavalieri di quella che fu un'apocalisse eterea (Arbore, Boncompagni, Marengo e Bracardi) useranno i materiali di circa 300 puntate recuperate con la volontà di dimostrare ai giovani che non sono poi arrugginiti come si

potrebbe pensare. Lo zoccolo duro dei fans è già mobilitato per richiedere e offrire registrazioni d'epoca. Un'epoca che appartiene alla preistoria monopolistica, quando le private non esistevano e Radiorai «lanciare una nuova musica e nuove tendenze», come dice ancora Arbore, «mentre ora non lancia più».

Non dillerà, ma Radiorai rimane l'unica a fare cultura, a produrre fiction e teatro, a parlare di libri, musica classica e quanto altro non è pura esigenza di mercato.

E, nonostante quello che può dire Storace, già impegnato a criticare la scelta di far parlare Prodi, Radiorai rimane anche l'unica che dà voce allo scorcio di un'opinione pubblica frastornata e offesa dal cattivo funzionamento della macchina statale. Lo fa tentando una difficile sin-

tonia tra l'informazione e il resto della programmazione, come ha sottolineato il direttore del GR Paolo Ruffini.

Mentre, a proposito di informazione, Radiotre, con «Giornali in

Oliviero Beha «Radioacolori» e il malpaese

ASSISI. «Radioacolori» è quella che vole fare Oliviero Beha. Sì, lui, il solito Zorro, che continua a voler fare l'«antipatico», il provocatore di professione che va a scovare e dimostrare inerzia e sconquasso nel grigio della burocrazia, nel rosso della sanità o nel bianco delle news, nel verde dell'ambiente, etc, etc. «Non sono stanco - dice orgogliosamente - di credere che un Paese migliori se si tiene d'occhio il suo senso civico. Continuo nel solco di «Radio Zorro», nella tradizione di un servizio pubblico che mi è costato professionalmente, anche se si è trattato della trasmissione di maggior successo di quegli anni, una trasmissione chiusa per normale censura, per non disturbare il manovratore. Nel rapporto coi cittadini non conta tanto se uno è di destra o di sinistra. Il Paese, se si salva, si salva tutto. L'italiano si è adagiato, ma è molto meno ringiovanito di quello che si vuole far credere. Voglio far crescere il voltaggio e il voltaggio si aumenta col senso civico. Chi chiama la radio rischia in proprio. Io adesso, rispetto ai tempi di «Radio Zorro», cerco di sperimentare di più nel linguaggio. Significa questo la suggestione dei colori e, in fondo, lo spirito con cui lo faccio la mia «Radioacolori» non è lontano da quello di Franca Valeri nel suo programma operistico «Di tanti palpiti».

[M.N.O.]

Franca Valeri Quei «palpiti» per l'opera

ASSISI. «Di tanti palpiti» è il titolo del programma che andrà in onda il sabato su Radiotre dalle 10,30 alle 12 con la conduzione di Franca Valeri. Un nome, come vuole il luogo comune della tv «che non ha bisogno di presentazioni», ma che servirà a presentare via radio tutto il mondo della musica operistica, con le sue scenografiche emozioni, il suo melò e la sua vera grandezza. Come la «signorina snob», che non mancava una prima della Scala, anche Franca Valeri ha una grande passione per la lirica. «L'opera - dice - è una grande preziosità della cultura italiana, che ha anche il pregio di poter essere popolare. La radio, poi, per me non dirò che è uno svago, ma è una cosa piacevole. Per la radio bisogna scrivere e io amo molto scrivere. È un mezzo che non ho mai abbandonato e che non mi impedisce di fare tutto il resto. L'opera mi piace e mi piace divulgarla». Chiaro che si tratta di una divulgazione tutta particolare, piena di ironia e di spirito critico. Ogni giorno un tema (come per esempio quello di pugni e veleni, oppure delle guerre), dal quale si può tirar fuori di tutto, presentando brani di opere diverse. «Io racconto la trama in modo che anche diverta, ma con spunti puntuali. È un enorme repertorio di grande musica e anche di curiosità».

[M.N.O.]

Diego Cugia La fiction ad «Alcatraz»

ASSISI. «Alcatraz» è un nome che fa paura, come fa paura Diego Cugia. Come autore e regista ha sperimentato con «Il mercante di fiori» la fiction radiofonica di maggior successo e ora continuerà a sorprendere con una produzione tutta nuova ambientata ad Alcatraz. Protagonista Jack Folla, un quarantenne detenuto nel braccio della morte, che non ha certo paura di dire tutto quello che pensa. Duecento puntate per un uomo che ha solo cento giorni da vivere. «La fiction radiofonica - dice Cugia - ha la capacità di suggerire immagini che ciascuno può disporre come vuole. L'ascoltatore è regista e può scegliere il suo cast. Inoltre è possibile fare racconto d'azione senza limiti, perché la radio consente di fare un set a Bangkok che non costa niente. Mentre tradizionalmente la fiction radiofonica si ispirava al teatro, io mi sono ispirato al cinema, all'esotismo e al thriller. «Alcatraz» poi sarà qualcosa a metà tra fiction e verità. Jack Folla è vivo, è vero, è uno di noi. È il primo di una virtuale della radio italiana, è esattamente quello che dice di essere». E così il mistero continua, mentre si è appena concluso il coinvolgente «Mercante di fiori» di Radiodue che, eccola notizia, diventerà fiction televisiva. Protagonista sicuro Giancarlo Giannini e, forse, Francesca Neri nel ruolo della protagonista, una splendida Maria, tale da non deludere le fantasie degli ascoltatori.

[M.N.O.]

nuove italiane» ogni mattina alle 10,35 su Radiodue, subito dopo i mitici conigli ruggenti Antonello Dosee/Marco Presta.

Maria Novella Oppo

## Trovato ferito due giorni fa, è giallo sulle ragioni del decesso. Aggressione o incidente? Muore Malcolm Skey, maestro dell'horror

CARMEN ALESSI

VIVEVA A Torino ormai da molti anni e, in quella che viene considerata la «città dei misteri», si è consumato in due giorni il «mistero» della sua morte. Malcolm Skey, scrittore e critico letterario, è deceduto l'altra notte all'ospedale le Molinette per un grave trauma cranico. Era stato ricoverato nelle prime ore di sabato: era in coma, con la testa fraccassata. Lo aveva trovato privo di sensi, nei pressi di un cassonetto, una volante della polizia che passava nei pressi di Porta Palazzo. Chi l'aveva ridotto in quel modo? Era stato aggredito con la volontà di ucciderlo, oppure si era trattato di un incidente? O era ca-

duto malamente a terra in preda ai fumi dell'alcol? Toccherà all'autopsia svelare il giallo della morte di uno scrittore che per tutta la vita si è confrontato con il thriller, con l'occulto. Scrittore per la verità non lo era in senso stretto: la cosa che più amava era tradurre, raccogliere, far conoscere nuovi autori. Tra le antologie da lui curate le due più famose si intitolano *Fantasma e no e Fantasma di terra, aria, fuoco e acqua*. Studioso di Pasolini, ma soprattutto sul versante degli stili di vita pasoliniani, Malcolm aveva il gusto di stupire, di strasgredire, di innovare.

Storico, laureato in Gran Bra-

classe, ci farà partecipare alla lettura dei quotidiani nelle scuole (dal martedì al venerdì alle 9,45) e Barbara Palombelli con «Se telefonando...» si assume il difficile compito di un «viaggio tra i nuovi italiani e le

facendo pubblicare fra i più bei libri del genere. Amava in particolare quei racconti in cui si intrecciavano razionalismo e romanticismo gotico, scienza e horror. Galileo e Copernico venivano accostati così a Walpole e a Lovecraft.

Malcolm Skey, inglese trapiantato in Italia, si era innamorato del paese d'adozione: era stato affascinato dalla sua musica, dal suo gusto, ma anche dalla sua cucina, tanto da aver dedicato alla gastronomia nostrana più di una pubblicazione.

A Torino, nelle sue strade buie, di notte, ha incontrato il fantasma della sua morte.



## HEIMAT 2 di Edgar Reitz

La videocassetta del primo episodio: «L'epoca delle prime canzoni»

In edicola **L'Unità** a 18.000 lire **L'occasione colta**

## VIAGGIO IN PERSIA

(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma l'8 ottobre il 5 novembre e il 24 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)

Quote di partecipazione da lire 3.020.000

Supplemento partenza da altre città lire 200.000

Visto consolare lire 70.000

L'itinerario: Italia/Teheran - Kerman (Bam) - Shiraz (Persepoli) - Isfahan - Teheran/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Kerman), la pensione completa, gli ingressi alle aree archeologiche, le visite guidate previste dal programma, l'assistenza delle guide locali iraniane, un accompagnatore dall'Italia.



MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA VACANZE@GALACTICA.IT



I tecnici del Lavoro preparano il piano. Sulla Finanziaria un vertice della maggioranza?

# Autonomi, sarà abolita la pensione d'anzianità

## Ma l'aliquota Inps resterà quella ora vigente

ROMA. Per i commercianti e gli artigiani dall'anno prossimo l'unica pensione possibile potrebbe essere quella di vecchiaia: a 60 anni le donne, a 65 gli uomini con una anzianità contributiva di almeno 19 anni. Si sta infatti facendo strada nel governo l'ipotesi di abolire la pensione di anzianità per i lavoratori autonomi - per ora non è chiaro se la misura riguarda anche i coltivatori diretti - inserendo il provvedimento nella Finanziaria (sulla manovra Prodi avrebbe convocato un vertice con i segretari della maggioranza per domani). In cambio, la rinuncia ad ogni pretesa di aumentare i contributi. Il motivo di una decisione così drastica, è che l'Inps registra un incremento delle pensioni di anzianità fra queste categorie ben superiore alle previsioni, favorito dal diritto al cumulo che consente all'artigiano e al commerciante di ricevere la pensione pur proseguendo nella

sua attività. Attualmente i lavoratori autonomi possono accedere alla pensione di anzianità con 40 anni di contributi, ovvero con 35 anni a condizione che abbiano 57 anni di età: il requisito anagrafico cresce a 58 anni dal 1 gennaio 2001. La soppressione di questo diritto sarebbe giustificata dal fatto che gli autonomi per la pensione pagano la metà degli altri lavoratori. L'aliquota contributiva dei dipendenti è del 32,7%, quella dei commercianti del 16,19%, quella degli artigiani del 15,80%, e infine i coltivatori diretti pagano il 17,8%. Queste aliquote sono destinate a crescere gradualmente fino al 19% (20% i coltivatori), ma intanto sin dal 1996 la cosiddetta aliquota di computo (quella che conta per calcolare la pensione nel sistema contributivo) è del 20%. Ciò significa che in questi anni la differenza tra quanto pagato effet-

tivamente e quanto si trasforma in pensione, lo mette lo Stato. Quella dei contributi degli autonomi così inferiori a quelli dei dipendenti, è una storia infinita. Dal '94 l'aliquota di equilibrio (la quota di reddito contabile necessaria per pagare le pensioni) - ad esempio per gli artigiani - è scesa dal 15,5 al 21,2%, mentre i contributi restavano al 15,2% con un buco di sei punti percentuali. Per i commercianti la forbice era di due punti e mezzo. E intanto volavano le pensioni di anzianità. Soprattutto fra gli artigiani erano il doppio di quelle di vecchiaia (38.000 contro 16.000). Meno fra i commercianti, che però presso l'Inps hanno un fondo più recente, con i diritti attuali è partito nel 1965: le prime pensioni con 35 anni di contributi tutti nel commercio saranno mature nel 2000. Quei pochi - 18.000 - che le hanno raggiunte potevano congiun-

gere diverse carriere contributive. L'anno scorso, il braccio di ferro con gli autonomi è stato durissimo. Sostenevano che pur di non aumentare l'onere contributivo erano disposti a sacrificare la pensione di anzianità. Detto, fatto? Al ministero del Lavoro i tecnici sono all'opera. D'altronde nei piani alti dell'Inps da tempo si chiede di rendere meno conveniente il pensionamento anticipato dei lavoratori autonomi. Il divieto di cumulo non è sostenibile, le pensioni degli autonomi sono basse: nel '97 per i commercianti in media era di 9,6 milioni annui a fronte di un reddito medio di 30 milioni. Intanto nel pubblico impiego, dove il pensionamento superanticipato è stato abolito l'anno scorso (la loro pensione di anzianità è uguale a quella dei privati), chi voleva collocarsi a riposo da giovane ha utilizzato la scappatoia dell'invalidità. Tra

gli statali le pensioni per inabilità sono balzate dai 5.200 del '96 a 25.000 l'anno scorso, con appena 13 anni di servizio. Nel pubblico impiego coesistono tre regimi di inabilità diversi. Il primo per l'invalidità a qualunque lavoro, accertata da una commissione militare, dopo cinque anni di servizio si ha una pensione di vecchiaia anticipata. La seconda invalidità, accertata dalle Usl, è l'invalidità "assoluta o un proficuo lavoro" con la pensione dopo 15 anni di contributi. La terza, sempre di competenza Usl, è l'invalidità alla mansione che dà diritto alla pensione con 20 anni di anzianità. Ma l'Inpdap ha ottenuto un decreto legislativo di imminente varo, che prevede una sua commissione per mettere sotto controllo il fenomeno.

Raul Wittenberg



Il ministro del Lavoro Pierluigi Bersani

## INTERVISTA

## Bersani: «Sgravi? Meglio decidere che starnare a parlare»

DALL'INVIATO

GENOVA. Il Ministro dell'Industria Pierluigi Bersani apre qualche spiraglio sulla ventilata ipotesi di sgravi contributivi alle imprese che assumeranno giovani al Sud e nelle aree deboli. Interventando ad un convegno dei Ds a Genova, Bersani ha anche annunciato una accelerazione alla stagione delle riforme nel settore economico, in particolare per il sostegno alla ricerca avanzata, per il turismo e il commercio, per la liberalizzazione dei mercati. **Ministro Bersani, è vero che nella Finanziaria ci saranno provvedimenti per nuove assunzioni a costo zero nel Meridione e nelle aree povere?**

«È una delle cose che stiamo discutendo in questi giorni con il sindacato in preparazione della Finanziaria. In quel contesto vedremo».

**Cosa pensa dell'ipotesi di agire sull'occupazione come si è fatto con la rottamazione?**

«Credo che una delle cose migliori che facciamo e che rivendico, a proposito di rottamazione, è che si decise prima di discuterne. I mercati delle macchine, come quello del lavoro, non devono essere turbati. C'è già un'idea su quali agevolazioni avranno le imprese che assumeranno giovani al Sud?

«Vorremmo una discussione rapida con i sindacati ai tavoli quadrangolari che abbiamo in piedi, poi decideremo la Finanziaria e lì dentro ci saranno misure anche per il lavoro. Stiamo discutendo in quel pacchetto le eventuali di interventi di questo genere».

**Ci sarà da superare lo scoglio europeo...**

«Le regole europee sono abbastanza chiare in questo settore anche quando la loro applicazione fa discutere. L'Unione Europea non accetta che si sostenga il funzionamento ordinario dell'impresa. Ma se lo start up d'impresa è l'incoraggiamento all'ingresso nel mondo del lavoro, questi tipi di misure vengono accettate dalla comunità europea. Per esempio il contenzioso che adesso si apre sui contratti di formazione e lavoro non deriva dal fatto che sia giusto o meno, ma dal fatto che l'Unione Europea pare in-

terpretare che noi li intendiamo come contributo al funzionamento in quanto ammettiamo a queste provvidenze gente che ha anche 30-35 anni. Ogni misura che prendiamo, dunque, deve tenere conto delle regole comunitarie. Tra l'altro non mi pare un'operazione così difficile».

**Bassolino propone che, oltre i tre anni di esenzione contributiva per chi assume giovani al Sud, ci sia poi un triennio a scalare. Avete già in mente la durata temporale del provvedimento?**

«Si vedrà all'interno della Finanziaria poiché tutti questi interventi significano soldi. Dobbiamo vedere, all'interno di questa specifica discussione, su quale pedale spingere il piede. Misure di questo genere costano un tot all'anno. Occorre verificare se e quante risorse potranno essere messe a disposizione. Ma, ripeto, è troppo presto per dire cosa facciamo. Ma non c'è molto da aspettare poiché in settembre uscirà la Finanziaria».

**Dunque questa sarà una Finanziaria che conterà sostegni fortali all'occupazione?**

«Agiremo con realismo. E il realismo deriva dal fatto che questa Finanziaria è stringente ma è tutt'altra cosa rispetto a quelle degli anni scorsi. Abbiamo margini di manovra e dobbiamo sfruttarli in modo proficuo. Adesso occorrono scelte senza titubanze utili per l'occupazione».

**Riva investe 500 miliardi per le Acciaierie. Tutto bene, dunque, per la spinosa situazione dell'industria genovese?**

«Si tratta di una vicenda complessa. Finché non ci mette la parola fine non si è mai certi: per quel che ci riguarda, abbiamo ricevuto in progetto di Riva, ora aspettiamo quadri d'intesa tra Riva e i sindacati sulle garanzie occupazionali. Poi ci sarà bisogno di un tavolo istituzionale per alcune rifiniture sugli ammortizzatori sociali e sul quadro di integrazione economica da attivare. Se tutte queste cose vanno avanti senza inconvenienti penso che entro il mese di ottobre potremo chiudere la vicenda che sta suscitando polemiche parlamentari secondo me non coerenti».

Marco Ferrari

## INTERVISTA

## «L'esenzione contributiva non basta. Servono investimenti e flessibilità»

D'Amato, Confindustria-Sud: «Così non crescerà l'occupazione»

MILANO. No, non è entusiasta la reazione della Confindustria alla proposta del ministro Treu di agevolare l'occupazione dei giovani al Sud garantendo alle aziende l'esenzione dai contributi per tre-quattro anni. Il responsabile per il Mezzogiorno, Antonio D'Amato, lo dice chiaro: «È un provvedimento che va nella direzione giusta, ma se non sarà inserito all'interno di un pacchetto organico di convenienze temo rimarrà solo una sperimentazione che, inevitabilmente, produrrà scarsi effetti...».

**Non pensate di essere incontentabili?**

«No, nessun problema a dire che la proposta va nella direzione giusta che è quella di abbassare il costo del lavoro nel Mezzogiorno, ma, ancora una volta, è inadeguata e parziale. Inadeguata perché si fa riferimento esclusivo ai nuovi assunti. Dimenticando che negli ultimi anni il costo del lavoro, al Sud, a causa della perdita degli sgravi contributivi, ha registrato un aumento di quasi il 30%. Ed è parziale perché non affronta in tutta la sua interezza il problema della definizione del costo del lavoro nel Mezzogiorno e di conseguenza nel Paese. Quindi si tratta di un altro intervento di sperimentazione sganciato da un quadro di riferimento più complessivo quale sarebbe quel programma di medio periodo che da tempo chiediamo...».

**Nient'altro?**

«Una critica di metodo. Qua ogni mattina il primo che si sveglia tira fuori un'idea. Che poi diventa una

proposta. Ma che di fatto non realizza un bel niente».

**Non pensate di essere oltre che incontentabili anche ingenerosi?**

«Se noi facessimo parte di quelli che praticano la politica della manna, regali come questi sarebbero anche utili. Ma la verità è che noi, consapevoli da un lato delle esigenze di competitività e dall'altro della necessità di rilanciare gli investimenti soprattutto nel Mezzogiorno, vogliamo che siano sciolti i veri nodi strutturali. E il problema essenziale è riuscire a mettere il Mezzogiorno al centro di quel flusso di investimenti internazionale che vale oggi cento miliardi di dollari l'anno e che vede l'Italia occupare l'ultimo posto in classifica quanto a capacità di attrazione».

**Ma l'esenzione contributiva sulle nuove assunzioni favorirà nuova occupazione o no?**

«No, l'aumenterà in maniera molto marginale. Perché il Mezzogiorno ha la necessità di far emergere da una parte il sommerso e dall'altro di vedere una fortissima accelerazione degli investimenti per produrre occupazione reale. Si deve sapere che la legge 488, sottoscritta prevalentemente da imprenditori del Mezzogiorno, negli ultimi anni ha avuto un successo straordinario: salvo poi scoprire che solo il 27%

delle domande è stata accolta per mancanza di risorse».

**Una domanda all'imprenditore meridionale prima ancora che al responsabile della Confindustria per il Mezzogiorno: una proposta come quella del governo in che misura può incidere sul dramma-**

La proposta va nella giusta direzione ma è parziale e inadeguata

**fenomeno del lavoro nero?**

«È proprio questo il limite della proposta. Se non si accompagna ad una ridefinizione del quadro delle flessibilità del mercato del lavoro, ad un alleggerimento strutturale del carico fiscale sul reddito d'impresa e ad un riesame del costo del lavoro che oggi è il più iniquo d'Europa, noi non riusciremo ad avere un «costo di sistema», supportabile e omogeneo, che è l'unica base per permettere alle aziende emerse di reggere la competizione e per costringere all'emersione quelle sommerse».

**Come? Con la bacchetta magica?**

«No, a quel punto dicendo sem-



«No. Noi proponiamo una politica organica di tre-cinque anni valida, concordata con la Comunità europea, per tutte le imprese del Paese. Poi aggiungiamo che questa politica si può attuare anche in tempi diversi al Nord e al Sud. Anche perché c'è il bisogno di rendere graduale l'applicazione degli sgravi in quanto la situazione dei conti pubblici non lo consente. Ma si può tranquillamente impostare una politica programmata fin dall'inizio su due tempi: prima fase il Mezzogiorno; seconda, l'intero Paese».

**Che fine ha fatto il «tavolo» sul Mezzogiorno?**

«Quello che noi abbiamo invocato per due anni? E che poi alla fine, faticosamente, è stato convocato prima dell'estate? Aspetta ancora di partire ed è stato ridotto a tanti tavolini tecnici. La verità è che nemmeno il Governo sembra crederci. Tanto che in agosto il ministro Ciampi ha rilanciato il nuovo patto di sviluppo per il Mezzogiorno e il Paese che nelle nostre intenzioni altro non era che il tavolo per il Mezzogiorno. Francamente ci troviamo di fronte ad una carenza di impostazione strutturale di lungo periodo. Che ci preoccupa?».

**Cosa vorreste?**

«Un impegno serio. Un programma di respiro, di legislatura nel quale si dica chiaramente agli italiani questo è il Mezzogiorno e questo è il Paese che avrete fra tre anni».

Michele Urbano

plimente: avete sei mesi di tempo per chiedere un condono sul passato. Dopo di che vi chiudiamo e vi mandiamo in galera».

**Costo di sistema supportabile-piuttosto che «pacchetto convenienze» cosa significano nel concreto?**

«Portare il peso fiscale sulle imprese al 30%, creare più flessibilità sia in entrata che in uscita con norme, ovviamente che tutelino il lavoratore da ogni forma di discriminazione, abbassare al 50% la forbice fra salario netto e costo totale del lavoro, dare, infine, sei mesi alle imprese sommerse per chiedere un condono ed emergere».

**Torniamo alla proposta Treu. Che un po' assomiglia a quella della Confindustria: fare un patto di legislatura di tre anni per abbassare significativamente il carico fiscale sulle imprese. O no?**

## Dati del '97

## Ici, sale il gettito

ROMA. Casa sempre più cara per i proprietari di immobili sui quali è cresciuto anche l'anno scorso il peso fiscale: nel 1997 i comuni hanno infatti incassato ben 16.641 miliardi dall'Ici, contro i 15.382 miliardi dell'anno precedente. Il peso di questo balzello locale è così aumentato in un solo anno di circa 1.260 miliardi, con un incremento dell'8,1% rispetto al 1996. E in ben cinque regioni (Basilicata, Campania, Puglia, Emilia Romagna) l'incremento è stato addirittura a due cifre.

È questo il quadro che emerge dai dati definitivi del gettito Ici '97 raccolti dal consorzio Anci-Cnc e confrontati, regione per regione, con gli incassi del '96. Dalle tabelle dell'Ici emerge quindi che il peso del fisco sui proprietari immobiliari è salito ben oltre il rincaro del 5 per cento degli estimi previsto dalla finanziaria '96, rincaro che del resto doveva essere

LA SALITA DELL'ICI				
Regione	Ici '96 (mld)	Ici '97 (mld)	Differenza (miliardi)	Differenza (in %)
Abruzzo	279,1	288,6	9,5	+3,4
Basilicata	64,8	76,4	11,5	+17,2
Catania	227,1	232,7	5,6	+2,4
Campania	953,8	1.108,2	154,4	+16,1
Emilia Romagna	1.532,3	1.723,2	190,9	+12,4
Friuli Venezia Giulia	333,7	350,3	16,5	+4,9
Lazio	2.018,7	2.181,5	162,8	+8,0
Liguria	728,5	780,0	51,5	+7,0
Lombardia	2.804,4	3.012,1	207,7	+7,4
Marche	343,9	363,6	19,7	+5,7
Molise	59,9	60,7	0,8	+1,3
Piemonte	1.366,3	1.454,5	88,2	+6,4
Puglia	677,6	770,5	92,9	+13,7
Sardegna	299,2	302,0	2,8	+0,9
Sicilia	692,2	724,7	32,5	+4,6
Toscana	1.230,5	1.306,9	76,4	+6,2
Trentino Alto Adige	243,0	260,1	17,1	+7,0
Umbria	197,2	197,5	0,3	+0,1
Valle d'Aosta	50,1	53,6	3,5	+6,9
Veneto	1.279,7	1.393,4	113,7	+8,8
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>15.382,9</b>	<b>16.641,5</b>	<b>1.258,6</b>	<b>+8,1</b>

compensato per la prima casa da una crescita delle detrazioni. Il 1997 è stato quindi un anno di crescita «boom» anche se dalla sua introduzione il gettito di questa imposta comunale è sempre aumentato, passando dai 14.080 miliardi del '94 ai 14.647 miliardi del '95, per approdare ai 15.382 miliardi dello scorso anno. In media il peso Ici è aumentato anche su cia-

scun proprietario: a fronte dei maggiori incassi, infatti, si registra un minor numero di bollettini pagati: dai 49,5 milioni del '96 ai 49,2 milioni del '97. L'andamento è comunque differente da regione a regione. La «hit» del rincaro più pesante è guidata dalla Basilicata: il balzo del gettito è stato del 17,2%, da 64,8 a 76,4 miliardi.

## Sentenza della Cassazione. Prevale il principio del posto sul «diritto di livello»

## Non si licenzi, si «dequalifichi»

Il pronunciamento sul caso di un carpentiere che chiedeva il mantenimento del lavoro dopo un infortunio.

ROMA. Meglio un lavoratore dequalificato - cioè retrocesso a mansioni inferiori a quelle contemplate dal contratto di lavoro - che un disoccupato in più. In altre parole quando un posto di lavoro è a rischio le leggi a tutela delle professionalità contrattuali, considerando le «maggiori e notorie difficoltà in cui versa oggi il mercato del lavoro», devono cedere il passo a quelle norme, ad esempio i patti di dequalificazione, che evitano il licenziamento. Questo il principio innovativo espresso dalle Sezioni Unite della Cassazione che (sentenza n.7755) invitano imprenditori, lavoratori e giudici del lavoro a tentare il tutto per tutto - compreso il passare oltre la consolidata giurisprudenza che rendeva intoccabile per i dipendenti

il diritto al livello di professionalità acquisito - affinché non si crei altra disoccupazione. In particolare la pronuncia della Suprema Corte è stata sollecitata da un carpentiere pugliese licenziato perché in seguito ad un incidente sul lavoro non era più in grado di svolgere le funzioni per le quali era stato assunto. L'uomo chiedeva che il datore di lavoro, anziché licenziarlo, lo destinasse a incarichi compatibili con il suo stato di salute o che altrimenti dimostrasse l'impossibilità di assorbirlo nell'azienda con altra qualifica. Il Tribunale di Bari aveva respinto la sua richiesta ma adesso dovrà pronunciarsi ancora in base al nuovo orientamento delle Sezioni Unite.

Nel dettaglio i supremi giudi-

ci dopo una ampia ricognizione della dottrina giuslavoristica che in materia è divisa in due correnti - quella più antica a favore dell'inviolabilità delle qualifiche e quella più giovane volta a preservare l'impiego anche a discapito delle qualifiche - rilevano che le «esigenze di tutela del diritto alla conservazione del posto di lavoro, prevalenti su quelle di salvaguardia della professionalità del lavoratore, inducono ad attenersi alla più recente giurisprudenza». Per rafforzare tale convincimento ricordano che è necessario osservare che un atteggiamento meno «rigido» è richiesto dalle «difficoltà» occupazionali. Quindi nel caso si ricorra alla dequalificazione, pur di evitare il licenziamento, le Sezioni Unite aggiungono

che si tratterebbe di un «adeguamento sortito dal consenso oltre che dall'interesse del lavoratore» e che le norme che riguardano ipotesi di dequalificazione per malattia o per ragioni produttive costituiscono non «eccezioni alla regola ma, al contrario, indici della tenuta, propria dell'ordinamento, alla conservazione del posto di lavoro nel rispetto della libertà d'impresa». Spetta infatti al datore di lavoro secondo l'assetto organizzativo da lui «insindacabilmente» stabilito decidere se sia possibile non licenziare il lavoratore colpito da infermità inquadrandolo anche, qualora non sia possibile conservare quelle originarie, in mansioni inferiori.

R.E

Martedì 15 settembre 1998

2 l'Unità

TENSIONE A TIRANA



Prodi per tutto il giorno al telefono con Tirana: «La comunità internazionale sarà inflessibile contro chi usa la violenza»

# L'Italia si prepara al peggio

## Pronto il piano per far tornare a casa gli italiani

ROMA. «Non ci resta che puntare su Mejdani». E intanto preparare l'evacuazione degli italiani. Nell'agenda di Romano Prodi la crisi albanese ha la priorità assoluta. Per l'intera giornata il presidente del Consiglio si è mantenuto in contatto con la Farnesina, il ministero della Difesa e l'ambasciata italiana a Tirana. Le notizie che si accumulano sul suo tavolo inducono al pessimismo: i margini di mediazione appaiono sempre più labili, la resa dei conti tra il Governo di Fatos Nano e l'opposizione di Sali Berisha sembra ormai affidata alle armi.

Prodi mantiene un costante filo diretto con il Presidente albanese Rexhep Mejdani - l'uomo su cui l'Italia sembra puntare per una soluzione di compromesso che eviti un bagno di sangue - «al fine di raccogliere informazioni di prima mano e di assoluta attendibilità» - spiega un comunicato di Palazzo Chigi - sulle prospettive che si aprono in Albania». E sono notizie sempre più inquietanti. Tanto che nel pomeriggio Prodi rompe gli indugi e dà istruzioni al Ministero della Difesa di approntare le misure «per assicurare se necessario una rapida evacuazione dei nostri connazionali (almeno duemila, ndr.) presenti sul territorio albanese». È l'inizio della fase operativa di «addio-Tirana». L'ambasciata d'Italia nella capitale albanese sta già raccogliendo i nominativi dei connazionali che si trovano in Albania e che desiderano lasciare il Paese in vista di un sempre più probabile piano di evacuazione. «Abbiamo avuto finora una cinquantina di richieste - spiegano funzionari del consolato - ma la domanda è crescente». Il piano di evacuazione potrebbe scattare «se le condizioni lo consentiranno» nel caso in cui non fossero ripristinati i normali collegamenti con l'Italia.

«Nessuna emergenza ci troverà impreparati», assicurano fonti del ministero della Difesa che fanno notare come il «caso Albania» era all'esame fin dai primi disordini. La Difesa in pratica, attraverso i comandi impartiti dai reparti competenti dello stato maggiore, ha già accorciato i tempi di prontezza dei mezzi e del personale che potrebbero essere impiegati. L'eventuale operazione di evacuazione, puntualizzano alla Difesa, avrà senz'altro una cornice di sicurezza con l'impiego - come normalmente avviene - delle forze speciali come il Col Moschin, i Lagunari, i carabinieri del Tusciano e il battaglione San Marco.

Dopo aver ricevuto dettagli sull'operazione dal ministro della Difesa Beniamino Andreatta, Prodi viene aggiornato dal ministro degli Esteri Lamberto Dini - che oggi riferirà sulla crisi albanese alle commissioni Esteri di Camera e Senato, riunite in seduta congiunta - sui contatti avuti con il collega austriaco Schüssel, presidente di turno dell'Unione Europea, e con quello polacco Geremek, presidente di turno dell'Osce. L'ambasciatore italiano a Tirana Marcello Spataro, spiega la Farnesina, è in costante contatto con il presidente albanese e con le varie forze di governo e di opposizione promuovendo parallelamente un costante coordinamento «in loco» con gli ambasciatori dei partner Ue, degli Usa e con il rappresentante dell'Osce. L'Italia intende accelerare un'iniziativa europea anche perché, rilevano ancora alla Far-

nesina, i colloqui con Berisha e Nano non lasciano molti spiragli alla speranza: e allora non resta che affidarsi all'«ultima mediazione» di Rexhep Mejdani. «Spetta al presidente della Repubblica albanese quale massimo rappresentante dell'unità nazionale - rimarca Palazzo Chigi - trovare attraverso le opportune consultazioni tra tutte le forze politiche del Paese una soluzione democratica in grado di assicurare la soluzione della crisi e di riportare con sicurezza l'Albania sulla strada dello sviluppo fondato sulla pace, la democrazia e la concordia nazionale». «Ma pace e concordia nazionale sono oggi parole prive di senso a Tirana. A dominare, invece, sono gli appelli alle armi, gli ultimatum, la contrapposizione violenta. Prodi parla al telefono con Berisha e Nano: ai protagonisti della crisi albanese ricorda che la «Comunità internazionale sarà inflessibile nel giudicare il comportamento di chiunque avrà permesso o incoraggiato l'uso della violenza». I drammatici avvenimenti albanesi scuotono anche la politica italiana. La polemica è rovente, lo scontro è frontale. Dall'Ulivo vengono apprezzamenti per la linea del governo e accuse alla destra italiana di fomentare l'«eversione» sostenendo Sali Berisha. Il Polo, al contrario, giudica «fallimentare» il ruolo assunto in Albania dal governo Prodi, chiede l'intervento della Nato e intima: «Fatos Nano se ne deve andare».

Umberto De Giovannangeli



L'occupazione della sede della televisione di Tirana

H.Pustina/Ap



L'INTERVISTA

### Migone: «Sostenere il governo legittimo è un nostro dovere»

ROMA. «L'Italia si è sempre schierata a sostegno delle istituzioni albanesi e non di un partito o di un governo. Ed oggi la tenuta democratica dell'Albania è messa in discussione dal rifiuto di Sali Berisha e del suo partito di comportarsi come una opposizione democratica che partecipa all'attività parlamentare». A sostenerlo è Giancarlo Migone, senatore dell'Ulivo e presidente della Commissione Esteri di Palazzo Madama. «La posizione del Polo è grave - aggiunge Migone - e si discosta da quella, ben più equilibrata, sostenuta in sede Osce anche dai parlamentari dei partiti di destra europei. Spero che anche nel Polo finisca per prevalere il senso di responsabilità».

Senatore Migone, l'Albania sembra di nuovo sull'orlo della guerra civile e in Italia riassume la polemica politica. EspONENTI del Polo accusano il Governo di aver sostenuto un regime liberticida.

«È un'accusa del tutto ingiustificata. L'Italia ha sostenuto il processo di democratizzazione in Albania che ha avuto il suo punto di svolta nelle recenti elezioni. Elezioni, vorrei ricordarlo, tenutesi sotto il controllo dell'Osce e di cui nessuno a livello internazionale ha contestato l'esito. Trovo perciò del tutto strumentali le accuse rivolte al Governo italiano di aver favorito l'avvento di un «regime comunista». Io ero presente come osservatore a queste elezioni e ricordo bene che l'Osce nel suo insieme e gli osservatori italiani, pur riconoscendo imperfezioni in questo processo democratico, messo in discussione dalla Far-

nesina, i colloqui con Berisha e Nano non lasciano molti spiragli alla speranza: e allora non resta che affidarsi all'«ultima mediazione» di Rexhep Mejdani. «Spetta al presidente della Repubblica albanese quale massimo rappresentante dell'unità nazionale - rimarca Palazzo Chigi - trovare attraverso le opportune consultazioni tra tutte le forze politiche del Paese una soluzione democratica in grado di assicurare la soluzione della crisi e di riportare con sicurezza l'Albania sulla strada dello sviluppo fondato sulla pace, la democrazia e la concordia nazionale». «Ma pace e concordia nazionale sono oggi parole prive di senso a Tirana. A dominare, invece, sono gli appelli alle armi, gli ultimatum, la contrapposizione violenta. Prodi parla al telefono con Berisha e Nano: ai protagonisti della crisi albanese ricorda che la «Comunità internazionale sarà inflessibile nel giudicare il comportamento di chiunque avrà permesso o incoraggiato l'uso della violenza». I drammatici avvenimenti albanesi scuotono anche la politica italiana. La polemica è rovente, lo scontro è frontale. Dall'Ulivo vengono apprezzamenti per la linea del governo e accuse alla destra italiana di fomentare l'«eversione» sostenendo Sali Berisha. Il Polo, al contrario, giudica «fallimentare» il ruolo assunto in Albania dal governo Prodi, chiede l'intervento della Nato e intima: «Fatos Nano se ne deve andare».

«Ma se è proprio il comportamento tenuto dal partito di Berisha a rappresentare il punto debole dell'es situazione albanese. Nei fatti, il partito dell'ex presidente della Repubblica rifiuta di comportarsi come una opposizione democratica che accetta la dialettica parlamentare. Un comportamento censurabile che ha spinto in sede Osce anche i parlamentari della destra europea a rivolgere un appello al partito di Berisha perché partecipi ai lavori parlamentari e alla revisione della Costituzione. Ciò che stupisce e inquieta è che il Polo italiano non abbia seguito questa strada».

Ed ora?

«Tutti devono dimostrare senso di responsabilità evitando di giocare col fuoco. È da irrisponsabili favorire posizioni che incitano alla violenza e alla sovversione. In una situazione di violenza e di tensione come quella che sta segnando l'Albania è importante che tutte le forze politiche italiane operino sui partiti albanesi affinché svolgano correttamente il ruolo loro all'interno di istituzioni che non devono essere sovvertite con la violenza».

[U.D.G.]



L'INTERVISTA

### Gasparri: «Violati i diritti umani I comunisti lascino»

ROMA. «L'Ulivo ha fatto di tutto per portare al potere in Albania Fatos Nano. Ma quel che è peggio, il Governo italiano ha colpevolmente sottovalutato tutte le informazioni e i rapporti che nell'ultimo anno sono giunti dall'Albania e che descrivono un Paese in mano alla criminalità e ai trafficanti di droga». A sostenerlo è Maurizio Gasparri, ex sottosegretario agli Interni nel governo Berlusconi ed esponente di primo piano di Alleanza Nazionale. Onorevole Gasparri, esponenti della maggioranza accusano voi del Polo di esservi schierati dalla parte dei «golpisti» albanesi.

«Sono accuse infamanti. Evidentemente dopo le «trame nere» hanno deciso di tirar fuori le «trame albanesi». L'Ulivo è incorreggibile: in Albania ammazzano un leader dell'opposizione, in precedenza arrestano altri rappresentanti del partito democratico, si ledono i diritti più elementari dell'opposizione e nessuno spreca una parola di condanna contro il regime di Fatos Nano. La gente scende in piazza per protestare e si trova di fronte ai carri armati. Noi denunciavamo questa situazione intollerabile e per questo veniamo tacciati di voler sostenere in Albania i «golpisti» di Sali Berisha. Fino a prova contraria, lo ripeto, mi risulta che ad essere stato assassinato è un rappresentante dell'opposizione e non un esponente del governo. La verità è ben altra...».

«Dopo un anno di governo socialista, l'Albania è in preda alla criminalità e al caos. A ciò

si aggiunge una situazione economica disastrosa nonostante gli ingenti aiuti internazionali. Di fronte a questa realtà dei fatti, l'Ulivo si rivela ancora una volta non solo ipocrita ma soprattutto arrendevole e imprevedibile. Nonostante le denunce di autorevoli rappresentanti dell'Onu sulla situazione degradata in Albania, dove in 34 distretti su 36 si coltivano sostanze stupefacenti, e nonostante l'ordine del giorno approvato in Parlamento che subordinava gli aiuti alla cessazione delle illegalità e alla distruzione delle coltivazioni di droga, il Governo ha fatto finta di niente ed oggi paghiamo le conseguenze di questo atteggiamento irresponsabile, che potrebbe ripercuotersi anche sul fronte dell'immigrazione clandestina o della abnorme dilatazione della cosiddetta immigrazione controllata. Agli smemorati esponenti dell'Ulivo vorrei ricordare che solo lo scorso luglio, su mia iniziativa, la Commissione Esteri della Camera ascoltò il prefetto Sotgiu, che si era recato in Albania per conto dell'Onu. Il prefetto delineò una situazione inquietante di un Paese segnato dalla criminalità organizzata. Avevamo proposto che l'Italia vincolasse gli aiuti ad una seria lotta contro le bande criminali e i trafficanti di droga. Una proposta lasciata cadere nel vuoto. Ed ora ne paghiamo le conseguenze».

Le notizie che giungono dall'Albania sono drammatiche. E l'Italia?

«L'Italia non deve mostrarsi di parte continuando a sostenere il regime di Fatos Nano».

[U.D.G.]

### Cancellati i voli Alitalia Calma a Valona

L'Alitalia ieri ha deciso di sospendere il volo di collegamento da Roma a Tirana in seguito al precipitare della crisi in Albania. Ad essere sospeso è stato il volo AZ 506 delle 13.40 di ieri per Tirana.



A Valona, la cittadina tristemente famosa per la rivolta scoppiata nel '97, la situazione invece sembra essere sotto controllo. «Per ora continuiamo a lavorare - ha detto l'imprenditore italiano Vittorio Giannetta - ho la sensazione che la gente sia stanca e che non voglia essere nuovamente coinvolta in guerre». L'ambasciata italiana a Tirana invita alla cautela chiedendo ai connazionali di restare in casa o di limitare la loro presenza ai luoghi di lavoro. «Un po' di preoccupazione c'è - ha concluso l'imprenditore - ma credo che per noi non ci sia pericolo».

### Assaltato villaggio turistico Connazionali in fuga

Un gruppo di uomini armati ha assaltato e saccheggiato l'altra notte un piccolo villaggio turistico alla periferia di Durazzo, città portuale a 40 km dalla capitale. Circa trenta persone che vi si trovavano all'interno, parte delle quali operai che lavoravano al completamento della struttura sono stati rapinati. Al momento del villaggio c'erano anche alcuni italiani che



sono riusciti a fuggire e a mettersi in salvo raggiungendo una vicina base della Guardia di finanza che opera in Albania nell'ambito della missione Interforce. Non si conoscono ancora i danni provocati nel villaggio di proprietà della società Mak Albania. Secondo il ministero dell'Interno a Tirana, che conferma la notizia, il saccheggio è stato compiuto da «una banda di criminali».

### Il segretario Nato invita alla moderazione

Lavorare insieme «per preservare le istituzioni democratiche del paese»: è l'appello lanciato ieri a tutti i leader politici albanesi dal segretario generale della Nato Javier Solana, «preoccupato per i



recenti atti di violenza» che rischiano di far ritornare il paese ai giorni cupi dell'97. Solana ha chiesto a tutte le parti di mostrare la «massima moderazione e stabilire le condizioni per il ritorno ad un clima di pace e stabilità in tutto il paese». «La Nato - ha proseguito il segretario generale della Nato - è impegnata a promuovere la stabilità e la sicurezza in Albania, con la quale sta attivamente cooperando attraverso il programma di partnership per la pace. L'Alleanza - ha concluso Solana - attribuisce grande importanza alla continuazione di queste attività congiunte».

Ieri a causa del mare agitato nessuno sbarco. Ma il flusso di clandestini è «normalità» di ogni giorno

## La Puglia in allarme aspetta i profughi

DALL'INVIATA

LECCE. Le prefetture sono in preallarme: già nelle prossime ore potrebbero arrivare gommoni carichi di albanesi in fuga. Qui, nel Salento, intanto, si guarda verso il mare e si tira un sospiro di sollievo. «C'è mare grosso e questa è la nostra fortuna», spiega Don Cesare, che coordina il centro di prima accoglienza «Regina pacis» di San Foca, a una manciata di chilometri da Lecce. Per la prima volta, dopo mesi, il mare la notte scorsa non ha portato sorprese. Nessuna imbarcazione di clandestini: il canale di Otranto è un nemico feroce da superare quando c'è maltempo. Ma polizia, carabinieri e guardia di finanza sanno che la tregua durerà quanto il

mare mosso, poi si ricomincerà da capo. La Puglia, come la Calabria e la Sicilia, è una terra di frontiera, come ha ribadito l'arcivescovo di Lecce, monsignor Cosmo Francesco Ruffini. «Stiamo seguendo gli sviluppi della crisi a Tirana - dice Don Cesare - e sappiamo che è solo questione di ore, poi scatterà l'emergenza».

Ieri mattina i quattro container sistemati a ridosso del porto di Otranto erano vuoti: gli ultimi 135 albanesi sono stati trasferiti a Brindisi e imbarcati per il rimpatrio domenica scorsa. I bollettini di ieri raccontavano dell'identificazione in tutta la provincia di Lecce di circa 80 albanesi, arrivati in Italia nei giorni scorsi. Erano stati segnalati anche 15 gommoni carichi di clandestini in partenza dal sud del

loro supporto è fondamentale». Ogni giorno arrivano, in media, soprattutto nella zona a nord di Otranto, circa 100 immigrati. La metà sono albanesi, che vengono rimpatriati nel giro di 24 ore. Ma ci sono anche curdi, kosovani, slavi, cinesi, pakistani e iracheni. I due centri di prima accoglienza di La Badessa e San Foca possono ospitare circa 750 persone in tutto, «ma i numeri - spiegano in Questura - indicano l'esigenza di strutture ben più ampie». Attualmente nel centro di San Foca, gestito dal Vicariato con l'ausilio di circa 30 volontari, sono ospitati 316 immigrati, 40 dei quali sono minori in età scolare. «In questi giorni - dice Don Cesare - abbiamo riaperto la scuola perché, anche se i bambini si ferma-

no per poco tempo, cerchiamo di insegnargli l'italiano. Adesso temiamo che ci sarà una nuova ondata di arrivi, considerata la grave situazione politica a Tirana. E la criminalità organizzata, che gestisce il traffico, abbasserà i prezzi». Si seguono le regole del mercato, dice con a mezza bocca. I moduli che ogni immigrato deve riempire al momento dell'identificazione una volta in Italia, sono praticamente identici l'uno all'altro: gli albanesi raccontano tutti di essere partiti da Valona sborsando mille marchi, circa novecento mila lire. Ad Otranto guardano verso il mare: è ancora in burrasca. Forse sarà un'altra notte tranquilla.

Maria Annunziata Zegarelli

**l'Unità**

DIRETTORE RESPONSABILE  
Paolo Gambescia

VICE DIRETTORE  
Pietro Spataro

CAPO REDATTORE CENTRALE  
Roberto Gressi

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."

PRESIDENTE  
Pietro Guerra

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
Pietro Guerra, Italo Prato,  
Francesco Riccio, Carlo Trivelli

AMMINISTRATORE DELEGATO  
Italo Prato

Direzione, redazione, amministrazione:  
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -  
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds - Iscrizione al n. 243  
e al n. 4555 (giornale murale)  
del registro stampa del Tribunale di Roma

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

La Camera discute l'innalzamento dell'obbligo. A Roma corsi multimediali di nove ore per prevenire il bullismo

## Berlinguer: libri di testo gratuiti anche alle medie

ROMA. Presto i libri di testo saranno gratuiti anche nelle scuole medie, come già avviene in quelle elementari. Lo assicura il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, che ne ha parlato alla Festa nazionale dell'«Unità» sostenendo che è fondata la polemica di questi giorni sul costo dei libri nelle scuole medie. La gratuità aggiunge il ministro - sarà però possibile solo se ci saranno le «compatibilità finanziarie». Il confronto con gli editori sui libri di testo, comunque, «sta cominciando a dare buoni risultati: nel futuro bisognerà produrre libri con un numero di pagine mediamente inferiore a quello attuale».

La promessa del ministro è arrivata in coincidenza con il primo giorno di scuola, almeno per gli studenti di nove regioni. Gli altri rientreranno in classe da oggi al 21 settembre, mentre a battere tutti sul tempo sono stati gli studenti dell'Umbria, con i libri sotto braccio già dal 10.

Le scuole hanno riaperto in Piemonte, Valle D'Aosta, Lombardia, province di Trento (solo le superiori) e di Bolzano, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Lazio (solo scuole dell'obbligo) e Abruzzo. Oggi sarà invece la volta della Toscana e delle superiori del Lazio. La riapertura delle scuole è un appuntamento che pesa sulla vita quotidiana delle città rendendo impossibile il traffico. Ieri a Roma, a rincorrere la dose di disagi, ci sono stati anche uno sciopero e un guasto alla metropolitana. Il suono della campanella per circa mezzo milione di alun-

ni ha provocato un considerevole aumento dei mezzi privati in circolazione tra le 7.30 e le 9, lo sciopero degli autoferrotranvieri indetto dal sindacato autonomo Cnl e un guasto sulla linea B della metropolitana hanno fatto il resto.

Le scuole riaprono con qualche dato confortante. Negli ultimi dieci anni, secondo un'analisi dell'Isfol, c'è stato «un forte processo di scolarizzazione, specialmente a livello di scuola secondaria superiore». Le cifre non lasciano dubbi: oggi, spiegano dall'Isfol, il 94,3% dei ragazzi che ha finito la scuola media si iscrive alle superiori (nel '90-'91 erano l'85,9%), l'abbandono nel primo anno di scuola secondaria è sceso al 12,1% (era il 15% nel '90-'91); l'86,7% dei giovani di età compresa tra i 14 ed i 18 anni frequenta la scuola secondaria superiore (contro il 68,3% del '90-'91). E non solo: oggi il 69,2% dei giovani arriva a conseguire il diploma di maturità. Non è poco, se si pensa che solo sei anni fa, i «maturati», in Italia, erano il 51,4%.

In quest'anno, considerato di svolta, alcuni nodi dovranno essere sciolti. A partire dall'obbligo scolastico. L'approvazione del Ddl sull'innalzamento dell'obbligo scolastico a 15 anni è attesa in Parlamento entro il mese, se ne discute proprio oggi, ma l'entrata a regime è prevista per il 1999-2000. L'estensione dell'obbligo rappresenta «l'asse portante» del disegno di legge di riforma dei cicli. Da affrontare anche la questione pa-

rità. Anche il Ddl per la parità scolastica è tuttora all'esame del Parlamento. «Il governo ha già fatto la sua parte», dice Berlinguer. «Io sono fiducioso che questo problema venga ridotto alle sue vere dimensioni perché ora è esagerato». E rispetto alla copertura finanziaria - ha aggiunto - «c'è un problema di decisione politica sul finanziamento e questa spetta alla maggioranza». Ancora, il processo di autonomia delle scuole è stato, in parte, già avviato. Il maggiore problema per il definitivo decollo rimane però quello delle risorse economiche. Infine, resta il «nodo» del nuovo contratto per i 671.000 docenti di ruolo (e i quasi 70.000 precari) che dovrà creare per la prima volta una forma di «carriera» per gli insegnanti. Rispetto alla «svolta» di quest'anno l'Unione degli studenti (Uds), sollecita la necessità di «investimenti seri» sull'innovazione della scuola e sul diritto allo studio e annuncia una campagna sulla formazione in Europa che si concluderà il 20 novembre con una manifestazione europea in varie città.

Qualche novità anche sul fronte dell'educazione anti-violenza. Per combattere il fenomeno del bullismo, un corso di tre lezioni di tre ore ciascuna che comprende tre video, due questionari e un libro di testo sarà tenuto nelle scuole romane per iniziativa dell'associazione Differenza donna.



Simone Treves

Luca Bruno/Ap

Da novembre Web-tv per 700 famiglie

## Acquisti e prenotazioni senza muoversi di casa Si sperimenta a Bologna la televisione interattiva

BOLOGNA. Pagare le multe, letasse, fare acquisti e prenotare vacanze da casa via Internet sarà possibile a partire dal prossimo novembre a Bologna. Per ora le famiglie fortunate saranno solamente 700, scelte a caso dal Comune per sperimentare, per 18 mesi, la cosiddetta Web-Tv. Si tratta di una specie di scatola, grande più o meno come un videoregistratore, che trasforma il televisore di casa in un monitor collegato al telefono. Con un telecomando poi si potranno eseguire le operazioni di acquisto e pagamento previste dalla sperimentazione. A tutte le famiglie sarà garantito anche l'abbonamento gratuito a Internet e, se non la possiedono, anche una carta di credito della Cassa di Risparmio cittadina gratuita per due anni ma abilitata ad eseguire solo queste operazioni. La sperimentazione, descritta ieri dal sindaco Walter Vitali alla presentazione del Salone della comunicazione pubblica Compa, inizierà tra circa un mese, con la collaborazione di Coop Adriatica e Telecom.

Da casa le famiglie scelte dal Comune potranno pagare i servizi scolastici, le multe, le imposte e le tasse. «Unico requisito per il nucleo che vuole partecipare - ha spiegato il responsabile operativo della Web-Tv per il Comune di Bologna Stefano Mineo -, che il capofamiglia abbia fra i 30 e i 50 anni. Abbiamo già inviato a 5.000 famiglie altrettante lettere-questionario che spiegano i

particolari dell'iniziativa. Chi accetta sarà vagliato dall'amministrazione e comincerà l'esperienza». Favorito chi non è addentro alle cose di Internet, proprio per saggiare la novità tra i non esperti. La Coop tra l'altro offre la possibilità con la Web-Tv di fare acquisti via Internet sulla base di un catalogo di 500 prodotti che per ora non comprende generi alimentari. Gli articoli comprati direttamente dal salotto di casa saranno poi recapitati a domicilio dalla stessa Coop Adriatica. Sempre attraverso la Web-Tv poi un'agenzia di viaggi felsinea, la RobinTur, vi potrà prenotare le vacanze.

«Inoltre - spiega sempre Mineo - anche chi è già collegato alla rete telematica del Comune, Iperbole, per quanto escluso della sperimentazione della Web-Tv, potrà avventurarsi nell'offerta dei servizi a domicilio. In questo caso saranno 1.000 le famiglie che parteciperanno alla sperimentazione, utilizzando però il computer al posto del televisore». Chi sperimenterà questa nuova opportunità tecnologica comunque dovrà pagare il costo dell'uso della linea telefonica durante l'allacciamento a Internet, con un piccolo problema in più, il numero di casa occupato in questo frangente. In caso la famiglia «fortunata» non utilizzasse per tre mesi il supporto tecnico della Web-Tv (ricevitore e telecomando semplificato), questo verrà ritirato e offerto a un altro nucleo familiare.

### Lavagna gessetti e computer

ROMA. Grande successo del Programma di sviluppo delle tecnologie didattiche del ministero della Pubblica Istruzione. A oggi, come risulta dal rapporto di monitoraggio del ministero, sono circa settemila le scuole italiane che hanno aderito al programma e hanno ottenuto l'assegnazione dei fondi per realizzare progetti multimediali. Dal momento di avvio dell'iniziativa a oggi, sono già stati distribuiti 159,9 miliardi e dai primi di ottobre ne saranno distribuiti altri 270 per il finanziamento di circa 9 mila scuole. Il Programma, che è quadriennale, prevede un budget complessivo di 989,9 miliardi. Per l'anno scolastico 1998-99 le scuole finanziate saranno 9.150.

## Il tempo pieno fa venire mal di testa?

Colpito un alunno su quattro. Le responsabilità dei genitori

ROMA. La «cefalea essenziale» è un mal di testa forte, persistente, che non colpisce soltanto gli adulti, ma anche i bambini. Una delle cause del cattivo rendimento scolastico, della difficoltà ad ambientarsi nella classe e con i compagni può dipendere anche da questo. Una situazione talmente grave che può anche portare all'abbandono scolastico. Ed è un fenomeno diffuso, ne soffre un bambino in età scolare su quattro, anche se non sempre la patologia viene diagnosticata immediatamente. Il dato allarmante è stato richiamato dal dottor Davide Moscato, responsabile del centro cefalee dell'ospedale San Carlo di Nancy-Idi di Roma: «Il 25 per cento degli studenti delle elementari e medie inferiori è affetto da cefalea tensiva o emicrania», spiega. «La scuola è sicuramente uno degli effetti, anche se non l'unico». L'impatto con la scuola, infatti, può rappresentare un evento traumatico per i bambini, in particolare nelle prime classi elementari. Sotto accusa è la scuola a tempo pieno, con molte ore dedicate all'attività didattica o ricreativa senza adeguate pause di riposo, che possono

determinare condizioni di stress che acutizzano situazioni patologiche già esistenti. Non che la scuola a tempo pieno faccia male, «ma otto ore continue di tensione sono troppe», insiste il professor Moscato. Il riposo serve». L'invito del medico quindi è rivolto al mondo della scuola.

«Un bambino che frequenta il tempo pieno compie a casa non dovrebbe farli. La scuola dove regna una grande confusione, dove i bambini corrono e saltano senza alcun momento di riposo, è sicuramente un fattore scatenante del mal di testa. Quando il corpo insegnante è più attento al problema mal di testa, i sintomi si riducono».

«La rassicurazione, la tranquillità, il fatto che il nucleo familiare segua meglio il bambino innalza la soglia del dolore e quindi riduce la cefalea», aggiunge il neurologo. Tanto più che il bambino che soffre di cefa-

lea vive una condizione di particolare sensibilità allo stress: «È spesso insoddisfatto di ciò che raggiunge, vuole il meglio ma non è mai contento di sé. E così lo stress aumenta». Cosa fare, allora? Intanto diagnosticare la patologia. Il figlio di un genitore che soffre di cefalea ha il 50% di possibilità di soffrire a sua volta e, se ne soffrono entrambi i genitori, la probabilità sale al 70%.

Ma è giusto mettere sotto accusa la scuola a tempo pieno? «Il problema vero sono la famiglia e la società in cui viviamo», risponde Chiara Fiorenza, insegnante elementare con una lunga esperienza di tempo pieno alle spalle. «Cosa è diventata la vita

del bambino nelle nostre città nevrotiche, senza più alcuno spazio per il gioco? Non ci sono più spazi di autonomia per loro. Vengono caricati in macchina, prigionieri dei pericoli della metropoli, e accompagnati a

scuola, per poi essere portati a tennis, a inglese o in piscina. E poi i genitori li vogliono subito campioncini, sostenitori di tornei a dieci anni. E da questa tensione alla competizione, al successo, al bel voto che si respira in famiglie nevrotiche che nasce lo stress. La domanda canonica rivolta ai bambini è: quanto hai preso?, e non cosa hai scoperto. Il vero problema che origina lo stress è che nelle città non ci sono più spazi per la socialità dei bambini, né per il loro vero riposo, non parcheggiati davanti alla tv fino a notte. Non c'è rispetto per i ritmi dei bambini. E poi, durante le otto ore trascorse a scuola i tempi sono più morbidi e le prestazioni richieste non così accelerate. Quale allora la soluzione prospettata dall'insegnante? «In primo luogo recuperare la cultura del gioco e della non competitività anche nella scuola. Non è certo stressante una scuola dove è bello studiare e fare le cose insieme senza cedere alla richiesta fuorviante dei genitori che vogliono subito i loro figli belli, brave vincenti».

Roberto Monteforte

## Omicidio per interesse. Sentiti i familiari Assassinato a Palermo miliardario del Totogol

PALERMO. Una vincita miliardaria al Totogol gli aveva cambiato la vita, ma proprio dentro questo profondo mutamento di status economico, la squadra mobile di Palermo cerca il movente per capire chi ha ucciso l'altra notte scorsa, con un colpo di pistola alla testa Salvatore Ferrante, 58 anni, falegname, incensurato. Nel popolare quartiere del Cep, un complesso di case popolari sotto la collina di Bellolampo, si «diceva» che Ferrante aveva vinto tre anni fa una forte somma al Totogol: tre miliardi di 243 milioni. Lui si schermiva, ora negava, ora lasciava cadere le domande. Aveva continuato a vivere nella modesta villetta che occupava prima ancora della vincita, a breve distanza dall'intricato dedalo di strade interne tra gli anonimi caseruggini del Centro edilia popolare (Cep) tirato su alla fine degli anni '60. Ma ora che è stato ucciso, in modo misterioso, in un agguato tesogli davanti casa, i suoi familiari hanno confermato agli investigatori della polizia che la voce popolare era vera, Salvatore Ferrante da un momento all'altro si era trovato in mano tante centinaia di milioni. La moglie

ed i figli dell'uomo sono stati interrogati proprio per ricostruire come la vincita al Totogol aveva cambiato la loro vita, per accertare se e quante richieste di «aiuti» abbiano ricevuto e soprattutto da parte di chi. Gli investigatori stanno ancora cercando la prova documentale della vincita presso gli uffici del Totogol. Di certo c'è che una vincita per l'importo dichiarato dai familiari dell'ucciso è stata realizzata a Palermo il 5 novembre del 1995, presso la ricevitoria di Leonardo Ottini, in via Brunelleschi, e cioè in un ampio viale che attraversa il Cep. I familiari hanno spiegato che il falegname aveva distribuito parte della vincita tra i suoi figli, destinando le donazioni all'acquisto di alloggi. L'agguato non ha avuto testimoni. Ferrante, nonostante fossero le ore 23, stava uscendo da casa, è entrato nel suo furgone Fiat «Florino» di colore bianco, posteggiato accanto alla casa, sotto una tettoia. Per uscire aveva già aperto il cancello e questo ha consentito all'uomo che gli tendeva un agguato di entrare e di freddarlo con un colpo a bruciapelo alla testa.

Fest@nazionale98  
l'Unità

# Massimo D'Alema

Bologna, Parco nord  
20 settembre ore 17.30

La manifestazione può essere seguita anche via satellite su

puntando la parabola su Eutelsat 13° Est e sintonizzandosi sulla frequenza 11.842, polarizzazione verticale, Symbol Rate 27.500, Fec 3/4

o su Internet (in real video e real audio):  
www.democraticidisinistra.it  
www.bologna.pds.it

informazioni 051.420.81.11

Martedì 15 settembre 1998

6 l'Unità

## IL FUTURO DELLA SINISTRA



DALL'INVIATO

ORVIETO. Il congresso dei Ds? Stavolta non avrà una sola mozione. Ieri a Orvieto, nella grande sala tutta tufo e affreschi del Palazzo del Popolo la componente ulivista ha deciso di mettere in piedi una mozione: obiettivo stendere un documento con cui arrivare alle assise in preparazione. Troppo presto per dire come e quando (i tempi e i modi del congresso dovrebbero trovare una loro definizione tra ottobre e novembre) ma quest'area punta a differenziarsi.

«Mettere in evidenza quello che rende diverse le componenti del partito - dice Petruccioli - non significa puntare a lacerazioni o fratture. Penso a un congresso vero che consenta un censimento delle posizioni interne senza che il manifestarsi delle diversità divenga una minaccia all'unità». «Esprimersi liberamente anche

Riunione a Orvieto, nominata la commissione che preparerà il documento dell'area

# Mozione ulivista al congresso dei Ds

## E per la coalizione Salvi propone: «Federiamoci»

attraverso delle mozioni - aggiunge Claudia Mancina - dovrebbe essere normale. Per questo pensiamo che anche la sinistra interna e il segretario debbano presentare testi che non siano già delle mediazioni».

È il modo di mettere la sordina all'idea di un congresso di conta sul tema della leadership, ma tra i diessini raccolti ad Orvieto gli applausi li ha presi soprattutto chi ha messo l'accento sulle differenze. E l'idea di una mozione, presente nella relazione introduttiva di Petruccioli, si è solidificata in quella di una commissione per scriverla proposta da Pasquino e appoggiata da tutti. Distinguerli su che cosa? Sull'Ulivo e la concezione che se ne ha (cartello elettorale, soggetto politico, partito o qualcosa che sta in mezzo a queste definizioni), ma anche su altro. Salvati ha parlato di questioni economico sociali, lamentando che a posizioni ufficiali dei Ds e di

D'Alema che appaiono come liberal-democratiche poi non seguano comportamenti dello stesso tipo (ma è su temi come questo che non sembra proprio in sintonia Achille Occhetto che si è detto d'accordo con quello che ha ascoltato ad Orvieto all'ottanta per cento). Ma anche sulle questioni istituzionali o sulla giustizia.

E tra gli ulivisti si è tornato molto a parlare dei referendum elettorali ma è sbucata anche una proposta diversa, quella di Claudia Mancina che parla di scardinare i partiti nella configurazione attuale («chiusi, oligarchici, introversi») attraverso una legge che leghi il finanziamento pubblico ad una serie di regole di vita interna («statuto, democrazia, selezione delle candidature favorendo chi adotta il meccanismo delle primarie»). Il primo problema è capire che ascolto hanno le posizioni degli ulivisti e il secondo è quello dei loro pos-

sibili alleati. Cominciamo dall'inizio: qui a Orvieto c'era Giorgio Mele della sinistra Ds che ha in qualche modo annunciato l'idea della componente di andare al congresso con una propria mozione, parlando di una sorta di «par condicio» nel dibattito congressuale. Poi c'è stato l'intervento di Cesare Salvi, che nella topografia diessina passa per un dirigente che sostiene D'Alema ma tende a marcare una propria autonomia presenza. E Salvi sul tema dell'Ulivo ha fatto una proposta: se si vuole uscire dall'indeterminatezza e dal dibattito coalizione contro partito allora l'Ulivo deve diventare una federazione, con uno statuto e regole interne. È un elemento di novità che, tra gli ulivisti, ha avuto un qualche ascolto. La seconda domanda riguarda le «alleanze» di questa componente: in molti si aspettavano un appello a Veltroni perché prendesse una posizio-

ne. Nella relazione Petruccioli sceglie un'espressione più sfumata: «Esprimiamo l'auspicio (non mi permetto di rivolgere appelli) di un congresso vero in cui tutti gli iscritti, tutti i dirigenti sentano l'importanza di scegliere questa strada e di comportarsi di conseguenza». In platea sono in molti a dire che il problema in fondo è tutto qui: che gli ulivisti possano essere una componente del cinque per cento o una del quaranta a seconda della collocazione di Veltroni e Mussi. Certo, i tempi del congresso sono ancora lunghi, i documenti non ci sono, tutti osservano con preoccupazione l'intreccio tra il dibattito interno e le vicende politiche. Siamo solo all'inizio. Da Orvieto si guarda a Roma, all'inquilino del secondo piano di Palazzo Chigi. Da Veltroni - per ora almeno - segnalero.



R.R. Massimo D'Alema al termine dell'intervento agli Stati generali della sinistra

## INTERVISTA

DALL'INVIATO

ORVIETO. Achille Occhetto ci tiene a dire che lui qui, al convegno degli ulivisti, non c'è venuto da semplice osservatore ma neanche da esponente della componente che pure, si rifà alla svolta della Bolognina e all'ex segretario del Pds. «Sono d'accordo all'ottanta per cento con quanto ho ascoltato», dice usando, un po' sul serio un po' ironicamente, la vecchia formula maoista delle percentuali. E questo ottanta per cento riguarda la necessità di riforma del sistema politico dei partiti.

**È quanto basta perché ci sia lo spazio di una mozione congressuale che abbia anche il suo sostegno firma?**

«C'è una precondizione al mio impegno congressuale, quella che nel partito vengano abbandonate le campagne di disinformazione. Ad esempio si deve smettere di dire che c'è qualcuno che vuole fare a pezzi l'Internazionale o che chi sostiene l'Ulivo vuol distruggere i partiti. È vero il contrario, sono i gruppi dirigenti dei partiti che rischiano di distruggerli».



La domanda che io pongo è questa: quale è la natura del partito nel terzo millennio? E i Ds non rispondono a questa domanda?

«Certo che no. Non riconosco la validità storica e politica ai Ds e d'altra parte mi sembra che stia arrivando anche una autocritica da parte di D'Alema sul modo in cui è stata condotta questa operazione. Se si riconosce l'errore, se si riapre su basi nuove la costituzione del partito della sinistra in un processo di continua osmosi e dialettica tra componenti non irrigidite allora si può discutere».

**Ma questo non cozza con l'idea delle componenti, delle correnti, compresa quella ulivista?**

«Io guardo con interesse a questa

## Occhetto, messaggio a Veltroni

### «No ad accordi tra stati maggiori»

«Partiti e governo, siamo tornati più indietro di Berlinguer»

componente anche se resto dell'opinione che siamo ancora in una fase di transizione. Siamo, a sinistra ma non solo, come un popolo disperso in cui simili debbono cercare i propri simili».

**È l'idea di una scomposizione delle vecchie identità alla ricerca di nuove composizioni?**

«Sì, ma ricomposizioni sulla base di piattaforme, di progetti, non delle vecchie appartenenze».

**E allora il problema è: che cosa è una sinistra moderna. Si sentono dire molte cose, talvolta apparentemente simili...**

«Siamo ancora, mi pare, a un richiamo statico a una precedente identità della sinistra a cui si sovrappone una suggestione di innovazione. Ma questa innovazione, talvolta mi appare come la pura e semplice assunzione dei «topoi», dei luoghi comuni ad esfer franchi, del pensiero unico mondiale monetarista. Da qui la grande spregiudicatezza che non mi convince. La sinistra deve trovare un suo modo di affrontare le questioni dell'innovazione e della modernità, non assumere quelle altrui».

**Dal partito passiamo all'Ulivo: che significa che deve essere un soggetto politico? Si pensa ad un partito, magari in formazione o a qualcosa di diverso? E che spazio resta, se resta, ai partiti?**

«Tanto per cominciare non penso all'Ulivo come a un partito in più, che

«Discutiamo la natura del partito nel terzo millennio»

si aggiunga alle altre formazioni. E contemporaneamente la mia idea è che l'Ulivo non deve rimpiazzare i partiti. No, penso all'Ulivo come un soggetto che ha una sua autonomia di intervento sui temi del progetto e

della pratica del governo. E che contemporaneamente sperimenti la possibilità di far dialogare e fondere, partendo dal basso, le diverse componenti. Mentre i partiti devono diventare sempre più gli organizzatori della partecipazione democratica. Tra i due livelli ci deve essere un rapporto fluido e dialettico».

**E invece nella realtà che cosa è successo?**

«Nella realtà ho visto la restaurazione delle culture della prima repubblica, sono tornati i vertici tra i partiti e il governo. In questo si è compiuto un passo indietro anche rispetto a quanto diceva Berlinguer quando parlava di nuovi distinti tra partiti e governo. Oggi assistiamo a strane cose: ci sono i segretari dei partiti che prima parlano da segretari, poi indossano le casacche dell'Ulivo e si incontrano come leader di una coalizione. Sono co-

se che ho già visto in passato, mi ricordano quando ero un ragazzo a Milano e la mattina col giubbetto andavo a fare a botte coi fascisti e la sera in giacca facevo il pacifista...».

**Il precedente congresso del Pds si era chiuso con un accordo largo proprio sui temi dell'Ulivo. Ora la componente ulivista parla insistente di presentare una propria mozione, di «distinguerli», di non annacquare le differenze. L'altra volta era stato Veltroni a presentare gli emendamenti e D'Alema a farli propri. Cosa succederà stavolta? Si ripeterà questo schema o no?**

«Io chiedo una cosa a Veltroni: di non fare più finte unità. Quello dell'ultimo congresso (personalmente ne sono sempre stato convinto) era un espediente, un accordo tra stati maggiori, non un accordo che coinvolgesse realmente il partito. Continuare sarebbe sbagliato, anche perché c'è il rischio di produrre una mutazione genetica della politica, ridotta solo a tatticismo, furbizia».

Roberto Roscani

## Palermo Ds divisi sulla giunta

ROMA. Si inasprisce a Palermo la polemica sulla giunta Orlando. Alla richiesta avanzata dal segretario provinciale della Quercia Antonello Cracolici, di «una verifica politica e amministrativa» gli assessori Giovanni Ferro e Emilio Miceli, entrambi Ds, hanno replicato denunciando «una politica parolai, lontana dalla gente e dai suoi problemi». Ma la segreteria cittadina dei Ds rilancia: «È lesa maestà evidenziare che a Palermo non tutto va come dovrebbe?». Il segretario dei Ds di Palermo Walter Bellomo elenca una serie di problemi di cui la città continua a «soffrire»: dalle «periferie invivibili» alla rete fognante, dal risanamento del centro storico «dopo 5 anni ben lungi dall'essere avviato» all'iter del Prg bloccato da «pressioni e interessi». Per i Ds «non è possibile continuare ad avere un sindaco che pensa esclusivamente alle elezioni europee e regionali e si trastulla in amene riunioni con elefanti politici». Con Ferro si schiera, intanto, l'Arcigay di Palermo.

## INTERVISTA

BOLOGNA. Mauro Zani, vicepresidente dei deputati diessini, denunciò un anno fa la difficoltà della Quercia a costruire un gruppo dirigente davvero collegiale. Parlò di «eccessivi egocentrismi». Di certi vizi denunciati dal segretario dei Ds suo tempo parlò anche lui. In quest'avvio di stagione congressuale, conferma e precisa.

**Zani: responsabilità generali, anche di D'Alema?**

«Penso di sì. Le abbiamo tutti...».

**Col congresso correrete a ripari...**

«Io ho sempre pensato che D'Alema fosse l'uomo che avrebbe dato il maggior contributo alla costruzione di un partito nuovo. Purtroppo ciò che è avvenuto in questi due anni non è andato in questa direzione: ma non per sua scelta, quanto piuttosto perché - se posso esprimermi così - è subentrato un andamento. Per rimettere in carreggiata la macchina bisognerà darsi tutti da fare: criticare è semplice, altro è essere il più possibile costruttivi».

**Qual è l'antidoto?**

«In parte bisogna dare per scontato che oggi la politica marcia molto sulle gambe di singole personalità. Ed è una fortuna, naturalmente, averle nel partito. Io non ho un approccio di tipo moralistico; tuttavia non c'è dubbio che in taluni difficili passaggi della vicenda politica italiana sareb-

Il vicepresidente dei deputati diessini. «Dobbiamo ricostruire un rapporto solido tra l'esecutivo e il paese»

## Zani: «L'alleanza? Allarghiamo i confini»

be opportuno avere un funzionamento normale, fisiologico, degli organismi dirigenti, che consenta a ciascuno di noi di esprimersi non solo per sé, ma anche tenendo presente che tutte le volte che si parla agli occhi dell'opinione pubblica si impegna anche il partito. Per fare questo occorrono naturalmente senso della misura e anche sedi funzionanti».

**Il Ds somiglia a un cantiere, sempre bisognoso di restauri. Perché?**

«Ci sono due ragioni. Una riguarda i tempi che corrono, nei quali prosegue l'onda lunga di un disincanto nei confronti della politica, particolarmente fra i giovani. Ma è una causa che vale per tutte le organizzazioni politiche, non solo per il Pds. La seconda risiede nel fatto che alla «riforma» del partito in passato abbiamo posto mano con scarsa convinzione. E questa ragione riguarda noi, il gruppo dirigente».

**E le oscillazioni di linea politica?**

«Il problema esiste sempre. Ma attenzione: soprattutto in un periodo di transizione così maledettamente complicato, qualsiasi cosa noi facciamo può essere, ed è, interpretata in molti modi diversi. Se però guardo ai passaggi fondamentali non mi pare che abbiamo sbagliato nella linea politica. Il fatto è che spesso non riusciamo a dare la percezione esatta ai nostri elettori e iscritti di ciò che stiamo

realmente facendo. Ci sono forme di malessere, anche di stallo sul piano organizzativo. Guali tipici dei giorni in cui viviamo e del fatto che forse ciascuno di noi non si è dedicato abbastanza a spiegare, come si invece si usava, cosa si sta facendo. Servirebbe ancora un po' della miglior pedagogia, condotta attraverso l'esempio».



«Inutile forzare le differenze. Proveniamo da diverse tradizioni ma siamo uniti da una solida base di valori»

ma ampiamente imperfetto e che il mercato non riesce a risolvere tanti problemi della moderna condizione umana. La sinistra deve tornare a dire queste cose, pur in una situazione completamente diversa, e delineare la frontiera del nostro sistema di valori, dei nostri ideali che tengono insieme la libertà con la giustizia».

**Il secondo elemento?**

«Ecco, questo è di tipo più costruttivo. Si partecipa, ad esempio, a realizzare la festa nazionale dell'Unità perché è una cosa pratica, concreta. Uno sente di contare qualcosa, ed è anche relativamente autonomo nelle sue decisioni. Non bastano le interviste del segretario o di altre personalità. Nel proprio comune, quartiere o frazione ci sono tantissime cose di cui la politica anche spicciola deve occuparsi, e allora ciascuno deve sapere che in quell'ambito ha delle cose da fare, può decidere senza aspettare l'imbeccata».

**Che tipo di struttura immagina per la nuova grande sinistra?**

«Non la si delinea a tavolino. Essa nasce soprattutto se si dice ai militanti: "lavorate, cominciate un po' anche

voi ad inventare in autonomia la vostra forma di partito».

**Facendo cosa, in pratica?**

«Un partito come il nostro deve aderire fortemente alle realtà territoriali locali. Non possiamo pensare di essere organizzati a Bologna come a Bari, due realtà molto diverse».

**Che spazio avranno le componenti culturali e politiche non diessine nel partito nuovo?**

«Dovranno avere spazio ma nell'ambito della definizione di una comune identità. Sul piano dei valori della sinistra non c'è differenza tra me e un laburista o un cristiano sociale. Inutile forzare le differenze. Proveniamo da differenti tradizioni ma siamo uniti su una base valoriale abbastanza solida che è quella della sinistra italiana ed europea. Però troppo spesso non mettiamo in luce questo percorso già compiuto».

**Qual è la sfida principale che vi attende?**

«Ricreare e costruire un rapporto più solido tra l'iniziativa sul piano del governo e il Paese. Qui abbiamo problemi. La sfida vera è allargare i confini sociali dell'Ulivo che, ahinoi, sono ancora grosso modo quelli del 21 aprile del '96. Vinciamo solo se riusciamo a costruire una grande sinistra in un grande Ulivo».

Sergio Ventura

## COMUNE DI BARICELLA (Prov. di Bologna)

Si rende noto che nella Sede Municipale si terrà un'asta pubblica ad unico e definitivo incanto per l'appalto a corpo dei lavori di risanamento, manutenzione straordinaria ed adeguamento impianti dei fabbricati ad uso residenziale in via Venticinquenne aprile 56 e 58 - importo a base d'asta L. 316.913.000 con offerta a ribasso. La gara di terra il giorno 2.10.1998 alle ore 9.30. Gli avvisi integrali di gara sono affissi all'Albo Pretorio del Comune e possono essere richiesti all'Ufficio Tecnico Comunale (t. 051/6622416). La documentazione richiesta e le offerte dovranno pervenire entro le ore 12.30 del giorno precedente la gara.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO geom. Marco Brunelli

## FESTA DE "L'UNITÀ"

V CIRCOSCRIZIONE DI ROMA - VIA CASAL TIDEI (SAN BASILIO)

DAL 10 AL 20 SETTEMBRE

Ogni giorno dibattiti, spettacoli e cinema e inoltre ristorante, paninoteca, pub, bar, enoteca e giochi

PROGRAMMA : MARTEDÌ 15

ore 17.00 La Compagnia "Il Vicolo" presenta: Animazione per Bambini

ore 19.30 Dibattito pubblico: VERSO IL CONGRESSO DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

partecipano:  
on. C. Leoni esec. naz. Ds, on. F. Crucianelli,  
R. Morassut Segr. Fed. romana Ds, F. Leccese segr. V.Unione circ. Ds

ore 21.00 Film: "Il quinto elemento" di L. Besson, con B. Willis ('97)

• Musica: "Aria Elettrica" in concerto



UNIONE Ds V CIRCOSCRIZIONE



Registi, produttori, esercenti intervengono sull'«effetto premi». Solo l'Oscar fa crescere il pubblico

# Ma per «volare» al cinema un Leone non basta

MILANO. Vincere fa bene alla salute. Soprattutto di chi vince. Perché anche se dopo dieci anni un film italiano, *Così ridevano* di Gianni Amelio, ha vinto la Mostra di Venezia, un Leone, per l'insieme del nostro cinema, non fa primavera. «I premi ai festival cinematografici fanno sicuramente bene», introduce il giro Gianni Romoli, sceneggiatore e produttore. «Ma fanno parte di una sorta di gioco mediatico. Servono da incentivo promozionale. Però non hanno l'importanza economica e l'impatto sul pubblico di un Oscar. E poi, quasi ci vergognamo quando vinciamo un premio. L'abbiamo visto quest'anno a Venezia. La serata della premiazione era buttata lì, come qualcosa di cui non si poteva proprio fare a meno. Se si penalizza l'importanza di un premio a monte, è difficile convincere il pubblico del valore di quella vittoria».

Niente a che vedere con gli americani, insomma. Con la macchina hollywoodiana che i suoi premi, piccoli o grandi non fa differenza, li coccola, li gonfia come una camera d'aria, li imbelletta e li presenta al pubblico con le stimmate dell'evento: unico ed inimitabile. Se ne vinci uno, ad incassi stai tranquillo per tutta la stagione. E su scala planetaria. «Sono pragmatici. Guardano al mercato - pro-

gue Romoli - . A Venezia, mandano un film in concorso solo se gli può servire per promuoverlo all'estero. Come è successo per *Bulworth* di Warren Beatty. Non a caso, *Truman Show* e *Salvate il soldato Ryan*, che avevano già un mercato, sono stati presentati fuori concorso».

Ma ad un produttore, quanto



**TURCO**  
«Un Leone d'oro può attirare una piccola fetta di pubblico. Ma non è rilevante per l'insieme del cinema italiano»

gioco fa che un suo film vinca un festival? «Un premio è una sorta di patente di qualità», risponde Maurizio Totti, Oscar con *Mediterraneo* e produttore di *I figli di Annibale* di Davide Ferrario. «Ad un festival, comunque, si manda un film per avere una vetrina. Il nostro cinema soffre di un problema di visibilità. Esclusa la pubblicità a pagamento, non abbiamo spazi sui media. Un festival vuole dire anche avere gratuitamente qualcuno che parla del tuo film. D'accordo, per noi ci sono 6 righe e per gli americani 60. Ma nella disparità di trattamento

riusciamo in ogni caso a farci vedere».

Farsi vedere: è la parola d'ordine. Anche a costo di scontare l'insostenibile leggerezza dell'esercizio con il fiato corto, schiacciati tra una megaproduzione a stelle e strisce e un fiume in piena di star made in Usa che sbarcano al Lido monopolizzando l'attenzione di tutti. Esserci anche stretti, perché non c'è alternativa. Perché un festival può essere l'unica occasione offerta per mostrarsi. «In alcuni casi, è vero. Ma è così, perché non siamo stati capaci di costruire un nostro star system», interviene ancora Romoli. «Una volta si andava a vedere un film di Antonioni, di Visconti, di Rossellini. Oppure si andava al cinema perché c'era la Magnani. Oggi, a parte Bertolucci e un po' anche Amelio, quale autore e quale attore o attrice riesce a smuovere il pubblico sulla fiducia? Esisterebbero ancora, non ci sarebbe neppure bisogno di vincere i premi. In fondo, un certo cinema italiano si è sempre sponsorizzato da solo, con il suo lavoro. Con il tempo, invece, è come se ci fossimo fatti prendere la mano da una irrefrenabile voglia di autodistruzione. Forse perché il nostro cinema è piccolo e noi siamo piccoli e con lo spettro della fame. Ma è come se dicessimo: meglio essere

in pochi, meglio farlo in tre, il cinema. È un sentimento autodistruttivo. E ci sono anche quelli che godono delle stroncature più che del successo».

Forse è anche per questo che un Leone non fa primavera? «In realtà non so quanto i premi ai festival facciano bene», è il parere di Marco Turco, ex aiuto regista di Gian-



**I produttori lamentano la mancanza di uno star-system. Prima si andava al cinema per vedere la Magnani**

ni Amelio, presente alla Mostra con *Vite in sospenso*. «Avevamo vinto i 170 milioni per i quali ero in predicato fino all'ultimo, magari non direi così. Però è l'idea della competizione, della mostra cinematografica intesa come una gara sportiva, che non mi piace. Un Leone d'oro può aiutare ad avere una piccola fetta di pubblico in più. Ma non è un avvenimento rivelante per l'insieme del cinema italiano. Non cambia gli equilibri. Un Oscar varrà sempre di più, perché il cinema americano conta di più, ha più potere». Tanto vale arrendersi, al-

lora? Minnie Ferrara, produttrice indipendente, non è d'accordo. «La vittoria del film di Amelio, può aiutare. Perché non basta vincere un festival: è importante quale regista e quale film vincono un festival. *Così ridevano* forse non aiuterà altri autori direttamente. Ma la sua vittoria - e una migliore visibilità nelle sale - aiuterà il pubblico a capire che esiste un cinema italiano d'autore capace di raccontare storie interessanti. La ricaduta, se ci sarà, si potrà avere a livello istituzionale, con i fondi di garanzia. In questo il Leone ad Amelio può servire: forse potrà essere più facile farsi ascoltare quanto si presenteranno certi progetti. Ma sarà un processo lungo, che darà i suoi frutti, se lo darà, in futuro. Per adesso restano solo i problemi di un cinema penalizzato: dalla distribuzione, che fa uscire poche copie e non investe in pubblicità; dagli esercenti, che lamentano la mancanza di sale; da un'idea che si ha del cinema italiano di prodotto da penalizzare che a nessuno verrebbe in mente di adattare a nessun altro prodotto di mercato». Un circolo poco virtuoso, non c'è che dire. «Ognuno ha le sue responsabilità», conclude Lionello Cerri, esercente con l'abitudine, all'Anteo multisala, di mettere in cartellone spesso e volentieri pellicole italiane di qualità. «Comunque sono convinto che i premi facciano bene. Servono a far capire che il nostro è un cinema fatto da grandi professionisti».



Bruno Vecchi

## INTERVISTA

Il regista di «Così ridevano», dopo il Leone d'oro, fa il punto sulla rinascita vera o presunta del cinema italiano

# Amelio: «E adesso tocca ai giovani»

DALL'INVIATA

VENEZIA. «Ho 53 anni e non mi sento di rappresentare il cinema del futuro», dice giustamente Gianni Amelio. Il ritorno del Leone d'oro all'Italia dopo dieci anni di delusioni e attese ha riaperto immediatamente la discussione sulla rinascita, vera o presunta, del nostro cinema: i segnali positivi, da Cannes a Venezia, ci sono, ma molti temono che un eccessivo ottimismo sia fuori luogo. O lo considerano frutto di una tendenza quasi sciocinista. Così, ad esempio, Francesca Archibugi. Che scherza: «Mia nonna era francese. Chiamatemi fuori, per favore, da questi discorsi». Accetta la sfida, invece, il vincitore della cinquantacinquesima Mostra. «Questo premio può essere l'inizio di una ripresa più generale che dovrebbe coniugare cinema di qualità e interesse del pubblico».

Ma cosa pensa degli altri? «Anche se quest'anno sono andato poco al cinema perché stavo lavorando, so che ci sono stati diversi film importanti, da *La vita è bella*, che sicura-

mente piacerà anche agli Oscar, a *Teatro di guerra* di Martone, per non dire di *Morretti* e *Calopresti*. Ma i giovanissimi? «Li vedo bene. Mi sembrano curiosi e attenti a tutto quello che ci circonda. Noi eravamo piuttosto chiusi».

«I giovanissimi? Livedo bene. Mi sembrano curiosi e attenti a tutto quello che ci circonda. Noi eravamo piuttosto chiusi».

da Scorsese, lo considerano imprescindibile e lo studiano come si studia Petrarca nei licei, ma allora non fu così semplice». Un po' di nostalgia per gli anni '60, un po' di disguido per i tragici '70. Gli anni delle supplenti e delle dottoresse al distretto militare. Allora il cinema vero, quello di Olmi e Bertolucci, si faceva con i soldi della Rai, mentre l'industria sfornava prodotti usa e getta. Adesso ne siamo usciti, ma indietro non si torna: «La televi-

sione - dice - ha modificato l'attenzione dello spettatore, il virus dell'interruzione pubblicitaria ci ha contagiati tutti. E gli americani, che l'hanno capito benissimo, puntano sugli effetti speciali e su un cinema d'azione dove la distrazione dello spettatore non è certo un problema perché un'esplosione vale l'altra».

In qualche modo si sente un sopravvissuto. «So che *Così ridevano* è un film difficile e controcorrente, quasi d'avanguardia. Sia per la forma che per i contenuti, perché, tra l'altro, è un film sulla nascita sotterranea delle mafie con il personaggio di Lo Verso che soffoca inconsapevolmente la giustizia e la libertà. Ma sono tranquillo e continuo per la mia strada: dopo *Il ladro di bambini* ho avuto due grosse offerte dalla Warner. Volevano un regista abi-

lato e con in più quel certo sapore europeo, non ho accettato». All'estero, ammette, siamo poco capiti. E non solo per problemi di lingua. È vero che *Così ridevano* è piaciuto molto a Kathryn Bigelow perché ci ha trovato «una profondità di pensiero che altrove non ha visto». Ma è anche vero che in Usa apprezzano solo pochi titoli, *Nuovo Cinema Paradiso* o *Il postino*. «In generale, si aspettano un'Italia folclorica e nei miei film non si vedono gerani alle finestre, ma l'abusivismo».

«All'estero siamo poco capiti. Dell'Italia vogliono solo il folclore e nei miei film non si vedono gerani alle finestre, ma l'abusivismo».

«All'estero siamo poco capiti. Dell'Italia vogliono solo il folclore e nei miei film non si vedono gerani alle finestre, ma l'abusivismo».

Cristiana Paternò

## Intanto Torino rilancia e apre nuove multisale

TORINO. Il premio ad Amelio è apparso agli esercenti torinesi quasi una sorta di viatico, un segno del destino. Perché? Perché per una simpatica coincidenza l'opera, girata tra le vie dell'ex capitale subalpina (e proprio ieri il Comune e la Regione hanno manifestato gioia e soddisfazione, oltre che per il premio al regista, per la positiva collaborazione tra la troupe e la città), arriva nelle sale in una fase di straordinario dinamismo del cinema a Torino. E non sono soltanto le cifre di pubblico a riflettere lo stato di buona salute degli esercizi. Dietro al boom di incassi, c'è un fermento di progettualità ed investimenti che a Torino si sta caratterizzando con la creazione di una serie di nuove multisale nelle zone centrali e, con una forte inversione di tendenza, nelle periferie. Ultimata la ristrutturazione del Reposi, entro il prossimo mese, come ha ricordato ieri in una conferenza stampa il segretario dell'Agis del Piemonte, Roberto Morano, sarà completata la Multisala Polifunzionale del Teatro Nuovo del Valentino e del Teatro Gobetti, mentre nel '99 si aspetta la l'apertura di un «Supercinema» a Venaria Reale e a Nichelino. In altri termini, lo spazio creativo ed ideativo non è soltanto riservato al recupero dell'esistente. L'intenzione degli imprenditori torinesi è quella di guardare oltre, di superare lo stesso concetto di sala intesa come salotto o «bomboniera», cioè di coltivare il senso d'aggregazione, forse mutuandolo da quei concetti che andavano in voga negli anni Settanta. Del resto, come nel calcio, anche nel cinema comincia a farsi largo il concetto di offerta (proposta) legata ai servizi e al merchandising. Insomma, De Niro come Del Piero e chissà, Amelio come Lippi...

Amelio e Kusturica: «Siamo amici sul serio». Dopo-festival all'insegna di feste e concerti-live sulla spiaggia

# Emir e Gianni, un abbraccio sulle note gitane

Gaffes a ripetizione dell'ufficio del Cerimoniale. All'Hotel Excelsior notte «calda» per gli attori del film «Gatto nero, gatto bianco».

DALL'INVIATA

VENEZIA. La rivalità Amelio-Kusturica? Esiste solo negli schieramenti della giuria, che come sapete si è divisa, seppure civilmente, tra sostenitori di *Così ridevano* e fan di *Gatto nero, gatto bianco*. Oltre che, naturalmente, nella fantasia dei soliti malpensanti che subito scorgono lotte a coltello e tremende faide alla Coppi-Bartali dietro ogni competizione.

Forse davvero bisognerebbe abolire il concorso. Ma che non ci sia nessuna guerra i due registi l'hanno dimostrato nella lunga notte del dopo Leoni, con un abbraccio a sorpresa prontamente immortalato dai flash dei fotografi. «Siamo amici sul serio, considero *Underground* un capolavoro assoluto non già del presente ma dei prossimi vent'anni. E infatti ho contribuito

a premiarlo con la Palma d'oro essendo in giuria a Cannes», racconta Amelio.

Arrivato sul tardi al gala dei premiati - dopo aver cenato con il gruppo di *Così ridevano* - il regista calabrese è piombato sul tavolo di *Gatto nero, gatto bianco* per salutare «Kustu». I due si sono baciati e abbracciati, hanno posato insieme per una specie di foto ricordo del 55° Festival, poi sono rimasti a chiacchiere per una decina di minuti. Tra l'altro, uno dei produttori di Kusturica, il tedesco Baumgarten, è anche il distributore in Germania del *Ladro di bambini* e conosce benissimo Amelio. Par-

ticolari rivelatori. Sarà forse deluso l'agguerrito «partito» degli «emiriani» - di cui fa parte anche la giurata Tilda Swinton - ma il cineasta serbo pareva soddisfatto del suo Leone d'argento. Un po' perché, tra Orsi e Palme, ha già vinto praticamente tutto il «vincibile», un po' perché stima Gianni Amelio e lo considera molto più un compagno che un avversario. «Tanto è vero che, quando ha ritirato il Leone d'argento, mi ha citato. E sono sicuro che le sue parole fossero di stima, piuttosto che ironiche», ha commentato il regista italiano.

Apparso quando forse non era più atte-

so, Amelio ha gettato nel panico l'ufficio del cerimoniale. Che quest'anno merita il Leone di lotta per l'interminabile serie di gaffe e brutte figure collezionate. Siccome era tutto esaurito, s'è rimediato un tavolo al gruppo di *Così ridevano* con metodi spavalderamente «decisionisti». Ossia sfruttando al volo altri commensali meno blasonati. Poco prima per sistemare Lucian Pintilie (Gran premio della giuria) e Mohsen Makhmalbaf (Medaglia del Senato) alla stessa mensa, c'era voluto un intervento piuttosto energico di un'addetta stampa. Antipatia per il cinema terzomondista o semplice ignoranza?

Pochissimo noti anche gli attori di Kusturica. All'Excelsior non volevano neppure farli entrare. Loro hanno praticamente «sfondato» per poi fregarsene allegramente dell'atmosfera ingessata di una ce-

na ufficiale noiosissima e neanche superlativa sul piano gastronomico. Nel silenzio addormentato del salone hanno brindato, cantato e strillato per ore alzando la voce via via che si alzava il tasso alcolico. Roba che in Curva Sud neanche se la sognano. Erano ancora lì, quando tutti gli invitati se n'erano già andati a nanna: un gruppetto variopinto e casinero che, verso le tre, bivaccava ancora al bar dell'Excelsior dando fondo alle ultime riserve di superalcolici dell'albergo. Chissà che, dopo, non si siano trasferiti alla megal-festa sulla spiaggia di *Radio freccia* con accluso concerto live di Ligabue in onore di

Battisti. Se ne sono andati presto, invece, Francesca Archibugi e Nicolò Senni, il quindicenne Sidharta: al secondo scientifico, domani torna a scuola. E dice che per ora, nonostante il premio Mastroianni, non farà l'attore.

Per niente depressi «Kustu» e i suoi, allegro ovviamente Gianni Amelio, accompagnato dallo staff Cecchi Gori e dall'inseparabile Francesco Giuffrida, il giovane Pietro Scordia di *Così ridevano*. Insieme al Leone, gli hanno rifilato anche qualche premio griffato dagli sponsor del festival. Compresa una lussuosa Bmw coupé ultimissimo modello che, dicono i pomposi comu-

Nelle foto piccole, a sinistra il regista Marco Turco, autore di «Vite in sospenso» e, a destra Anna Magnani



Gianni Amelio



Emir Kusturica



### Baseball, home run da favola Usa per due campioni

Due campioni, un bianco ed un nero, sono entrati questa settimana nella leggenda del baseball Usa. Ma soltanto uno, il gigante bianco Mark McGwire, ha conquistato il cuore della nazione. Quando McGwire ha scaraventato la palla del suo 62° home run tutta l'America è impazzita e Big Mac è diventato un eroe nazionale. Dopo 37 anni l'armadio dei Cardinals di St. Louis aveva strappato il primato a Babe Ruth e Roger Maris. Ma quando il dominicano Sammy Sosa (Chicago Cubs) ha eguagliato l'impresa, nessuno ha pagato milione di dollari per la pallina dello storico fuoricampo.



### La rock star Roger Taylor con i tifosi del Manchester in lotta contro Murdoch

Roger Taylor, il musicista dei Queen, ha donato circa 30 milioni di lire ai tifosi del Manchester per aiutarli a protestare contro le manovre del magnate australiano Rupert Murdoch. Per i tifosi è lui il primo nemico. Lui che negli Stati Uniti ha stravolto l'organizzazione delle squadre di baseball, basket ed hockey su ghiaccio che ha rilevato. I supporters si riuniranno oggi per progettare il piano d'attacco, con l'aiuto di Roger Taylor. «Mio figlio - ha precisato la rock star, - vive per i «Red Devils». Voglio dar loro una mano». Il musicista ha anche invitato altri tifosi facoltosi a seguire il suo esempio.

### La Lazio in Coppa veste giallorosso i colori della Roma

La Lazio si veste di giallorosso per giocare in Coppa delle Coppe. Non si tratta dell'ennesimo sgarbo di Sergio Cragnotti nei confronti del «nemico» Franco Sensi presidente della Roma, ma di esigenze pubblicitarie. La Lazio, infatti, gioca in Europa con lo sponsor Del Monte ed avrà sulle maglie il logo di questa azienda: la scritta Del Monte in bianco contornata da una cornice rossa chiusa con un pomodoro, anche questo rosso. Per le coppe lo sponsor tecnico della Lazio ha preparato due maglie, quella tradizionale celeste (nella foto Mancini) e una divisa gialla con due bande laterali nere ma con la scritta rossa dello sponsor.



### Inchieste doping A Roma sentito Pescante

Il presidente del Coni, Mario Pescante, è stato sentito come persona informata sui fatti dai magistrati della procura di Roma che indagano sulle irregolarità legate ai controlli antidoping dei calciatori eseguiti dal laboratorio del Coni dell'Acquatosa e dei quali, dopo oltre 10 anni di prelievi e migliaia di test, non esiste traccia. L'inchiesta è condotta dal procuratore Consolato Labate, già presidente dell'Ufficio indagini della stessa Federcalcio, e dai sostituti Stefano Pesci e Roberto Cucchiari. Il procedimento, «contro ignoti», prende in esame l'ipotesi di reato di truffa.



Dietro alle «stecche» della prima giornata di campionato, i casi di due giocatori che rischiano il posto

# Djorkaeff e De la Peña i guai di Inter e Lazio

ROMA. Settembre, come cantava Francesco Guccini, «è il mese dei ripensamenti». Nel calcio è il periodo dei turbamenti: i primi dubbi su acquisti e cessioni, problemini di gioco, talvolta verdetti pesanti come precoci eliminazioni nelle coppe. Spesso si prendono anche topiche clamorose: squadre che sembrano da scudetto chiudono la stagione con il terzo allenatore in panchina e con distacchi colossali rispetto alla prima. Con la dovuta cautela, Inter e Lazio possono essere definite «gucciniane»: hanno stecato nella prima giornata di campionato (pareggi ferri rispettivamente a Cagliari e Piacenza) e il loro lunedì non è stato con il sorriso.



**DE LA PEÑA**  
Per il catalano partenza in salita, tutta la Lazio lo boccia, ma Eriksson, il tecnico, lo difende, purché «si adatti»

L'Inter è già volata a Siviglia, dove domani sera (campo neutro) affronta il Real Madrid nella prima gara della Champions League. La Lazio rema dalle sue parti: la sfida con il Losanna (coppa delle coppe) è in programma all'Olimpico giovedì sera, ergo ieri pomeriggio tutti in campo (compresi Almeyda e Pancaro, sulla via del ritorno). Simoni ed Eriksson hanno problemi in comune: parco giocatori superaffollato, Babele di stranieri, squilibrio di forze in campo, qualche stella di troppo. In comune hanno anche il destino segnato: sono condannati a vin-

dero lo scudetto. Altrimenti, sotto un altro: Capello a Milano (si può fare anche a stagione in corso), Lippi a Roma (dopo il 30 giugno 1999). Sedici stranieri l'Inter, dieci la Lazio: occorrono interpreti, full immersion di lingue, l'orario degli aerei e un'agenda sempre aggiornata. Il primo problema di Simoni ed Eriksson è proprio questo: la realizzazione di un programma di lavoro. Fondamentale il ruolo dei preparatori atletici: l'Inter ha confermato Bordon, la Lazio ha arruolato Focardi. Bordon ha curato gli allenamenti di Ronaldo, ormai avviato verso la forma migliore, il suo collega romano è alle prese con una serie impressionante di infortuni che hanno decimato la difesa laziale.

di necessità di un secondo intervento al ginocchio, dovrebbe tornare in campo all'inizio del 1999, il suo unico problema è una certa difficoltà a ripristinare il tono muscolare) e non ha trovato di meglio, come sostituito, di Fernando Couto. Il portoghese è il solito: lento e fumantino. Ha già beccato due espulsioni in quaranta giorni: cattivi segnali. Anche il suo collega di fascia, Lombardi (prelevato dal Genoa), è a quota due cartellini rossi: non è un caso che Eriksson dopo il pareggio di Piacenza abbia strigliato la squadra e chiesto di poter concludere una partita in undici. La Lazio potrebbe tornare a operare sul mercato, che ormai è sempre aperto. Il procuratore di fiducia di Cragnotti, Vincenzo Morabito, sta già muovendosi. Piace il francese Djorkaeff.



**DJORKAEFF**  
Il francese campione del mondo sembra già vittima della concorrenza di Baggio e rischia il posto

Anche l'Inter ha i suoi guai in difesa: a Cagliari, Fiesi e Galante hanno fatto flanella. Galante ha confermato anche in questa vicenda di essere più portato a offendere che a difendere. Ha detto: «Avevamo beccato noi due gol da un giapponese, sai che storie. Tre anni all'Inter valgono come quindici». Vero, ma è altrettanto vero che anche gli stipendi di Moratti valgono il triplo degli altri, Cragnotti permettendo. Involontariamente, Zoff ha complicato

l'ennesima volta alla bravura e all'esperienza di Beppe Bergomi, 35 anni in arrivo, il Barese dell'altra Milano. Retroguardie da assestare, scelte importanti e scomode da fare sul fronte offensivo. Due giocatori in difficoltà: De la Peña e Djorkaeff. Il catalano è discontinuo, talvolta geniale in fase di attacco, nulla in copertura. A Piacenza ha giocato 59 minuti, poi ha lasciato il posto a Baronio. Scalpita Stankovic, 19 anni e uno splendido gol a Piacenza. Ospite di una trasmissione televisiva romana, il tecnico svedese ha ammesso domenica sera che «Stankovic è il più completo dei suoi centrocampi-

sti, è bravo e sicuramente giocherà, anche se è giovane». Forse sarebbe il caso di ribaltare un vecchio luogo comune: la gioventù un vantaggio non un limite. Tempi duri, per De la Peña. Lo spogliatoio laziale già rumoreggia: «Se due o tre giocatori non corrono, è dura», ha dichiarato Mihajlovic, che sostiene la causa del compagno serbo, Stankovic. Eriksson - che in verità non sentiva la necessità di acquistare il giocatore - difende il catalano: «È bravo e ha talento. Deve solo capire che quando gli chiedo di rientrare, non pretendo che faccia il terzino». Ma un altro guru dello spogliatoio laziale reclama Stankovic: Mancini (ex-sampdoriano, come Mihajlovic). Storia tutta da seguire, questa.



### E a Perugia Nakata manda in gol anche il turismo

Nakata, capocannoniere del campionato con le due reti segnate ieri, non solo fa sventolare le bandiere del Grifo perugino e del Sol Levante al Curi, ma si sta rivelando, accanto alle bellezze artistiche dell'Umbria, un formidabile punto d'attrazione e di promozione turistica. Delle centinaia di tifosi giapponesi presenti domenica al Curi per Perugia-Juventus, molti hanno dormito negli alberghi del capoluogo umbro, circa 250 giunti in autobus da Roma in mattinata sono ripartiti dopo la partita. «Si sta verificando - osserva il presidente della Fedalberghi, Giorgio Mencaroni - un pendolarismo dei giapponesi che risiedono in Italia verso Perugia, in occasione delle gare interne dei grifoni. Molti di loro programmano un week end a Perugia, con albergo e partita. C'è fermento attorno a Nakata, che può essere - prosegue Mencaroni - un forte veicolo promozionale».

L'Inter è spaccata in due fasce generazionali: giovani e senatori. In qualsiasi altra squadra Ventola e Pirlò sarebbero titolari. Zoff - garantiamo - li sta seguendo con attenzione. Epperò, nell'Inter ci sono Roberto Baggio, Zamorano, Ronaldo, Djorkaeff. Farsi largo sarà dura. In ogni caso, tra i «vecchi» rischia Djorkaeff. Il suo mondiale è stato deludente, in questo inizio di stagione ha giocato solo a Riga (ritorno del preliminare di Champions League) e due mezze amichevoli. A Cagliari, l'intersa con Baggio non ha funzionato. Nonostante le smentite dei diretti interessati, se arriva un'offerta vantaggiosa Djorkaeff farà le valigie e partirà. C'è fermento attorno a Nakata, che può essere - prosegue Mencaroni - un forte veicolo promozionale».

Stefano Boldrin

Coppe, oggi in campo anche la Roma in Danimarca, domani l'Inter a Madrid con Ronaldo

## Il Bayern sulla via Udinese

FIRENZE. Via alla settimana di coppe europee. Si parte con l'Uefa, domani toccherà alla Champions League con Juventus e Inter, chiuderà giovedì la Lazio in Coppa delle Coppe. Oggi ben 450 minuti di partite con in campo Roma, Parma, Fiorentina, Udinese e Bologna impegnate in questo primo turno (ritorno il 29 settembre).

Silkeborg-Roma (RaiUno ore 16). Zeman cerca una conferma di quanto di buono la sua squadra ha fatto vedere nell'esordio in campionato. L'occasione è alla portata perché la squadra danese rappresenta un avversario decisamente abbordabile. Probabili formazioni dei giallorossi (4-3-3): Chimenti, Cafu, Aldair, Wome, Candela, Tomic, Di Biagio, Di Francesco, Paulo Sergio, Delvecchio, Totti. (Campagnolo, Petruzzi, Zago, Tommasi, Alenitchev o Gautieri, Bartelt, Frau).

Fenerbahce-Parma (RaiDue ore 18,30). L'esordio europeo di Alberto Malesani avverrà in Turchia. Il tecnico, che dovrà fare a meno degli infortunati Chiesa e Veron, aspetta una reazione dalla sua squadra dopo il mezzo passo falso interno contro il Vicenza. Ballottaggio in attacco con tre uomini (Balbo, Crespo, Asprilla) per due maglie. Questa la probabile formazione del Parma: Buffon, Thuram, Sensini, Cannavaro, Stanic, Dino Baggio, Boghossian, Benarrivo, Fiore, Asprilla, Crespo. Fiorentina-Hajduk Spalato (Tmc ore 20). Turno casalingo, ma praticamente in trasferta, per i viola che affronteranno i croati sul neu-

COPPA UEFA Oggi			
Silkeborg	- ROMA	ore 16,00	diretta RAIUNO
Fenerbahce	- PARMA	ore 18,30	diretta RAIUE
FIorentina	- Hajduk Spalato	ore 20,00	diretta TMC
UDINESE	- Bayer Leverkusen	ore 20,45	diretta RAIUNO
Sporting Lisbona	- BOLOGNA	ore 22,00	differita RAIUNO - 22,30
CHAMPIONS LEAGUE Domani			
Real Madrid	- INTER	ore 20,45	diretta CANALE 5
JUVENTUS	- Galatasaray	ore 20,45	diretta TELE+
COPPA COPPE Giovedì			
LAZIO	- Losanna	ore 20,45	diretta TMC

tro di Bari. Trapattoni dovrà rinunciare agli squalificati Rui Costa e Oliveira. Problemi anche per Padalino, Cois (assenti contro l'Empoli) e Fricano. Il Trap dovrà sciogliere un dubbio per ogni reparto: Padalino-Fricano in difesa, Cois-Amor in mezzo e Morfeo-Esposito in avanti. Probabile schieramento: Toldo, Falcone, Padalino, Repka, Heinrich, Torricelli, Amor, Amoroso, Morfeo, Edmund, Batistuta.

Udinese-Bayer Leverkusen (RaiUno ore 20,45). Sicuramente alla formazione di Guidolin è capitato il compito più ostico di questo primo turno. Unico dubbio per il tecnico friulano riguarda chi mandare in campo fra Walem e Appiah. Per il resto confermata la formazione che ha pareggiato con la Sampdoria, questa: Turci, Bertotto, Calori, Pierini, Navas, Gian-

nichedda, Walem, Bachini, Poggi, Jorgensen, Amoroso.

Sporting Lisbona-Bologna (RaiUno ore 22,30). Rebus formazione per Carletto Mazzone che chiederà ai suoi di fargli digerire lo 0-3 col Milan. Ma stasera il tecnico rossoblu dovrà rinunciare a ben sette giocatori: lo squalificato Borselli, gli infortunati Fontolan, Paramatti e Andersson, gli ultimi arrivati Bia, Binotto, Simutenkov non tesserabili per la Uefa. Curiosità: fu proprio contro lo Sporting la sua ultima partita nelle coppe europee nella stagione 90-91 (1-1 in casa e 2-0 in trasferta). Il Bologna dovrebbe scendere in campo con: Antonioni, Rinaldi, Paganin, Mangone, Magoni, Ingesson, Marocchi, Tarantino, Nervo, Kolyvanov, Signori.

Franco Dardanelli

### Questa la schedina del Totocalcio riveduta e corretta

Il computer ha dato i «numeri» la schedina pubblicata ieri era sbagliata. Questa la versione corretta:

- BARI-VENEZIA 1
- CAGLIARI-INTER X
- PERUGIA-JUVENTUS 2

- PIACENZA-LAZIO X
- CESENA-TREVISO 2
- COSENZA-TERNANA X

- GENOA-LECCE 2
- LUCCHESI-VERONA 2
- REGGIANA-CREMONESE X

- REGGIANA-MONZA X
- TORINO-RAVENNA 1
- AREZZO-CARRARESE 2
- ATL. CATANIA-ACIREALE 2

Ogni lunedì due pagine dedicate ai libri e al mondo dell'editoria

**ECCEZIONALE ANTEPRIMA**  
per i lettori de l'Unità  
Lunedì 21 settembre ore 21.00

**Cinema Nuovo Olimpia**  
ROMA - Via in Lucina, 16/G

predetto da GAUDINIO FILM  
in collaborazione con ZDF ZWEITES DEUTSCHES FERNSEHEN  
RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA

**GIRO DI LUNE**  
tra terra e mare  
un film di GIUSEPPE M. GAUDINIO

con OLIMPIA CARLISI, ANGELICA IPPOLITO, ALDO BUFI LANDI, TINA FEMIANO, SALVATORE GRASSO, VINCENZA MODICA, ANTONIO PENNARELLA, LUCIANO ZAZZERA, ANTONELLA ROMANO, ROBERTA SPAGNUOLO, ANTONELLA STEFANUCCI, SEBASTIANO COLLA, LUCIO DE CICCO, LIVIO CIRILLO, ANGELO MONTELLA

www.luce.it

Tutti coloro che si presenteranno con una copia de l'Unità il giorno 21 settembre dalle 9.30 fino ad esaurimento biglietti in Via Due Macelli 23/13 riceveranno un invito valido per due persone

Per informazioni tel. 06/69996437





# L'Unità



ANNO 75. N. 215 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MARTEDÌ 15 SETTEMBRE 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Una giornata di battaglia, tv e palazzi del potere occupati e poi ripresi, carri armati in piazza, tre morti e quindici feriti

## Fallisce il golpe di Berisha

Fatos Nano riconquista il controllo e dà l'ultimatum all'avversario: «Vattene o sarai arrestato»  
**Palazzo Chigi pronto a far rientrare gli italiani. Monito di Prodi: chi usa la violenza pagherà**

### La soluzione è a Tirana

RENZO FOA

L'ASSASSINIO DI Azem Hajdari, il caos a Tirana, lo scontro aperto tra l'opposizione e il governo e la definitiva cancellazione di ogni parvenza di legalità dicono che era solo un'illusione ottica l'immagine dell'Albania finalmente sulla strada della stabilità. Le elezioni dell'anno scorso - che pure avevano dato ai socialisti e ai loro alleati una fortissima maggioranza parlamentare - non avevano certo fatto uscire dalla sfera della virtualità il cosiddetto «processo democratico» albanese.

Virtuale era, in larga misura, anche la ricostruzione di un tessuto sociale dopo il crac provocato dalle «piramidi finanziarie» che fu, ricordiamo, all'origine del collasso dello Stato o di ciò che ne restava, a cominciare dall'esercito e dai suoi arsenali. Virtuale, infine, è stata anche l'alternanza, se così la si può chiamare, tra il «liberale» Sali Berisha e l'ex comunista Fatos Nano, in quanto perché entrambi sono usciti dalla nomenclatura del vecchio regime e poi perché è difficile pensare che lì ci sia stata una reale discontinuità.

In altri termini, in questi giorni viene scritta un'altra orribile pagina di un'implosione che avvenne nel 1991, quando - all'esaurimento del paese più dogmatico e chiuso nella geografia del comunismo europeo - fu la prima massiccia ondata migratoria verso la Puglia, e che non si è mai fermata e che, probabilmente, nella sostanza si è sempre più aggravata. Al punto che la realtà sembra davvero quella che Berisha ha descritto nelle sue interviste delle ultime ore quando ha detto che «è cominciato il momento più drammatico che l'Albania abbia mai vissuto». Cioè il momento in cui i fatti più brutali hanno spezzato la cortina delle illusioni.

La prima illusione è stata quando si è pensato che uno scontro fra piccoli e grandi clan e una rivalità fra bande e potentati - che tutti descrivono come i veri protagonisti di ciò che accade nel «paese delle aquile» - potesse essere ricondotta nell'alveo di un normale conflitto



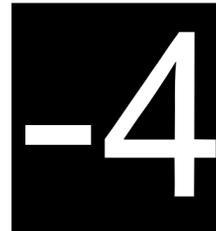
TIRANA. Ore di terrore per un golpe che sembra scongiurato. Dopo i funerali del deputato democratico Azem Hajdari, Tirana ha vissuto una giornata tragica, con i palazzi del potere assaltati dai rivoltosi e

poi ripresi dalla polizia, i carri armati per le strade, gli scontri in piazza finiti con 3 morti e 15 feriti. Al termine Fatos Nano riconquista il controllo e lancia un contro-ultimatum a Berisha. Ma la situazione

resta confusa tanto che Palazzo Chigi allerta il piano di evacuazione per gli italiani. Il monito di Prodi.

QUARANTA

ALLE PAGINE 2 e 3



**Dal 19 Settembre la nuova Unità**  
Più politica, più economia, più cultura.  
**METROPOLIS**  
un inserto sulle cento città  
**MEDIA**  
un fascicolo settimanale con libri, cultura, editoria, TV, CD Rom, musica

Ottimo avvio di settimana per i mercati, crescono Wall Street e le Borse europee. Ritorna la fiducia a Piazza Affari: più 4,46%

## Autonomi, cambiano le pensioni

Nella Finanziaria stop a quelle d'anzianità, ma restano bassi i contributi per quelle di vecchiaia

### Pronto il piano anticorruzione

**IL PROGETTO PUNTO PER PUNTO**

Ministri, parlamentari, sottosegretari, dirigenti di amministrazioni pubbliche e di enti a partecipazione statale dovranno presentare - obbligatoriamente - dichiarazioni sulla propria situazione patrimoniale.

La mancata o incompleta dichiarazione viene sanzionata, per tutti, con l'automatica sospensione dalle funzioni e da ogni relativo emolumento o indennità, fino alla presentazione o integrazione della dichiarazione.

Nel caso di condanne definitive a pene detentive per reati fiscali, collegate a omissioni nella dichiarazione sulla situazione patrimoniale, le conseguenze previste sono: cessazione del rapporto di impiego, preclusione di successivi rapporti, preclusione di nomine o incarichi, ineleggibilità nei turni elettorali successivi.

ROMA. Rivoluzione in vista per le pensioni dei lavoratori autonomi. Secondo un progetto allo studio del governo, che potrebbe essere inserito nella prossima Finanziaria potrebbero sparire le pensioni di anzianità di cui fino ad oggi beneficiavano artigiani e commercianti, trattamenti che soprattutto negli ultimi tempi hanno fatto segnare un notevole incremento mettendo in seria difficoltà le casse dell'Inps. In cambio di questo sacrificio il governo rinuncerebbe ad allineare l'aliquota contributiva degli autonomi (attualmente è quasi la metà) a quella degli altri lavoratori.

Sui mercati borsistici, intanto, torna l'euforia. La fiducia posta da Wall Street sul futuro della presidenza Clinton ha rianimato infatti tutti i listini. Milano ha così guadagnato il 4,46%, in ripresa anche tutte le altre piazze europee. Molto bene anche New York.

**INTERVISTA**

**Bersani: sgravi al Sud Supereremo gli ostacoli della Ue**

FERRARI  
A PAGINA 5

**IL CASO**

**Le fatture devono essere pagate entro 21 giorni**

GUAGNELLI SERGI  
A PAGINA 17

### BENTORNATO CAMPIONATO

## Il doping nascosto

GIANNI MINÀ

PER LA PRIMA VOLTA dalla sua nascita il campionato italiano di calcio è iniziato con il sospetto che il doping sia entrato sistematicamente nelle pieghe della sua struttura anche se un accordo scellerato potrebbe, da tempo, aver fatto in modo che non venisse mai scoperto.

Una trama dove la capziosità che ha contraddistinto la conduzione della Federcalcio prima della presidenza di Nizzola, si è saldamente con la disinvoltura della Federazione medici sportivi e ancor più di coloro che sovrintendevano al laboratorio di analisi e del Coni all'Acqua Acetosa.

Una storia mediocre dove, come già è successo, i politici, sempre tanto vituperati, sono stati, una volta tanto, più vigili e trasparenti di molti dirigenti

Drammatica testimonianza della Alletto al processo, ma è polemica per il modo in cui fu interrogata dai pm

## «L'ho visto, così Scattone uccise Marta»

**CHE TEMPO FA**

di MICHELE SERRA

### Un tempo normale

DALLE CRONACHE angosciate che raccontano «la nuova ondata di maltempo che ha devastato l'Italia», si apprende che «il libeccio ha soffiato a 50 all'ora». Ora: il libeccio, al pari di ogni altro rispettabile vento, quando soffia, soffiava sempre a 50 all'ora. Altrimenti non è libeccio, ma un timido peto. Ne deriva il sospetto che lo stesso concetto di «maltempo» sia abusato e abusivo: non è maltempo, è normale tempo quello che traversa parecchie volte all'anno le nostre giornate, e fa piovere e fa turbinare il vento. Posto che il peneoso stato del nostro territorio giustifica una qualche ipersensibilità alle precipitazioni, viene però il sospetto che si stia diffondendo una sorta di diffusa nevrosi meteorologica paragonabile al salutismo (che odio tanto quanto amo la salute). Così come l'arrivo di raffreddori e influenze è paventato, ormai, come se fosse una recrudescenza del vaiolo, e si tende a vaccinarsi anche contro la forfora, allo stesso modo piovacchi, gelate, mareggiate e raffiche sono viste come uno sgomentevole oltraggio allo stato di perenne iperprotezione nel quale si è ormai indotti a vivere. Infilarsi le galosce, aprire un ombrello e godersi il benedetto transito delle nuvole, il subbuglio del mare e dell'aria: sarà ancora consentito senza sentirsi complici associati della presunta ferocità della natura, che poveretta fa solo il suo antico e santo mestiere?

RONCONI  
A PAGINA 8

ROMA. Al processo per il delitto di Marta Russo, la superteste Gabriella Alletto ha ribadito in aula le accuse nei confronti dei due assistenti ricostruendo ciò che vide la mattina dell'omicidio: dopo lo sparò Ferraro si mise le mani nei capelli mentre Scattone spostava la tenda ritraendo una pistola che ha poi messo in una borsa. La Alletto ha poi accusato il direttore dell'Istituto, Romano, di non averla aiutata ammettendo di aver tentato di non essere coinvolto nella vicenda. Ma gli avvocati degli imputati hanno anche mostrato un videotape in cui compare la Alletto che, tre giorni prima della confessione, interrogata duramente dai pm dice di non aver visto nulla e minaccia di uccidersi. Intanto i difensori di Ferraro hanno chiesto la sua scarcerazione.

**COMMENTO**

### Il fine giustifica i mezzi?

LETIZIA PAOLOZZI

«STRAPAZZARE» il testimone. Così succede nei libri gialli. Succede così negli interrogatori. Non in tutti. In molti. E logico: chi investiga si fa un'ipotesi. La cura, la lima, la acudisce. E poi la confronta con i dati di realtà. Con la voce, le pause, i silenzi, i «non ricordo» del testimone. Ieri abbiamo visto - è passato in televisione - un interrogatorio che era stato girato un anno fa, da una telecamera fissa, nascosta in una libreria. L'interrogatorio era quello di Gabriella Alletto. Accompagnata dal cognato poliziotto. A

una parente, naturalmente, ci si affida. Ci si fida. Anche se, per lavoro, quel familiare doveva avere una certa consuetudine, una vicinanza, una qualche sintonia con i metodi del pm. Se non con i metodi del procuratore aggiunto Italo Ormanni e del pm Carlo Lasperanza.

L'atteggiamento dei magistrati è stato, ovviamente, molto incalzante. Si capisce. Chi investiga fa un'ipotesi. Che deve confrontare poi con i dati di realtà. Chi investiga ha per compito quello di ricerca

Martedì 15 settembre 1998

2 l'Unità

I PREMI RENDONO?

R



Ettore Scola, presidente dei giurati veneziani, racconta e difende il verdetto della Mostra

# «Giuria combattiva Altro che pressioni»

DALL'INVIATO

VENEZIA. Pressioni sulla giuria? «Macché, non s'è fatto vivo proprio nessuno». La famosa telefonata di Veltroni? «Non sono nostalgico, ma anche il pettegolezzo giornalistico non è più quello di una volta. È scaduto. Vi pare possibile che un vicepresidente del Consiglio abbia bisogno di chiamare un vecchio regista rompicatole come me per dirgli "Abbi un occhio di riguardo sul film di Amelio"? Ridicolo. Non ci sarebbe nemmeno bisogno di una smentita». Un verdetto «ulivista», «protezionistico»? «L'Ulivo non vedo che cosa c'entri. Quanto al protezionismo, è uno sport che in Italia non pratica nessuno, un po' per cinismo e un po' perché mancano le strutture. Semmai siamo portati alla demolizione sistematica dei nostri autori. Stamattina ho letto un articolo nel quale Tullio Kezich si lamenta che a Venezia l'ospitante ha dato un premio a se stesso mentre invece bisognerebbe tornare a vincere negli altri festival. Ma allora il premio di Benigni a Cannes non conta proprio niente!».

In partenza dal Lido, Ettore Scola indossa ancora per dieci minuti l'abito da presidente della giuria. E lo fa per precisare il suo pensiero in merito a una frase riportata dal *Corriere della Sera* sotto il titolo «Il verdetto spacca la giuria». «Mai parlato di decisione unanime su Amelio. Ho detto, invece, che s'era raggiunta l'unanimità su quattro premi: la coppa Volpi alla De Neuve e le Oselle a Rohmer, al giovane attore dell'Archibugi e al

musicista di Solanas». Seduta lì accanto, per puro caso, c'è la giurata inglese Tilda Swinton, la più decisa avversaria del Leone a *Così ridevano*. Dice: «Non l'ho amato per niente. Puro sentimentalismo industrializzato. Mi sono battuta fino all'ultimo per Kusturica, ma ho perso e va bene così: ero in minoranza, in democrazia vince chi ha più voti». I due si sorridono davanti ai cronisti, sorpresi forse di essere stati messi l'uno contro l'altra, e alla fine si scambiano pure un bacio.

Va bene, Scola. Nessun litigio tra voi, solo una normale dialettica, eccetera eccetera. Ma allora perché sottolineare, in diretta tv, l'assenza del «capolavoro indiscutibile» e definire «combattiva» la sua giuria... «Perché è la verità. E infatti *Così ridevano* ha vinto a maggioranza. Forse non è il film migliore di Amelio: magari se ci fosse stato *Il ladro di bambini* avremmo discusso tre ore invece di otto. Ma ciò non toglie nulla all'importanza di *Così ridevano*. Un film che resterà, non solo per certi momenti straordinari in esso contenuti: quel tram all'alba con i due fratelli che non si vedono, o l'arrivo alla stazione di Torino, o la cena di compleanno separata. I valori del film stanno

anche nella sua funzione di richiamo ai giovani: su come è cambiata l'Italia degli ultimi quarant'anni, sulla disgregazione della classe operaia, sulla tragedia dell'emigrazione di ieri e di oggi. Capisco che altri, in giuria, possano non averlo apprezzato. Così come io sono rimasto freddino di fronte al film portoghese di Botelho, che riconosco essere tutt'altro che infimo».



**La sentenza «Abbiamo discusso molto, la democrazia è un esercizio faticoso. Ma non parlate di risultato ulivista»**

Insomma, conferma che in giuria avete molto discusso. Anche con toni accesi... «La democrazia è un gioco duro e faticoso. Ma che giuria sarebbe stata senza contrasti? Solo regime. Nove persone di nove nazionalità diverse portano nel dibattito altrettante culture, sensibilità, emozioni. Sentito che Tilda Swinton continua a usare per Amelio la formula "sentimentalismo industrializzato": francamente non significa niente. Però ha tutti i diritti di ribadire il suo dis-

senso». A parte lei, chi s'è battuto per Amelio Leone d'oro?

«Lo scrittore cileno Luis Sepúlveda e soprattutto - vi sembrerà strano - la regista americana Kathryn Bigelow».

Le è mai capitato di perdere stando in una giuria?

«Beh, ero presidente al festival di Cannes l'anno in cui passò *Breve film sull'omicidio* di Kieslowski. Un capolavoro assoluto. Ma molti dei giurati, tra i quali gli americani, si schierarono contro. Pur valendo doppio il mio voto, mi ritrovai in minoranza e vinse *Pelle il conquistatore* di Bille August. Quella sì una sciocchezza...».

Gli altri tre titoli italiani in concorso sono stati mai presi in considerazione?

«Diciamo che se non ci fosse stato *Così ridevano* non avrei manifestato lo stesso ardore e la stessa capacità di convincimento. In ogni caso, i nostri film non erano i più brutti del concorso».

Anche lei rimprovera alla critica italiana di essere particolarmente severa quando gioca in casa?

«Nota una manina più pesante appena c'è di mezzo un film italiano. Un esempio: *L'albero delle pere* non sarà pienamente riuscito, forse la difesa a oltranza della mamma drogata ha irritato e poteva sembrare in ritardo, però credo che

meritasse più attenzione». Avete rimediato dandogli due Oselle: al giovane attore Niccolò Senni e al direttore della fotografia Luca Bigazzi. Ciò non toglie che i nostri film d'autore faticano, una volta terminati i festival, a trovare un loro pubblico... «Il pubblico si comporta come vuole. Ma riscontro una maggiore attenzione verso il nostro cinema. Specie con il diffondersi delle multisale: se una è affollata anche quella accanto ne gode».

È proprio sicuro che «Racconto d'autunno» di Eric Rohmer valesse solo un'Osella alla sceneggiatura?

«Ci è sembrato il premio più giusto. È un copione perfetta, quadrato, di grande leggerezza. Ma continuo a credere che Rohmer abbia dato il meglio di sé nel raccontare i sentimenti amorosi dei giovani».

«Bulworth» di Warren Beatty non ha preso niente. E ammetterà che il Leone alla carriera, deciso proprio all'ultimo momento, suona solo come un contentino. Non sarà che le commedie continuano a essere considerate un genere minore dalle giurie festivaliere?

«Noi invece ci avevamo pensato. A molti di noi era piaciuto. Per il suo tono sarcastico, per la ferocia con la quale attacca i mass-media, il mercato, le grandi compagnie di assicurazione. E tutto questo in un film hollywoodiano! Che avesse ragione Marcuse quando diceva che il capitalismo spesso si nutre dei propri nemici?».

Michele Anselmi



Il Lido di Venezia. A sinistra Ettore Scola, in basso Sebastiano Vassalli

Laudadio contro i premi. A luglio scorso il caso Siciliano. «Premiopoli» in crisi? Parlano Angelo Guglielmi e Gian Carlo Ferretti

# «Ora Strega e Viareggio imitano la Biennale»

C'erano una volta, in Italia, i premi: quelli che servivano a dare lustro culturale e mondano a un Paese, come le Coppe per il cinema Mussolini e Volpi istituite nel '34 dalla neonata Mostra veneziana; e quelli che servivano a «orientare» il pubblico perché leggesse questo piuttosto che quel libro, tifasse per l'impegno o per la favola o per lo sperimentalismo, come il Viareggio fondato nel '29 da Leonida Repaci e lo Strega, nell'immediato dopoguerra, 1947, da Maria Bellonci. Ci sono oggi i premi: lo Strega edizione '98, lapidato insieme col suo vincitore, Enzo Siciliano, i Leoni veneziani contro i quali spara in persona lo stesso direttore della Mostra... E quell'altro migliaio di premi - qui parliamo di quelli letterari: in Italia sono circa mille e cento - che ormai ogni Comune o categoria professionale, da Castelnuovo di sotto ai Vigili del Fuoco, promuove per le ragioni più indecifrabili. E ora di spazzare via questo tipo di riconoscimenti, buoni al tempo

in cui la cultura era di élite e si faceva con cenacoli e riviste, invece che attraverso la Tv, la pubblicità, Internet? «E come si fa, non si possono abrogare per decreto regio, sono frutto di libere associazioni. Di gruppi corrotti, ma con una loro autonomia di idee. Si possono combattere per via intellettuale, con inchieste giornalistiche magari», ragiona Gian Carlo Ferretti.

Studioso del mercato editoriale, Ferretti affronta il versante letterario della questione: «Sono rituali sopravvissuti alle rivoluzioni: il Sessantotto li ha contestati e loro sono rimasti lì, inossidabili quanto le corporazioni che rappresentano». Il Ninfedo di Villa Giulia in un primo giovedì di luglio è, ai suoi occhi, l'immagine plastica di questo «con editori, autori, pubblicitari, le zie e le nonne degli scrittori, gli attachés e i segretari». Mumificati oggi, i premi fino a una trentina d'anni fa (quando erano pochi) avevano invece una funzione rilevante, ricorda: «Nel '62 il Viareggio vide lo scon-

tro tra il Bassani del "Giardino dei Finzi Continini" e il Volponi di "Memoriale": due autori di altissimo livello, uno neo-tradizionale, l'altro problematico, conflittuale. E scoppia il scandalo della "Coda di paglia", in cui Piovene rivistava le ragioni del suo antisenilismo. Due anni prima, allo Strega, Pasolini aveva sostenuto "I nostri antenati" di Calvino contro "La ragazza di Bube" di Cassola parafrasando con un colpo di teatro il monologo di Antonio sul cadavere di Cesare: "Ecco coloro che hanno ucciso il realismo...". Se sono finite tenzioni di quel livello, il problema è la qualità dei libri».

Il modo in cui i premi vengono assegnati: quasi mai a chi se la merita. Direttamente, come assegni, o indirettamente, come promozioni, significano soldi e questi soldi vanno a chi non ne ha bisogno. Nei tre premi più importanti, Viareggio, Strega e Campiello, vincono sempre autori già consolidati». Ferretti, però, prende le distanze dai lapidatori dello Strega: «Ho considerato ridicola la pretesa di alcuni intellettuali che per anni hanno fatto parte dello stesso meccanismo, di ritrovare verginità,



**Vassalli e le majors Un no ai concorsi ma per motivi opposti...**

Capita che uno scrittore affermato scriva un libro sul soggetto più popolare di tutti i tempi, la vita di Cristo, e rifiuti di gareggiare ai premi: Vassalli, autore nel '98 per Baldini & Castoldi de «La notte del lupo», ha pubblicato la presa di posizione in terza di copertina. Snobismo? Certo un segno del sospetto che aleggia sui nostri premi letterari. Il contrario per il cinema: Cipri e Maresco nel '96 rifiutano di partecipare alla sezione veneziana «Finestra sulle immagini» perché aspirano al grande concorso: per tradizione le majors Usa mandano i film al Lido solo fuori competizione (così ora «Truman show» di Weir). Non per sdegnosità: ottengono, senza rischi, la pubblicità.

autori già consolidati». Ferretti, però, prende le distanze dai lapidatori dello Strega: «Ho considerato ridicola la pretesa di alcuni intellettuali che per anni hanno fatto parte dello stesso meccanismo, di ritrovare verginità,

sparando sul premio e sul premiato» dice. Però il caso ha portato in prima pagina il fatto che da anni le «sfide» tra romanzieri, poeti e saggi per la fascetta in copertina sono solo degli spot, dietro cui si nasconde la spartizione dei cimeli tra editori. Che fare? «Non sarebbe male se qualche assessore alla Cultura cambiasse anziché il suo premio, desse borse di studio a scrittori non affermati», propone Ferretti.

Editoria e cinema sono assimilabili, quando si parla di «Premiopoli»? «No, perché il cinema è un'arte popolare e la letteratura no», giudica Angelo Guglielmi. Un critico letterario che ha la ventura di dirigere, oggi, l'Istituto Luce. «Bisogna distinguere i due campi, e distinguere i tipi di giurie. È impossibile che una giuria internazionale, formata da nove membri di nove paesi diversi, com'è quella di Venezia, venga influenzata da una telefonata, come si va dicendo. Ed è vero che alla Mostra il concorso serve,

perché è un gioco che mantiene viva la tensione di un appuntamento che è più che per cinefili, è intellettuale-mondano. È possibile, invece, che un premio letterario tutto italiano possa essere manovrato da interessi in contrasto con la qualità del singolo prodotto», dice. Oltre la corruzione, il problema non è che i «certamen» letterari appartengano a un'Italia vecchia, in cui gli intellettuali erano unico tramite tra masse e cultura? «Una volta c'erano gruppi di pressione culturale: avevano un'intenzione pedagogica e in questo non c'era niente di male, erano i tempi in cui si riteneva che la letteratura di qualità potesse «cambiare il mondo». Il problema è che oggi a spingere sono le ragioni dell'editoria invece di quelle della critica», ribatte.

Vita ai premi cinematografici, morte ai premi letterari e teleguidati dal marketing, dunque. E questi ultimi come sostituirli? Guglielmi sogna che venga rispolverata qualche giuria internazionale, com'era per il premio Formentor, assise nomade per l'Europa, dove, negli anni Sessanta, ci si poteva accapigliare per decidere se era meglio Nabokov della McCarthy.

Maria Serena Palieri

**A.S.E.M. - Azienda Servizi Energetici Municipalizzati**  
Via dei Filosofi, 87 - 06049 Spoleto (Pg) - Tel. 0743/23111 - Fax 0743/48108

**Bandi di gara (estratto)**

Si rende noto che l'A.S.E.M. intende appaltare con due distinte gare i seguenti lavori:

**A)** Sostituzione della condotta idrica dell'acquedotto dell'Argentina all'interno della galleria di Eggi e risanamento di parte del rivestimento in calcestruzzo della medesima galleria per lire 2.092.041.400.

**B)** Realizzazione di fognature ed acquedotto nella zona urbana di Spoleto compresa tra Via Marconi e la località Pontebari per lire 1.200.800.000.

**Criterio di aggiudicazione di ogni singola gara:** Asta pubblica con il criterio del massimo ribasso sull'importo delle opere (in parte a corpo ed in parte a misura) posto a base di gara, ai sensi dell'art. 21 Legge n. 109/94 con esclusione automatica delle offerte anomale di cui al D.M. LL.PP. del 18.12.1997.

**Modalità essenziali di finanziamento e pagamento:** Fondi previsti dalla Legge n. 341/1995 con pagamento per stadi di avanzamento in base alla pianificazione delle risorse disponibili (periodo 1998-2001) approvata con D.M. del LL.PP. n. 371/UUP del 6.7.1998.

**Termine massimo di esecuzione dei lavori (per ogni opera): 365 giorni**

**Categoria di iscrizione all'A.N.C. (in base al D.M. del LL.PP. 15.5.1998, n. 304):**

**Opera A):** Categoria prevalente: Cat. G6 (già 10/a) per Lire 1.500 milioni - Opere scopribili (risanamento galleria): Cat. G4 (già 15) per Lire 750 milioni.

**Opera B):** Categoria G6 (già 10/a) per Lire 1.500 milioni - senza opere scopribili

**Soggetti ammessi alla gara:** Imprese singole e riunite ai sensi dell'art. 22 e seguenti del D.L. 406/91, dell'art. 10 e, per quanto applicabile, dell'art. 13 della legge 109/94 nonché concorrenti stranieri alle condizioni previste dagli art. 18 e 19 del D.L. 406/91.

**Termine di ricezione delle offerte:** entro e non oltre le ore 12 del 7 ottobre 1998.

**Data di espletamento delle due gare: 8 ottobre 1998** nella sede dell'A.S.E.M. Copia del bando integrale è affissa all'Albo Pretorio Aziendale.

Spoleto il 4 settembre 1998.

IL DIRETTORE  
Dott. Ing. Giovanni Rossi

**SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE**  
**AZIENDA USL DELLA**  
**CITTÀ DI BOLOGNA**  
Via Castiglione, 29 - 40124 Bologna

**ESTRATTO DI BANDO**  
**DI GARA**

L'Azienda USL della Città di Bologna indice ai sensi della Direttiva 36/93, con procedura accelerata, le seguenti **Licitazioni Private: 1) per la fornitura ed installazione di personal computer e stampanti**, importo di L. 973.700.000 (durata annuale); **2) "Service" per un sistema diagnostico immunoenzimatico in completa automazione Walk-Away per la determinazione di test diagnostici e screening delle donazioni di sangue (HAV, HBV, HCV, HDV, HEV, HIV e Ferritina)**, importo annuo di L. 710.000.000 (durata triennale). Per le modalità di aggiudicazione e la documentazione da presentare si rimanda all'avviso integrale di gara che sarà pubblicato sulla G.U. Repubblica Italiana e sulla G.U. della C.E.E. la cui spedizione è avvenuta il 15/09/1998. Termine perentorio di scadenza per la presentazione della domanda è il 02/10/98. Copia del bando integrale può anche essere richiesta al Servizio Acquisizione e Gestione Beni e Servizi fax 051/26.64.24.

IL DIRETTORE GENERALE  
Dott. M. Guizzardi

**FESTA DE L'UNITÀ DI ROMA**  
Parco della Resistenza dell'8 Settembre  
p.zza Albania (Piramide)

*Ds Rai - Ds Telecom - Ds Cinecittà*  
con la Federazione Ds di Roma, hanno organizzato per

**Martedì 15 settembre, alle ore 20.30**  
alla Festa de l'Unità di Roma

un dibattito su:

**Roma "caput..." della comunicazione?**

Con la partecipazione di:

On. Vincenzo Vita Sottosegretario al Min. della Comunicazione  
On. Gianni Borgna Ass. Cultura Comune di Roma  
Dott. Pier Luigi Celli Direttore Generale Rai  
Dott. Angelo Guglielmi Presidente Istituto Luce  
Ing. Alessandro Ovi Amministratore Delegato Telecom  
Dott. Nicola Zotti Esperto Informatico

Coordina il dibattito  
Dott. Marco Mele Giornalista del Sole 24 Ore

È stato chiesto un intervento  
al Dott. Luigi Abete Presidente di Cinecittà

**Meta**  
Modena energia territorio ambiente spa

**BANDO DI GARA PER ESTRATTO**

META Modena Energia Territorio Ambiente spa, indice tre gare:

**A) FORNITURA DI PIATTAFORME DI LAVORO AEREO**, comprensiva dell'INSTALLAZIONE SU AUTOTELAI CABINATI NUOVI di fabbrica e non trasformati MESSI A DISPOSIZIONE da META;

**lotto 1)** n. 1 piattaforma - sviluppo 20,22 metri - sbarrico 12 metri in permuta di: n. 1 autopiattoforma usata - sviluppo 16,25 metri, installata su autocarro IVECO 65.12 immatricolato nel 1988

**lotto 2)** n. 1 piattaforma - sviluppo 12 metri - sbarrico 6 metri in permuta di: n. 1 autopiattoforma usata - sviluppo 13,50 metri, installata su autocarro IVECO 79.14 immatricolato nel 1984

**B) FORNITURA dei seguenti CAVI ELETTRICI per BT:**

**lotto 1)** mt. 146.000 tipo URG7R 0,6/1kV sez. fino a 6 mmq., tipo RG7R 0,6/1 sez. kv fino a 35 mmq. e tipo RG7OR 0,6/1 sez. diverse

**lotto 2)** mt. 76.000 tipo RG7R 0,6/1 kV sez. 50 - 95 mmq.

**C) AFFIDAMENTO DI UN APPALTO APERTO** di durata annuale per il SERVIZIO DI RIORNERATURA PNEUMATICI per il parco automezzi aziendale, per un importo complessivo a base di gara di L. 380.000.000, così suddiviso:

**lotto 1)** ricostruzione pneumatici mediante processo a freddo - importo a base di gara Lire 80.000.000

**lotto 2)** ricostruzione pneumatici mediante processo a caldo - importo a base di gara Lire 300.000.000.

**Modalità di esperimento gara A) e B)** licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lettera e) della legge 2.2.1973 n. 14 (offerta dei prezzi ad opera dei concorrenti sulla base di elenco descrittivo). È ammessa la presentazione di offerte riferite anche ad un solo lotto. **Per la gara al punto A)** la determinazione del prezzo più basso avverrà sottraendo dal prezzo della piattaforma nuova la quotazione offerta per l'autopiattoforma in permuta, per ciascun lotto.

**Modalità di esperimento gara C)** licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2.2.1973 n. 14 con ammissione di offerte esclusivamente al massimo ribasso unico percentuale, da praticarsi sui prezzi del listino A.I.R.P. È ammessa la presentazione di offerte riferite anche ad un solo lotto.

**Termine per la presentazione delle domande di partecipazione:** entro le ore 12.00 del giorno **lunedì 5 ottobre 1998** corredate della documentazione richiesta.

Le richieste di copia integrale dei bandi vanno indirizzate a: META Modena Energia Territorio Ambiente spa - Ufficio Affari Generali - Via Razzaboni n. 80 - 41100 Modena (Italia) - tel. 059/407455 - fax 059/407040.

IL DIRETTORE GENERALE  
(Dr. Adelfo Peroni)

Martedì 15 settembre 1998

10 l'Unità

MERCATI IN RIPRESA



Gli analisti finanziari non credono all'impeachment per il presidente americano

# Borse, nei mercati ritorna l'euforia

## Gran rimbalzo a Wall Street, Milano recupera il 5%

ROMA. Un gran rimbalzo verso l'alto per le Borse di tutto il mondo. Piazza Affari ribalta le preoccupazioni della vigilia con un rialzo di quasi 4 punti e mezzo (+4,47%). Anche Wall Street suona la carica e guida la riscossa delle Borse europee. Il Dow Jones torna oltre quota 8 mila punti e a metà giornata segna un rialzo del 2,64%. Insomma, l'effetto Clinton c'è stato, ma al contrario. I mercati azionari non credono all'impeachment, si convincono che il presidente Usa se la caverà con una semplice sgridata del Congresso e porterà a termine il suo mandato. L'ottimismo in questi casi è contagioso e così i mercati azionari internazionali riprendono fiato dopo le bufere dei giorni scorsi. A svelenire il clima creato dal rapporto Starr ci pensano i sondaggi, secondo i quali il 60% degli americani non vuole che il presidente sia rimosso o si dimetta e si accontenta di una mozione di censura. Wall Street evidentemente non aspetta altro e guadagna oltre 200 punti in poco tempo. Un bel colpo, anche se la Borsa Usa è ancora lontana dal recuperare le perdite accumulate nelle scorse settimane.

A far tornare il sorriso sulla piazza d'affari americana, oltre ai sondaggi su Clinton, c'è anche l'assettamento della crisi russa. A Mosca per un giorno il campanello d'allarme smette di suonare e il rublo e la Borsa arrestano la loro discesa, in attesa che Primakov formi il suo governo. Un altro segnale positivo giunge da Tokio, che nella mattinata di ieri

chiude con un rialzo del 2,23%. Bene anche le Borse latino-americane e soprattutto benissimo le Borse europee. Il grande rimbalzo prende così quota, mette le ali a Wall Street, che a sua volta infiamma le Borse europee. Vola Londra che chiude a +3%, spingono a tutto gas Parigi (+3,8%), Francoforte (+3,4%) e Zurigo (+3,1%). Ma meglio di tutti fa proprio Milano, tonica fin dalle prime battute, che chiude col secondo miglior rialzo dell'anno e prima tra le Borse europee. Gli scambi a Piazza affari sfiorano i 3 mila miliardi, niente di eccezionale, ma quanto basta per l'atteso rialzo. Sono proprio quelli che nei giorni scorsi si erano affrettati a vendere a fittare che i prezzi del listino hanno tocca-

to livelli molto bassi e che il vento è cambiato. L'ordine quindi diventa un altro: comprare. A guidare le danze alcuni titoli bancari e assicurativi, cioè quelli che nei giorni scorsi avevano ricevuto le batoste più forti. In testa Bnl, Banca di Roma, Ina e Banco Napoli, sospesi per eccesso di rialzo. E poi Imi, San Paolo, Comit, Credit. Poco vivaci le Eni (+1,65%) che nei giorni scorsi, grazie all'aumento dei prezzi del petrolio, erano rimaste su buoni livelli. La seduta di ieri ha anche visto una reazione tecnica del listino: il flusso di vendite che già era rallentato nel finale di venerdì scorso si è interrotto e molti investitori che avevano venduto troppo, magari allo scoperto, sono tornati a comprare.

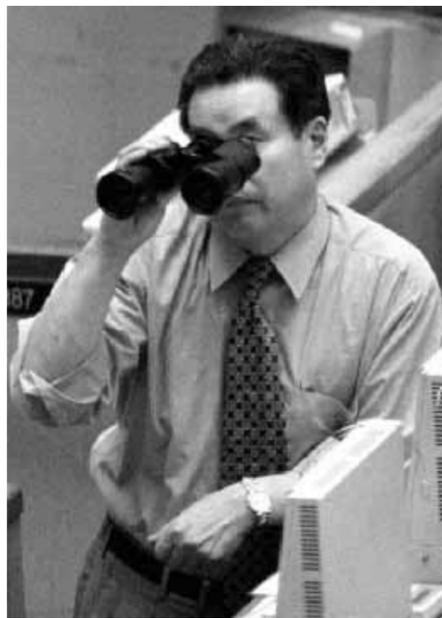
IN PRIMO PIANO

## Fmi, giù i tassi Usa: «La vera priorità è la crescita globale»

PARIGI. La crisi dell'economia tiene banco in tutto il mondo. A Parigi Michel Camdessus, direttore generale del Fondo Monetario Internazionale, ha lanciato un appello agli Usa e ai paesi europei perché tagliino i tassi. Negli Usa il presidente Clinton, dopo aver escluso la possibilità di ridurre il costo del danaro, ha manifestato l'intenzione di convocare per ottobre una riunione straordinaria del G7, con i rappresentanti dei paesi emergenti, per mettere a punto le strategie per il rilancio dell'economia mondiale e scongiurare i rischi di recessione e inflazione. «La priorità adesso è pensare alla crescita mondiale», ha detto il presidente statunitense. E dalla Svizzera, i governatori del G10 hanno chiesto ai paesi europei di sostenere il Fondo monetario internazionale.

Gli Stati Uniti e i paesi europei devono abbassare i tassi di interesse. Il Giappone deve battere la recessione. Il nuovo governo russo deve far fronte ai suoi impegni con il Fondo monetario internazionale. È questa la «terapia d'urgenza» suggerita da Camdessus, per uscire dall'attuale

crisi che sta provocando forti turbolenze sui mercati finanziari di tutto il mondo. In una intervista al quotidiano economico francese *Les Echos*, Camdessus ha sostenuto che fin da ora è necessario prepararsi ad affrontare la prossima crisi rinforzando la sorveglianza del sistema



Un operatore della Borsa di Tokyo

Yamaguchi/Reuters

## Isco: «L'economia europea sta bene, nonostante la crisi»

ROMA. Resta l'Asia, e il Giappone in particolare, l'elemento di maggiore incertezza per l'economia internazionale. Secondo l'ultimo bollettino Isco, «il contagio diretto della crisi russa nei confronti delle principali economie occidentali appare limitato», mentre «il fattore di maggiore incertezza al momento è invece il peggioramento della crisi asiatica, qualora la recessione dell'economia giapponese dovesse aggravarsi». «I fondamentali dei Paesi appartenenti all'area Euro sembrano positivi», mentre in Giappone «i provvedimenti varati dal nuovo premier Obuchi non sembrano avere dato i risultati sperati».



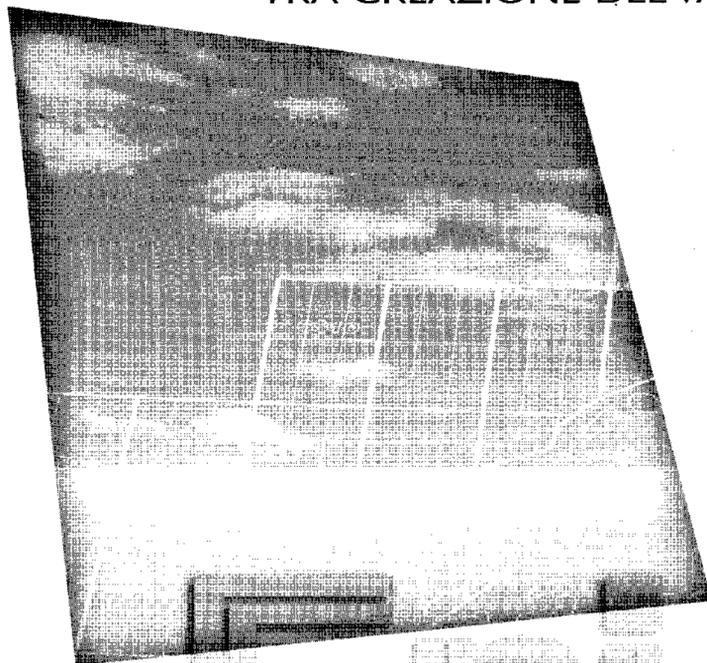
**Tietmeyer (Bundesbank)**  
«È necessario che il Fondo monetario sia rifornito di fondi per aiutare i paesi più deboli»

finanziario e fornendo al Fmi i mezzi adeguati per intervenire con successo come chiederà in ottobre a Washington nel corso dell'as-

semblea del Fondo. Per quanto riguarda la crisi in Russia, Camdessus ha affermato che la «strategia non era sbagliata ma sbagliata l'applicazione». In particolare ha sottolineato come il crollo di Mosca dimostra che i finanziamenti internazionali non possono essere sufficienti se le riforme non progrediscono in modo continuo. Per quanto riguarda eventuali nuovi crediti, Camdessus ha spiegato che il Fmi interverrà solo quando sarà sicuro che la Russia applicherà un programma di risanamento con il pie-

no appoggio della Duma. La crisi economica è stata oggetto di discussione principale alla riunione dei governatori del G10 a Basilea. «È importante che il Fondo monetario internazionale sia rifornito delle risorse necessarie», ha detto il presidente della Bundesbank, Hans Tietmeyer, «abbiamo sottolineato l'importanza di sostenere il ruolo del Fondo monetario internazionale sia nell'attività di sorveglianza che in quella della erogazione di aiuti finanziari. L'economia europea comunque sta bene, gli sforzi fatti hanno permesso di resistere bene anche alla crisi asiatica e a quella russa. Speriamo che tutti i Paesi siano in condizione di dare attuazione e di ratificare le decisioni sulle risorse già decise».

## ABBIAMO UN BUON RAPPORTO TRA CREAZIONE DEL VALORE E RISPETTO DELL'AMBIENTE.



Salute Sicurezza Ambiente  
Rapporto 1997

Eni è una società energetica integrata che opera a livello internazionale nelle attività di ricerca e produzione di idrocarburi, di trasporto e distribuzione del gas naturale, di raffinazione e distribuzione di prodotti petroliferi, della petrolchimica e delle attività di ingegneria e servizi.

Obiettivi fondamentali della gestione industriale dell'Eni sono la salvaguardia ambientale attraverso la riduzione degli impatti, la tutela del territorio e un uso attento delle risorse naturali.

Nel 1997 l'impegno economico per migliorare gli standard della salute e della sicurezza nelle realtà produttive e per salvaguardare il territorio è stato di oltre 1300 miliardi.

La riduzione del 6% delle emissioni di anidride carbonica dagli impianti negli ultimi cinque anni e la fornitura di oltre 50 miliardi di metri cubi annui di gas naturale al Paese sono il nostro contributo alla riduzione dell'effetto serra.

238.000 ore di formazione qualificata hanno incrementato la professionalità e la consapevolezza nei confronti della sicurezza e dell'ambiente.

La ricerca e l'innovazione tecnologica Eni, rivolte al miglioramento della qualità dei prodotti, hanno consentito di distribuire nelle nostre stazioni di servizio carburanti sempre più compatibili con l'ambiente, riducendo a meno dell'1% il contenuto di benzene.

Impegnata a far conoscere i propri risultati per proseguire il dialogo con l'opinione pubblica e la comunità, Eni per l'anno 1997 presenta i Rapporti Salute Sicurezza e Ambiente di:

Eni • Snam • AgipPetroli • EniChem • Saipem • Snamprogetti  
Enirisorse • EniTecnologie • Ambiente • Italgas



Eni

Società per Azioni • Piazzale Enrico Mattei, 1 - 00144 Roma  
Tel. +39 06598.21 Fax +39 06598.22141 • <http://www.eni.it>

Il Rapporto Salute Sicurezza Ambiente Eni è disponibile su internet.



DALL'INVIATO

TIRANA. Il buio è calato sopra Tirana senza che la spallata tentata dalla banda armata vicine al Partito democratico abbia raggiunto il suo scopo. Il colpo di Stato, come senza mezzi termini lo ha definito il ministro degli Esteri Paskal Milo, sembra fallito e alle 19.30 di ieri sera anche la televisione di Stato che qualche ora prima era stata occupata da un gruppetto di 30 armati, è stata sgomberata, sembra per intervento diretto di un dirigente dello stesso Partito democratico. Lo schermo ha rimandato per una decina di minuti l'immagine dello studio vuoto, poi è ripresa la trasmissione di brani di musica classica che fino ad allora avevano inframmezzato i proclami degli insorti. Alle 20, con l'edizione principale del telegiornale, tutta l'Albania ha potuto capire ascoltando gli appelli di una decina di ministri (primo quello dell'Interno Perikli Teta), che il governo aveva ripreso il controllo della situazione.

Pochi minuti dopo è risplora la sparatoria proprio nella zona dove è la sede del Partito democratico, e dove stazionava l'unico carro armato rimasto nelle mani degli insorti. Poi dalla tv di Stato è arrivata la voce autorevole del presidente della Repubblica Rexhep Mejdani, forse l'unico oggi in grado di parlare a tutti gli albanesi. Un invito alla calma (che Mejdani si è augurato sia rilanciato dai familiari di Hazem Hajdari, il deputato del Partito democratico la cui uccisione è stata il detonatore di questi giorni di violenza) e dal rispetto delle regole democratiche: di soluzioni politiche, ha detto il presidente della Repubblica, si potrà riprendere a parlare quando il funzionamento delle istituzioni sarà pienamente restaurato, finché con il ritorno del personale al lavoro nei ministeri. Poi l'appello ai sostenitori del Partito democratico perché sappiano distinguere fra il dolore per la morte di Hajdari e la violenza contro le istituzioni e la soddisfazione per la solidarietà politica della Comunità internazionale. «Tutti i capi di governo con cui ho parlato oggi, hanno concordato nel definire quello di queste ore un tentativo di colpo di Stato».

È ancora difficile fare il bilancio di questa giornata di violenza a Tirana: le notizie frammentarie raccolte negli ospedali parlano di una quindicina di feriti e di tre morti; gravi danni hanno subito numerosi edifici pubblici, e non sono mancati i saccheggi in negozi del centro. Proprio i saccheggi avevano fatto temere per qualche ora che l'Albania intera fosse precipitata ancora una volta nella situazione di caos del marzo dello scorso anno: prima dell'alba erano giunte notizie da Durazzo dell'assalto di uomini armati all'hotel Mak Alba, sulla spiaggia a pochi chilometri da Kavaja, tradizionale roccaforte dei democratici. Nell'hotel c'erano numerosi stranieri, anche molti italiani, che sono fuggiti senza dover lamentare altro che la perdita di auto e beni personali. Ma questo di Durazzo è stato l'unico episodio di violenza fuori Tirana. Nel corso della giornata sia il Sud vicino ai socialisti al potere, sia il Nord che appoggia i democratici, sono rimasti tranquilli. Tutto si è svolto a Tirana, nelle poche centinaia di metri che separano piazza Skanderbeg dalla sede della presidenza del Consiglio e dalla sede della televisione e dal palazzetto bianco dove ha sede il Partito democratico.

A piazza Skanderbeg alle 11 si era tenuta la cerimonia funebre in onore di Hajdari, della sua guardia del corpo e del dirigente del Balli Kometar (Fronte nazionale), un partito di estrema destra, morto domenica nel primo tentativo di assalto all'ufficio del primo ministro Fatos Nano. Discorsi infuocati di personaggi politici di secondo piano poi il presidente del Partito democratico Sali Berisha, insolitamente cauto, che aveva invitato alla calma la folla di qualche migliaio di persone che si era riunita nella grande piazza del centro. Terminati i discorsi però ed allontanatisi i dirigenti politici, il corteo con le bare dei due morti di sabato scorso portati a spalla da giovani e seguite anche dai

I sostenitori dell'opposizione assaltano il Parlamento e occupano la tv di Stato. Gli agenti sparano a vista: tre morti e 15 feriti

# Tirana a ferro e fuoco

## Tentato il golpe ma la polizia reprime la rivolta

familiari, si è diretto non verso il cimitero di Tirana, ma giù per il viale dei Martiri, lungo il quale si allineano i principali edifici pubblici della capitale. Dalla folla si alzavano slogan minacciosi «morte a Nano», «vendetta», «sanguine», ma è stato quando il corteo ha raggiunto il palazzo del governo che la situazione è precipitata: dalla massa sono emerse decine di armati, ed è iniziata una fitta sparatoria contro l'edificio che non era presidiato all'esterno. Sono stati sparati centinaia di colpi di mitragliatore di pistola ed anche alcune granate, poi un gruppo ha provato l'assalto. Ma nell'irreale assenza di ogni risposta, con la polizia che si era defilata nelle traverse del grande viale, la rabbia è sembrata per un attimo placarsi. È stata una notizia falsa, diffusa da una radio, a riaccendere la folla: «Nano si è dimesso», e il corteo, sempre con le due bare in testa, ha invertito la marcia ritornando verso piazza Skanderbeg, e di lì verso

il Partito democratico; lì i dimostranti sono stati raggiunti dalla doccia fredda: Nano non si era affatto dimesso, ed anzi l'esplosione della violenza aveva indotto i socialisti anche a ritirare l'offerta fatta in mattinata davanti al presidente della Repubblica ed all'ambasciatore dell'organizzazione per la sicurezza e cooperazione in Europa (Osce) di convocare una tavola rotonda governo-opposizione per sbloccare la grave situazione di

tensione. È stato a quel punto che alcuni dei mezzi blindati (4 carri e 2 autoblindo) che erano stati fatti uscire da una caserma della guardia repubblicana, sono caduti in mano agli insorti che sono tornati all'assalto di alcuni punti strategici o simbolici della città. L'aula del Parlamento è stata saccheggiata, bottiglie Molotov hanno raggiunto l'edificio dei gruppi parlamentari, poi l'occupazione della televisione e i caroselli dei carri e delle autoblindo sui viale, mentre scattavano i primi saccheggi dei negozi. La riscossa delle forze di polizia è avvenuta a partire dalla 16 circa, quando all'improvviso decine e decine di mezzi autoblindo, pullmini, semplici auto, anche moto, cariche di poliziotti con le armi in pugno, hanno cominciato a percorrere ad alta velocità le strade principali della città, sotto gli occhi entusiasti dei loro istruttori italiani che li guardavano dalla terrazza dell'hotel Tirana. In piazza Skanderbeg, con una operazione spettacolare un piccolo blindato della polizia ha affiancato e costretto alla resa sotto una gragnola di colpi uno dei mezzi corazzati caduto nelle mani degli insorti. A questo punto, mentre una parte dei rivoltosi si attestava a difesa della televisione gli altri si disperdevano. E per oggi si preannuncia una giornata difficilissima. Berisha ha nuovamente chiamato i militanti del suo partito in piazza per le 11 di questa mattina, mentre a Valona, roccaforte dei socialisti scenderanno in piazza i sostenitori del governo.

Luigi Quaranta



## Guerra di ultimatum tra Berisha e Nano

L'ex presidente vuole la testa del premier. Il governo replica: lascia il paese

Sali Berisha torna a chiedere la testa del suo acerrimo nemico Fatos Nano. Dagli schermi della Tv di Stato, conquistata con le armi da uomini dell'opposizione, l'ex presidente lancia un appello alla calma chiedendo al premier socialista di rassegnare le dimissioni. «Chiedo a tutti gli albanesi in questi momenti estremamente difficili di mantenere la calma ed avere fiducia in una soluzione politica», dice il leader del Partito Democratico continuando a puntare il dito contro il premier ritenuto responsabile dell'assassinio del suo n.2, Azem Hajdari. «Chiediamo al primo ministro Fatos Nano - aggiunge il capo dell'opposizione - di dimettersi e di creare le condizioni per un governo provvisorio. Occorre una soluzione politica che ridia fiducia all'Albania».

Ma la strada del dialogo tra i due vecchi nemici sembra impervia. Anche perché l'appello viene lanciato mentre i militanti del partito di Berisha mettono a ferro e fuoco il centro della capitale. E la risposta del leader socialista non si fa attendere: «Non consentiremo che un piccolo gruppo di persone armate cerchi di rovesciare un potere e un governo scelti con il voto del popolo». Poco dopo alcuni ministri lanciano un ultimatum Berisha perché lasci il paese entro le 5 di oggi, altrimenti sarà arrestato. E il portavoce di Nano spiega all'Ansa che in realtà non di un ultimatum si tratta ma di «un consiglio». Ma il capo dell'opposizione replica: «Non lascerò mai l'Albania».

Fatos Nano e Sali Berisha sono così nuovamente schierati uno contro l'altro come politico. Anche se è possibile che questa eventualità prima o poi si verifichi e che nel Parlamento di Tirana si dovrà entrare disarmati, il governo di Fatos Nano non è sembrato trarre la sua legittimità solo dal consenso elettorale, così come del resto era avvenuto anche per il suo predecessore.

La seconda illusione è stata di credere che l'intervento della comunità internazionale, attraverso molteplici organismi, ma attuato e sostenuto essenzialmente dall'Italia, fosse sufficiente ad impedire che la crisi tornasse a diventare acuta. Anche se si è trattato di un intervento impegnativo - che tra l'altro, ricordiamolo, creò i primi seri problemi alla stessa maggioranza dell'Ulivo, grazie alla defezione di Rifondazione comunista - i risultati non sono stati affatto quelli sperati. Né il

lo furono nel crollo del regime comunista. Sali Berisha, 53 anni, originario di Tropojane nel remoto e desolato nord, cardiologo, era membro del Partito del Lavoro (unico, comunista) quando alla fine del 1990 straccia la tessera e si mette a capo del movimento che aprì la strada alla destituzione di Ramiz Alia (il successore di Enver Hoxha) e alla nascita del multipartitismo. Berisha è con Gramos Pashko, Azem Hajdari (ucciso sabato) e Genc Polli nel gruppo che si prenderà il merito di aver fatto nascere la democrazia - battezzando il Partito democratico, prima formazione politica postcomunista. Nel 1991, mentre Berisha arringa le folle e prepara la vittoria elettorale del 1992, Nano, 46 anni, due figli, guida il governo del presidente Alia, il primo dell'era postcomunista, e lavora alla trasformazione moderata del Partito del Lavoro in Partito socialista. Una volta al potere Berisha sceglie il mercato, l'amicizia con l'occidente, ma non sconfigge la corruzione e la povertà. Nano finisce in carcere accusato di aver fatto sparire denaro della cooperazione. Ma nella primavera del 1997 fuggì dal carcere e dopo essere stato amnistiato si rimette alla testa del Partito socialista; Berisha sconfitto alle elezioni riprende le fila dell'opposizione e promette guerra.



L'ex presidente albanese Sali Berisha in alto la protesta dei militanti del Partito Democratico

Hektor Pustina/Ap

### La ribellione del '97 dopo il fallimento di società finanziarie

ROMA. Ecco un riepilogo degli avvenimenti dalla rivolta del '97. 15 gennaio '97: con la notizia del fallimento di alcune società finanziarie, cominciano le manifestazioni di protesta nel paese. 2 marzo: è decretato lo stato di emergenza. Saccheggiate basi militari e caserme. Il 3 marzo il Parlamento rielege capo dello stato Sali Berisha, leader del Partito democratico. 13 marzo: tutte le caserme di Tirana sono in mano agli insorti. Nel tentativo di riportare l'ordine il presidente Berisha affida l'incarico di formare il governo al socialista Bashkim Fino. Nel carcere di Tirana scoppia una rivolta: fuggono tra gli altri, l'ex premier socialista Fatos Nano. Comincia l'esodo di profughi che tentano di raggiungere l'Italia. 29 marzo: il Consiglio di Sicurezza dell'Onu autorizza una forza multinazionale. Il 15 aprile scatta la missione «Alba», a guida italiana. Tra l'aprile e l'11 agosto vengono schierati 3.700 soldati italiani e 3.500 di altre nove nazioni europee. 29 giugno-6 luglio: dopo un accordo sulla riforma elettorale si svolgono le elezioni e

un referendum tra monarchia e repubblica. La coalizione di sinistra ottiene oltre i due terzi dei seggi, il Partito democratico 27 dei 155 seggi. Nel referendum i favorevoli alla repubblica ottengono il 66,7% dei voti. 23 luglio: Berisha si dimette da capo dello stato. Il giorno dopo il Parlamento elegge Mejdani, segretario del Partito socialista. Fatos Nano riceve l'incarico di formare il nuovo governo. Revocato lo stato di emergenza. 18 settembre: il socialista Gafur Mazreku ferisce con quattro colpi di pistola il deputato democratico Azem Hajdari all'interno del Parlamento. A dicembre Mazreku è condannato a 11 anni di carcere. 22 settembre: per protesta contro il ferimento di Hajdari i deputati del Partito democratico abbandonano il Parlamento. 5 marzo 1998: in seguito alla crisi nel Kosovo, Berisha e i deputati del Partito democratico rientrano nel Parlamento. 9 aprile: il Parlamento legalizza il Partito Comunista. 7 luglio: il Partito Democratico di Berisha abbandona di nuovo il Parlamento. La decisione è presa dopo l'approvazione della relazione conclusiva di una Commissione d'inchiesta nella quale Berisha è accusato di essere tra i responsabili dell'insurrezione armata del 1997.

### Dalla Prima

#### La soluzione ...

no implicitamente - una debolezza del sostegno italiano al governo di Tirana. Ma se c'è stato un errore, probabilmente, è stato quello di credere che la presenza di un'autorità internazionale fosse sufficiente da sola a garantire la stabilità necessaria all'Albania. Tra l'altro, questa autorità era ed è rappresentata dall'Italia, ma dietro c'erano e ci sono le Nazioni Unite e, soprattutto, il sostegno dell'amministrazione americana che più volte il presidente Clinton ha ribadito a Romano Prodi.

L'altra illusione era che la

crisi nel Kosovo potesse essere in qualche modo congelata e che se ne potessero contenere gli effetti. Forse può essere anche esagerato vedervi un collegamento diretto, ma non sono pochi coloro che individuano in queste fiammate di guerra civile anche un effetto dell'ultima «pulizia etnica» decisa da Milosevic che, se è vero che non ha provocato una nuova Bosnia, ha in ogni modo creato una nuova e profonda instabilità nella zona più terremotata dei Balcani. Anzi, questa volta il regime serbo ha avuto la fortuna di scaricare subito sugli avversari le conseguenze della sua ultima avventura militare. Questo intreccio e questa paralisi ci sono dietro alla guerra civile che è stata innescata dall'assassinio di Hajdari, che sta devastando Tirana e che potrebbe avere come

estrema conseguenza uno smembramento dell'Albania. L'intreccio tra le difficoltà della comunità internazionale e il rifiuto dei capi albanesi - capi clan, capi banda, capi partito che siano - di darsi delle regole e di coesistere. Ed è la paralisi di cui, per forza, soffrono i paesi vicini, come l'Italia, e le grandi istituzioni davanti a una crisi che sfugge di mano e nella quale è impossibile intervenire, se non altro perché è un'impresa ardua capire l'obiettivo che si potrebbe dare un ulteriore intervento. Insomma, questa volta, al di là delle possibili mediazioni del resto in corso, non si riescono a vedere altre opzioni realistiche. Questa volta è il caso di dire che tocca in primo luogo agli albanesi mostrare di voler e saper risolvere i loro problemi. [Renzo Foa]

### Ismail Kadare «Fermate la catastrofe»

«Bisogna ritrovare la calma a tutti i costi, perché se la situazione attuale continua, la catastrofe diventerà irreparabile». Ismail Kadare, lo scrittore albanese più letto in occidente, si definisce «triste e disgustato» dagli avvenimenti in Albania, ed esprime senza mezzi termini la sua collera nei confronti di una classe politica «miserabile» e «cieca», di un livello «molto inferiore» a quello del

suo popolo. Intervistato dall'Ansa a Parigi, dove risiede, Kadare ha detto che non lancerà un appello pubblico alla calma, «perché questo non è il ruolo di uno scrittore», ma che il suo auspicio è che la calma torni nel paese a tutti i costi. «Il popolo albanese ha aggiunto lo scrittore - merita un destino migliore. La gente è stanca della miseria e delle lotte politiche, delle vendette».

### Usa: «Nessun sostegno ai ribelli golpisti»

L'amministrazione Usa ha fatto sapere all'ex presidente Sali Berisha che non riconoscerà un governo albanese che si dovesse insediare con la forza. Nel deplorare la violenza cui hanno fatto ricorso a

Tirana durante il fine settimana le forze governative e quelle dell'opposizione di Stato James Rubin ha dichiarato: «I rappresentanti di tutti i partiti devono collaborare per una soluzione pacifica che rispetti il processo democratico». «I leader dei partiti - ha affermato - devono assumersi la responsabilità degli atti dei loro sostenitori: quelli che non svolgeranno un ruolo costruttivo dovranno subire le conseguenze». Ed è sulla base di questa indicazione che l'ambasciatore americano a Tirana sta coordinando la sua iniziativa con quella degli europei.

Tirana durante il fine settimana le forze governative e quelle dell'opposizione di Stato James Rubin ha dichiarato: «I rappresentanti di tutti i partiti devono collaborare per una soluzione pacifica che rispetti il processo democratico». «I leader dei partiti - ha affermato - devono assumersi la responsabilità degli atti dei loro sostenitori: quelli che non svolgeranno un ruolo costruttivo dovranno subire le conseguenze». Ed è sulla base di questa indicazione che l'ambasciatore americano a Tirana sta coordinando la sua iniziativa con quella degli europei.

### Tensione in Kosovo per l'escalation

Da Pristina, il partito democristiano di Tadej Rodici ha affermato che «la pallottola sparata contro Hajdari era diretta contro la democrazia albanese e ha ripercussioni anche sulla situazione

del Kosovo». Anche il partito liberale albanese-kosovaro ha espresso la sua forte preoccupazione per «l'assassinio politico». Il partito socialdemocratico del Kosovo ha definito l'assassinio di

Hajdari come un gesto di «estremismo primitivo» mentre il principale partito politico albanese-kosovaro, la Lega Democratica del Kosovo guidata da Ibrahim Rugova ha lanciato un appello alle forze politiche della madrepatria albanese chiedendo moderazione poiché «in questi giorni critici è in gioco non solo la stabilità per il popolo albanese ma anche per quello del Kosovo».



Martedì 15 settembre 1998

8 l'Unità

# LA QUESTIONE GIUSTIZIA



Processo Marta Russo, la segretaria denuncia il clima di omertà a Filosofia del diritto: «All'inizio non ho parlato perché ero pressata»

## «Ho visto Scattone sparare...»

Gabriella Alletto depone in aula e conferma le accuse: «Nell'aula 6 c'era anche Ferraro»  
Ma la difesa diffonde il video del primo interrogatorio della donna: «Vi prego, non so nulla»

ROMA. Chi crede alla verità della supertestimone Gabriella Alletto, alzi la mano. Siamo divisi, qui, dentro l'aula bunker del Foro Italico, nel plotoncino di cronisti, avvocati, galoppini e fotografi che, camminando svelti, e tenendo gli zoom sotto l'ascella, sparano gli ultimi flash proprio in faccia a lei. Appunto: che faccia. Poco fa ha ripetuto le sue accuse con una meticolosità molto simile ad una cantilena. Ad una lezione imparata a memoria. Ha iniziato con voce tremante e ha finito con voce forte, sicura: arrogante? Sì, a tratti era una voce arrogante. Non di una donna che vuota il sacco. Ma di una donna esausta, che ripete la sua, personale verità. Inoltre bisogna riconoscerle che ha spavalidamente coraggiosamente? guardato in faccia sia Scattone - «Tu, quella mattina del 9 maggio 1997, alla finestra dell'aula numero 6, impugnavi la pistola, ho visto il lampo, ho sentito il tonfo...» - che Ferraro - «Tu invece ti sei subito portato le mani tra i capelli, però li avevi più lunghi di adesso, soprattutto sulla nuca...». Può bastare?

Basterebbe, se poi, più tardi, non avessimo rivisto la faccia della segretaria dell'Istituto di Filosofia del diritto in un video. Interminabile e inquietante. È la registrazione relativa all'interrogatorio cui fu sottoposta dai pm Ormanni e La Speranza l'11 giugno di due anni fa, vale a dire tre giorni prima della confessione. C'era una telecamera nascosta.

In ore e ore di interrogatorio - al quale, va precisato, si sottopose non

come «indagata», ma come semplice «persona informata dei fatti» - la signora Alletto appare letteralmente stravolta, spetinata e sudata. Una persona che non sa cosa dover dire. Quale verità scegliere. Ecco, la sensazione precisa che si ha, osservandola seduta nello studio del giudice La Speranza, è quella di una donna reticente. Che nega di sapere. Ma che, probabilmente, qualcosa sa.

Sa però come comportarsi quando si siede davanti alla Corte d'Assise. È ben vestita - gilet di camoscio e camicia celeste - e perfettamente fondata. Ha un nodo in gola, ma lo inghiotte, non ci scappa nemmeno una lacrima. Attacca a interrogarla il pm Carlo La Speranza.

«Quello che io ho sofferto è stata una cosa gravissima. Mi

metto nei panni dei genitori di Marta perché anche io ho sopportato la morte di persone care. Per la tragedia di questa morte ora sono qui, per dire quello che ho visto».

Prende fiato. «Epassato un anno e mezzo e il ricordo non è chiaro anche perché ho cercato di mandare via quei giorni tremendi... Ho dovuto con sforzo ricordare anche se non volevo essere coinvolta... soprattutto non volevo coinvolgere i miei fi-

gli, la mia famiglia. Non volevo ricordare, ma l'ho dovuto fare. L'ho fatto per amore e perché non voglio che succeda più ad altri, all'università e in qualsiasi altro posto...».

Ma soprattutto, par di capire, all'università La Speranza. «In ufficio sono stata coinvolta in un lavaggio del cervello dice perché le persone che dovevano aiutarci, che dovevano dirmi "Gabriella, puoi fare qualcosa"... non mi hanno aiutato.

Il professor Romano ha avuto un atteggiamento non buono e mi dispiace dirlo. Ripeteva sempre: "Non hanno niente in mano, voi non sapete niente..." mentre avrebbe potuto essere un po' più coinvolto... E poi anche gli altri...». Il direttore della biblioteca Maurizio Basciu. L'altra segretaria, Maria Aurilli. «Beh, sì, certo... io dissi a tutti e due che in quel brutto fatto era coinvolto Salvatore Ferraro...».

Domanda dell'avvocato di parte civile Petrucci: «Signora, scusi: perché segnalò il coinvolgimento di Ferraro e non quello di Scattone?». Risposta: «Io ero molto affezionata a Ferraro...».

Parla prendendo disinvoltura, parola dopo parola, Gabriella Alletto. Ad un certo punto si ferma e, sospirando, dice: «Capisco che in questa storia ho avuto una parte importante, ma questi fotografi...». Decisione del presidente Amato:



Il pm Carlo Lasperanza, a destra, con il pm Italo Ormanni in un momento del processo Monteforte/Ansa

«Fotografi, cameramen... Spegnete tutto».

Così, più tranquillamente, la supertestimone può ricordare quella terribile mattina. «Appena entrata nell'aula numero 6, vidi Francesco Liparota a sinistra e, nel girarmi, Ferraro davanti alla finestra... Poi, subito, un bagliore, un tonfo, quasi contemporaneamente...». A quel punto, con la coda dell'occhio, ecco, ricordo di aver visto Ferraro con le mani tra i capelli, sulla nuca. Scattone, invece, con la mano sinistra spostava le doghe della tenda e con

la destra ritraeva la pistola. Non hanno detto nulla, poi è entrata la Lipari. C'era un gelo assoluto, in quell'aula».

Gabriella Alletto descrive anche la pistola che ha visto in mano a Scattone, precisando però che i suoi ricordi «sono sfocati». «Era nera, di 25-30 centimetri - precisa - Scattone l'ha messa nella borsa che era sopra la scrivania, Ferraro ha portato via la borsa e poi è uscito dalla stanza seguendo Scattone».

A questo punto, segue il ricordo dei giorni successivi al mortale ferimento di Marta. «Scattone non lo

vidi, Ferraro solo qualche volta... ma di quello che ho visto parli, come vi ho già detto, solo con Maria Urilli e Maurizio Basciu...».

Furono - spiega - «molto difficili» anche i giorni che seguirono il 14 giugno, giorno degli arresti. «Tornai al lavoro e fui aggredita dalla Urilli. Il professor Romano no, lui mi salutò, e così anche Basciu, che però fece qualche fatica... Quello che cercavo era solo un aiuto, una mano».

Un aiuto, ha spiegato, che le arrivò dal cognato Luigi Di Mauro. «Mi diceva: "Gabi, stai attenta, che vai dentro..." Devo ammettere che

quando sono riuscita a parlare, ho tirato un sospiro di sollievo, prima ero ostinata a non dire quello che sapevo».

Inesattezze? Qualcuna. Ha negato di essere andata, una volta uscita dall'Aula 6, nella sala fax, dove però la vide Maria Chiara Lipari: ha detto che sulla pistola «nell'incidente probatorio», mi ero sbagliata e ha anche affermato: «Nessuno mi ha detto di stare zitta, non ho ricevuto pressioni dagli investigatori... e no, nemmeno offerte di denaro che, per altro, non avrei accettato... perché io volevo dire una sola cosa: la verità...».

La deposizione della supertestimone - interrogata dai pm e dagli avvocati di parte civile - è durata quasi tre ore. In tutto questo tempo abbiamo, di tanto in tanto, osservato il comportamento degli imputati Giovanni Scattone e Salvatore Ferraro, che sedevano a pochi metri. Il primo - il presunto assassino - come al solito non ha mosso un solo muscolo del suo ceroo volto. Quanto a Ferraro, beh, egli sghignazzava con evidenti intenti polemicamente. Un comportamento inespugnabile, il suo. Razionalmente inspiegabile.

Questa mattina, Gabriella Alletto verrà interrogata dagli avvocati difensori degli imputati. Sono stati loro che, con abile mossa strategica, ci hanno permesso di visionare le tre video-cassette in cui appare l'Alletto che nega di sapere, di aver visto.

È un processo pazzesco.

Fabrizio Roncone

### VERBALI

## Una testimone per due verità «Non ero lì, lo giuro sui miei figli»

Davanti al pm l'11 giugno '97: «Se non mi credete mi ammazzo»

ROMA. Gabriella Alletto racconta la sua prima verità - tra le lacrime e in compagnia del cognato poliziotto - l'11 giugno '97, nel corso di un interrogatorio che fu registrato, con una videocamera nascosta, all'interno dello studio del pm Carlo La Speranza.

«Voi non mi crederete - dice Gabriella Alletto, piangendo, davanti al procuratore aggiunto Italo Ormanni, con un marcato accento romano - io non ci sono entrata là dentro. Ma come ve lo devo dire, come ve lo devo dire?... Va a finire che m'ammazzo per questa storia, io non campo più...». Un attimo di disperazione della donna che si conclude con un gesto di nervosismo: getta la borsa su una sedia di fronte.

Il video, girato da una telecamera fissa nascosta nella libreria, «racconta» in bianco e nero, con immagini sfocate ed un audio appena per-

cezzabile, l'interrogatorio con Ormanni e Lasperanza e il dialogo col cognato. Alletto è sempre seduta, i magistrati di fronte mentre il cognato le accanto. I toni degli inquisitori sono decisi. Il rischio di un arresto è evocato più volte: «Lei è mesale, peggio di chi ha sparato», le dice Ormanni. «Si rende conto che questi la volevano arresta già da tempo?», aggiunge Lasperanza.

Più volte viene paventata l'ipotesi di rischiare il «favoreggiamento», peggio, «il concorso in omicidio». «Ha visto, l'aggiunto è venuto qua - le dice Lasperanza riferendosi a Ormanni - dice che sto perdendo tempo... che tanto ad un certo punto lei non me lo dirà mai perché tanto siete tutti quanti legati, perché lì non è un favoreggiamento è un omicidio... se fosse un semplice favoreggiamento lei avrebbe già parlato da due ore... se non parla è per-

ché sicuramente siete tutti d'accordo». E poi punta sulla presunta debolezza di Liparota per convincerla a parlare: «...Andare a coprire uno come Liparota che come gli fai "Buh" parla e chissà che dice...».

Ma Alletto si ostina a ripetere che lei nell'Aula 6 non è mai entrata. «Io non ce stavo là dentro - afferma tormentando la borsa - te lo giuro sulla testa dei miei figli, ha sbagliato la Lipari». E ancora ripete: «Io sono andata nella stanza quattro per fare un fax, la Lipari mi ha visto lì... sono matematicamente sicura che non ci sono entrata».

Luigi Di Mauro tenta di convincere la cognata ripetendole un concetto già detto dal pm Lasperanza. «Tu ci servi per testimone... ti confida per chiudere il processo... ci servi questa pratica... ti hanno dato la possibilità di salvarvi... Ma Gabriella Alletto fino alla fine ripete, ostinata

e sempre più sgomenta, quella che l'11 giugno del '97 era la sua verità: «Gino non ci stavo, mi credi? Qui se non mi credono io m'ammazzo...».

In un'altra occasione, si vede nella registrazione Gabriella Alletto piangere, sempre davanti al procuratore aggiunto Italo Ormanni. «Mi prendete per una scema, per una stupida», dice disperandosi e aggiunge «io non so che devo dire, non so che devo fare». E poi rivolta al pm Ormanni: «a Gi, che devo fare, se so messi d'accordo tutti contro di me». Più avanti, sempre sconvolta ripete: «Io non so perché lo dicono, non so perché dicono che ero là dentro». Ed infine, rivolta al procuratore aggiunto Ormanni, pone un interrogativo sempre piangendo: «Lei si aspetta da me qualcosa di concreto. Se io vedo una persona la vedo, ma se non la vedo che faccio? Dottò, me lo dice che faccio?».

Non una parola vuol dire Ayala sui metodi usati dai pm nell'interrogatorio. Ne parlano, invece, Alfredo Mantovano e Manlio Contento di An, in una interrogazione presentata ai ministri di Grazia e Giustizia Flick e degli Interni Napolitano sulle «modalità di audizione» e in particolare per chiedere se la «incisiva suggestione del testimone, accompagnata dalle minacce di incriminazione per reati gravissimi, è conforme alle prescrizioni del codice di procedura penale, che impongono di rispettare la dignità di chi viene interrogato». Un collega del pm Lasperanza, anonimo, sulla presunta violenza dell'interrogatorio subito dalla Alletto, ha invece commentato: «Direi che rientra nella norma. Si vedono cose peggiori, e talvolta, è opinione comune, le maniere dure, le minacce di provvedimenti, hanno un benefico effetto... Soprattutto nelle confessioni».

Non una parola vuol dire Ayala sui metodi usati dai pm nell'interrogatorio. Ne parlano, invece, Alfredo Mantovano e Manlio Contento di An, in una interrogazione presentata ai ministri di Grazia e Giustizia Flick e degli Interni Napolitano sulle «modalità di audizione» e in particolare per chiedere se la «incisiva suggestione del testimone, accompagnata dalle minacce di incriminazione per reati gravissimi, è conforme alle prescrizioni del codice di procedura penale, che impongono di rispettare la dignità di chi viene interrogato». Un collega del pm Lasperanza, anonimo, sulla presunta violenza dell'interrogatorio subito dalla Alletto, ha invece commentato: «Direi che rientra nella norma. Si vedono cose peggiori, e talvolta, è opinione comune, le maniere dure, le minacce di provvedimenti, hanno un benefico effetto... Soprattutto nelle confessioni».

Non una parola vuol dire Ayala sui metodi usati dai pm nell'interrogatorio. Ne parlano, invece, Alfredo Mantovano e Manlio Contento di An, in una interrogazione presentata ai ministri di Grazia e Giustizia Flick e degli Interni Napolitano sulle «modalità di audizione» e in particolare per chiedere se la «incisiva suggestione del testimone, accompagnata dalle minacce di incriminazione per reati gravissimi, è conforme alle prescrizioni del codice di procedura penale, che impongono di rispettare la dignità di chi viene interrogato». Un collega del pm Lasperanza, anonimo, sulla presunta violenza dell'interrogatorio subito dalla Alletto, ha invece commentato: «Direi che rientra nella norma. Si vedono cose peggiori, e talvolta, è opinione comune, le maniere dure, le minacce di provvedimenti, hanno un benefico effetto... Soprattutto nelle confessioni».

### PRIMO PIANO

Boato: «No alla verità a tutti i costi». Borraccetti (Md): «Ma la ripresa video non è un atto scorretto»

## «Interrogatorio da censurare»

ROMA. Le lacrime di Gabriella Alletto, affranta davanti ai pm del caso Marta Russo, riprese furtivamente da una microcamera in procura, fanno discutere. Non solo quelle lacrime, anche il tono dell'interrogatorio, secondo alcuni minaccioso; le pressioni dei magistrati, il fatto che quelle immagini siano finite - alla faccia della privacy - sui teleschermi in tutti i telegiornali. Duro il commento a caldo del parlamentare verde Marco Boato: «Sono molto perplesso, credo siano stati usati metodi assai discutibili, da censura. Per esempio che c'entrailSiede in questa inchiesta?». Il servizio segreto civile, tirato in ballo nella vicenda, aveva fornito alla Digos della capitale i mezzi tecnici, ossia la microcamera da nascondere tra i libri del pm Lasperanza, per questa particolare registrazione audio-video ambientale.

«Non entro nel merito della vicenda giudiziaria - ha detto ancora Boato - ma posso dire di essere sempre più convinto che la ricerca delle

responsabilità penali sia collegata con il rispetto delle regole processuali. Non si può andare avanti con la cultura sostanzialista, con la cultura dei risultati. L'obiettivo è quello di incastrare gli autori di un assassinio orribile come quello di Marta Russo a ogni costo? Qualunque metodo è buono? Io dico di no, questo tipo di cultura verrebbe a cancellare il caposaldo dello stato di diritto rappresentato dal rispetto delle garanzie processuali».

Diversa la posizione del segretario di Magistratura democratica, Vittorio Borraccetti - «Sullo stile di conduzione di un interrogatorio si può discutere, ma io dico che a questo punto è bene che sia stato documentato. Formalmente non è vietato riprendere con un video un atto giudiziario. Anzi per l'interrogatorio di un detenuto è un atto obbligatorio». Il problema però è che questa ripresa è stata fatta di nascosto, all'insaputa della Alletto, come una candid camera giudiziaria, per cogliere dichiarazioni segrete della Alletto al

cognato poliziotto presente nella stanza. «Sì, è discutibile, ma non contrasta con nessuna norma. Il fatto poi che si tentasse di cogliere qualche frase rende l'atto paragonabile a una normale intercettazione



**Ayala**  
«Formalmente gli atti mi sembrano corretti, ma forse sarà necessario riflettere di più sulla questione della privacy»

ambientale eseguita, mi risulta, con il consenso del pubblico ministero, dunque regolare».

La ripresa, quindi, giunta alle par-

ti processuali è finita dritta dritta in tv, in tutti i telegiornali. Nessun problema di privacy? «No - risponde ancora Borraccetti - la Corte ha ammesso la documentazione video in aula, quindi diventa un atto processuale pubblico». Meno sicuro, ma non per quello che riguarda formalmente il problema della pubblicità dell'atto processuale, il sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Ayala: «Formalmente se la Corte ammette in aula un atto, questo diventa pubblico, certo. Però in un periodo in cui si parla così tanto della privacy, tutti si preoccupano di questo bene, forse si può riflettere su questo, in modo più generale. Proprio oggi (ieri, ndr.) i telegiornali hanno trasmesso questa registrazione video e nuove immagini su Clinton... Bisognerà riflettere di più sulla privacy».

Non una parola vuol dire Ayala sui metodi usati dai pm nell'interrogatorio. Ne parlano, invece, Alfredo Mantovano e Manlio Contento di An, in una interrogazione presentata ai ministri di Grazia e Giustizia Flick e degli Interni Napolitano sulle «modalità di audizione» e in particolare per chiedere se la «incisiva suggestione del testimone, accompagnata dalle minacce di incriminazione per reati gravissimi, è conforme alle prescrizioni del codice di procedura penale, che impongono di rispettare la dignità di chi viene interrogato». Un collega del pm Lasperanza, anonimo, sulla presunta violenza dell'interrogatorio subito dalla Alletto, ha invece commentato: «Direi che rientra nella norma. Si vedono cose peggiori, e talvolta, è opinione comune, le maniere dure, le minacce di provvedimenti, hanno un benefico effetto... Soprattutto nelle confessioni».

Antonio Cipriani

### Dalla Prima

#### Il fine giustifica i mezzi?

re la verità. Che sia un pezzo di verità o quella totale, completa, compiuta, con la maiuscola, dipenderà dagli esiti del rito processuale. Ma se il soggetto, il testimone, colui che viene interrogato non vuole dire la verità? Bisogna scavarlo, contestare, incalzare. In Israele sono consentite le maniere dure, violente. Per prevenire un attentato, per salvarle delle vite non si può agire in guanti bianchi.

Naturalmente non era questo il clima dell'interrogatorio della Alletto. Comunque - non siamo Capuccetto rosso - ogni magistrato ha un suo spartito. Può essere brusco, deciso, suadente, persuasivo. Ci sono vari stili. Quello pressante, quello lunghissimo. Sfinente. Un interrogatorio di cinque ore del giudice Lombardini è stato, secondo il ministro Flick, «formalmente» ineccepibile.

Gabriella Alletto è stata ripresa ieri durante il processo. L'abbiamo ascoltata, sentita parlare. Senza vederne il viso. Come si conviene nelle pudiche riprese processuali. Subito dopo, eccola ritratta durante la fase preliminare del processo.

In lacrime, sconvolta, impaurita. Schiantata su una poltrona. Una donna dall'emotività scontrollata. Il video della Digos non poteva andare per il sottile. L'ha colta di nascosto, in un momento di debolezza.

Ovviamente, se ti ricordano che sei messa «male», che stai «peggio di chi ha sparato», non è che riesci a startene tranquillo. Sei una persona resa fragile dal contesto in cui ti trovi. Un contesto che non è il tuo, che non domini, che non conosci. Loro, i magistrati, ti girano intorno. Si piazzano in piedi, alle tue spalle, mentre tu stai seduta e devi voltare la testa, storcere il collo per seguirne i passi, le espressioni.

La posizione dei corpi, i gesti sono importanti in un interrogatorio. Certo, se fai pressione su una persona fragile, labile, la costringi a dire ciò che vuoi. Ma può succedere - ci auguriamo che sia sempre così - che l'insistenza del magistrato porti alla verità. Il punto è se i pm vogliono a tutti i costi «quella» verità. Che la Alletto, d'altronde, nell'udienza di ieri ha confermato. [Letizia Paolozzi]



Arrivano su Italia 1 Bugs Bunny & Co. cartoni a raffica

Preparatevi a una raffica. Di cazzotti, calci, botte in testa, spari, cadute, voli, capitolomboli. E preparatevi a riderne. Sadi? Tutti? Altro, semmai compassione: nel senso di condividere una passione. Quella per i cartoni animati, in particolare i cartoni della Warner. Sì, perché è giunta l'ora del Bugs Bunny Show, una dose quotidiana di «cattiveria» animata in onda dal lunedì al sabato, a partire da domani 16 settembre, su Italia 1 alle ore 19. Mezz'ora al giorno in compagnia di Bugs Bunny, Duffy Duck, Speedy Gonzales, Willy il coyote, Titti e Silvestro, Porky Pigg e tanti altri. La banda al gran completo si piazza nella fascia pre-sera-

le più appetibili da un pubblico di tutte le età (ci aveva provato anche Raidue con Gocart, poi spostato alla fascia mattutina). Del resto i cartoni della Warner, nati come contraltare a quelli Disney, fin dagli esordi, sul finire degli anni Trenta, si erano scollati di dosso miele e melassa che la ditta Disney spalma a tonnellate tra i suoi fotogrammi. L'aveva sostituito con pepe, peperoncino e tequila, tutte cose molto più irritanti, forse meno adatte ai più piccini. Ma anche più divertenti.

Non è un'operazione nostalgia, spiega Giorgio Gori, direttore di Italia 1, piuttosto «un ripescaggio che, alla luce del successo del Simpson, può catturare l'attenzione anche dell'ultima generazione. Accanto alla famiglia irriverente disegnata da Matt Groening - dice Gori - esiste una schiera di predecessori animati che già negli anni Quaranta mettevano in scena una società che a volte sembra più incredibile di quella animata». Lo fanno a colpi di gag geniali, ripetute fino alla nausea, eppure ogni volta sorprendenti. Lo staff messo su dal produttore Leon Schlesinger, con autori e disegnatori del calibro di Friz Freleng, Chuck Jones, Tex Avery, Robert Clampett, Robert McKimson, rovescia i canoni dei cartoni classici. Ha scritto Luca Raffaelli, in *Le anime diseguate*, che il motto dei cartoni Warner è «tutti contro tutti». È un mondo, scrive Raffaelli, che «pone l'uno contro l'altro in uno scontro duro, divertente, vitale, da vivere come parte essenziale della vita. I personaggi sono felici di vivere lo scontro, e non per uscirne definitivamente, come accade in Disney, ma per continuare a divertire i loro spettatori la volta successiva». Buon divertimento.

Re. P.

Oggi «Sentieri», domani «Beautiful» in onda con sottotitoli e voci fuori campo per la vertenza della categoria

## Doppiatori in sciopero Ridge resta «senza voce»

ROMA. C'è sempre una prima volta. La prima volta dei doppiatori Tv che incrociano le braccia e mandano in onda le due soap più importanti con i sottotitoli. Destando lo sconcerto di migliaia di telespettatori (e la gioia di cinici detrattori). Ma tant'è. Anche se a qualcuno potrà sembrare quasi una stravaganza, ecco che tra oggi e domani *Beautiful* (in onda dal lunedì al venerdì alle 13,45 su Canale 5) e *Sentieri* (da lunedì al sabato alle ore 15 su Retequattro) subiranno un drastico mutamento: la prima andrà in onda in «voice over», vale a dire con quattro voci fuori campo che leggeranno le singole parti; gli episodi della seconda, invece, saranno trasmessi in lingua originale con i sottotitoli.

Sono questi i primi effetti concreti alla programmazione televisiva dello sciopero dei doppiatori, indetto a luglio dal Sai (Sindacato attori italiani) per il rinnovo del contratto di lavoro. Una piccola sommossa che nel frattempo ha costretto

Mediaset, in una nota - oltretutto a scusarsi con i telespettatori - a promettere di «mandare in onda gli episodi correttamente doppiati prima possibile».

Quando? Difficile dirlo. Proprio qualche giorno fa, in delegazione al festival di Venezia, i doppiatori avevano di nuovo invocato il nuovo contratto di lavoro minacciando lo sciopero ad oltranza. Sciopero confermato ieri sera - nonostante alcune schiarite - nell'affollatissima assemblea di

romana. C'è sempre una prima volta. La prima volta dei doppiatori Tv che incrociano le braccia e mandano in onda le due soap più importanti con i sottotitoli. Destando lo sconcerto di migliaia di telespettatori (e la gioia di cinici detrattori). Ma tant'è. Anche se a qualcuno potrà sembrare quasi una stravaganza, ecco che tra oggi e domani *Beautiful* (in onda dal lunedì al venerdì alle 13,45 su Canale 5) e *Sentieri* (da lunedì al sabato alle ore 15 su Retequattro) subiranno un drastico mutamento: la prima andrà in onda in «voice over», vale a dire con quattro voci fuori campo che leggeranno le singole parti; gli episodi della seconda, invece, saranno trasmessi in lingua originale con i sottotitoli.

Non esiste un vero contratto di lavoro, ma soltanto un accordo scaduto da due anni. Domani una nuova assemblea

Attualmente in Italia operano circa 800 addetti tra Roma e Milano, di cui oltre l'80% nella capitale. Le tariffe si aggirano sulle duemila lire lorde a riga di «parlato» più un compenso medio per ogni prestazione di circa 100 mila lire (sempre lorde). «Fino ad oggi - spiega Elisabetta Liberti, assistente al doppiaggio - avevamo solo l'accordo nazionale, tra l'altro scaduto due anni fa, che ormai non ci tutela più. Il nostro lavoro ha alimentato il mercato selvaggio delle tariffe per cui, mentre i produttori fanno aumentare la loro produttività, a noi non viene corrisposto il salario dovuto. È così ormai da anni. Ma ora la situazione si è ulterio-

mente deteriorata e per questo riteniamo che solo un contratto nazionale collettivo potrà salvaguardarci: se qualcuno continuerà a fare il furbo (vedi Anica, Rai e Mediaset, ndr), ci saranno dei giudici a stabilire chi ha torto e chi no».

A rischio ci sono decine di produzioni tv, tra cui la serie di *Derrick*, *Detective in corsia*, *Quando si ama*, *Cobra*, per il cinema, rischiano di uscire con i sottotitoli in lingua originale l'atteso film di Steven Spielberg *Salvate il soldato Ryan*, quello di Spike Lee *He got Game*, due pellicole della Warner, *Out of order* e *Elizabeth*, e tantissimi altri.

«Il vero nodo - spiega ancora Liberti - è che questo sciopero può far saltare miliardi di pubblicità». C'è chi dice che tutto questo può far bene ai film italiani: più sottotitoli nelle pellicole Usa, meno gente ammassata nei cinema per i prodotti americani, più pubblico per i nostri cari film. «Può darsi che il nostro cinema possa guadagnarci - è il parere di Claudio Capone, voce inconfondibile di Ridge in *Beautiful*, passato dal doppiaggio anche alla produzione - Certo, capisco anche la resistenza delle varie controparti a «concedere» il contratto: in Italia la legislazione sul tema è carente, il pericolo di vertenze e cause di lavoro non è solo una sciocca preoccupazione».

Conclude Piombo: «Ma non è neanche pensabile che solo questa categoria rimanga senza contratto: ce l'hanno in tutta Europa, ce l'hanno nel resto del mondo. Ce l'hanno tutti gli altri lavoratori, perché i doppiatori italiani no?».

Adriana Terzo



Baglioni e Fazio di nuovo insieme in televisione

Un nuovo disco e un progetto tv con Fabio Fazio: sono gli impegni ai quali Claudio Baglioni lavorerà nei prossimi mesi, dopo la conclusione a Napoli, il 26 settembre, dei concerti estivi negli stadi. «Ho delle proposte molto consistenti per fare qualcosa in tv con Fazio, un amico e una persona che stimo molto professionalmente», ha detto Baglioni durante la conferenza stampa di presentazione del concerto napoletano e degli appuntamenti che lo precederanno. «Con Fabio stiamo studiando l'idea di una trasmissione. Non so se siamo arrivati già a una idea valida, ma è molto probabile che ci sia qualcosa in tv nei prossimi cinque-sei mesi». A fine settembre uscirà un triplo cd antologico live.

Alba Solaro

Paolo Petazzi

Questa sera all'Arena della Festa de L'Unità di Bologna, il festival punk itinerante Skate & musica, ecco il «Vans Warped»

Sul palco gruppi come Bad Religion, The Specials, H-Blockx. Domani sera si replica al Palavobis di Milano.

Skaters di tutta Italia, unitevi. Questa sera all'Arena della Festa nazionale de L'Unità, a Bologna, si celebra la vostra cultura. Punk rock e acrobazie su skateboard, Bmx e rollerskate sono gli ingredienti principali del «Vans Warped Tour '98», mega carrozzone musicale di tredici band che stanno girando per tutta l'Europa e faranno tappa stasera a Bologna (apertura cancelli h. 13, ingresso 32mila lire) domani a Milano (Palavobis).

Già un culto per i ragazzini appassionati di punk e sport estremi in tutto il mondo, il «Vans Warped» schiera sul palco gruppi come Bad Religion, capofila della scena «punk-hardcore» di Los

Angeles con diciassette anni di carriera sulle spalle e album come *Stranger than fiction* che li hanno strappati a una dimensione esclusivamente underground. Ci saranno anche gli Specials, nome storico dello «ska» revival britannico, nati tra la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta a Coventry, dalla passione, dal genio musicale, e anche dall'impegno politico-sociale, di Jerry Dammers e Terry Hall; a onor del vero, in questa formazione non ci sono né Dammers né Hall ma un pugno di musicisti di quella scuola, ritornati insieme sotto l'onda di un nuovo revival dello «ska», questa volta di moda soprattutto in America. E infatti in cartellone

ci sono giovani gruppi americani come i Chery Poppin Daddies che fanno ska-rock, o gli Smooths, che arrivano da Baltimore e mescolano ritmi ska, reggae con l'energia del punk. Tra le altre band che si alterneranno sul palco dell'Arena, una nutrita pattuglia di gruppi californiani, dai Lagwagon, che sono cinque ragazzi di Santa Barbara che mescolano hardcore e pop, ai No Use For A Name, e sempre sulla linea punk pop ci sono i newyorkesi Civ, gli Unwritten Law, i Pitchshifter, i tedeschi H-Blockx, i giovanissimi Mxpx, ventenni di Washington, e poi, Gli Amici di Roland, i Punkreas, i Die Toten Hosen.

Il «Vans Warped Tour '98» è una creatura di Kevin Lyman, promoter americano e veterano del celebre Lollapalooza Festival, praticamente il più importante festival rock itinerante degli anni Novanta. Lyman voleva fondere l'idea del festival rock alla Lollapalooza, con la possibilità di portare in giro anche l'atmosfera di divertimento e scatenamento della scena skate-punk. Per questo, il «Vans Warped» coniuga musica e sport estremo, offrendo a fianco dei concerti anche le spericolate esibizioni di alcuni dei campioni mondiali di skateboard e di Bmx.

Da domani al 31 ottobre a Sesto Fiorentino torna la rassegna internazionale quest'anno dedicata a Parigi Viaggio in «Intercity», da Tabucchi a Lennon

Un mese e mezzo di spettacoli d'avanguardia e di ricerca che è anche uno spaccato sui più giovani e smaliziati teatranti francesi.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. La torre Eiffel c'entra fino ad un certo punto. Piuttosto c'entra la *nouvelle vague*, sia pure in versione teatrale: il convoglio «Intercity», festival sulle ultime tendenze internazionali che da vari lustri ormai tiene banco alle porte di Firenze (ovvero a Sesto Fiorentino), dopo due anni di fermo a Londra è giunto quest'anno a Parigi, la *ville lumière*. Un'occasione per scoprire un teatro diverso dalle spesso sempre più asfittiche produzioni di casa nostra, un mese e mezzo di spettacoli, un gran numero di testi, registi, drammaturghi e attori, più o meno d'avanguardia, più o meno di ricerca, ma comunque quasi sempre «giovani». Insomma, uno spaccato sui più giovani e smaliziati dei teatranti francesi. Dal 16 settembre al 31 ottobre sarà un bel scegliere: si comincia con una prima assoluta, *Molte notti ci hanno divisi*, una produzione Compagnie La Rumeur insieme al Laborato-

rio Nove. Regia di Patrice Biegel, potrebbe giustamente aspirare ad essere il «manifesto» di un festival internazionale come questo: sì, perché è una vera e propria creazione bilingue con un'équipe mista di attori francesi e italiani, che parlano rispettivamente la propria lingua, e che verrà poi replicata, nel marzo '99, nella capitale francese, al teatro Paul Eluard di Coisy-le-Roy. Seguirà, il 29 settembre, la produzione del giovane Jean-Baptiste Sastre, che dopo aver lavorato su Genet, Artaud e Pasolini, sarà impegnato nella messa in scena, in italiano, di *Acque e foreste* di Marguerite Duras.

Sempre in prima nazionale salirà sul palco, il 22 settembre, un'attrice-feticcio di Laboratorio Nove, Simona Arrighi, che si esibirà in un monologo «cinico e ipnotico», per



la direzione di Barbara Nativi («anima & cuore» del Laboratorio Nove), dal titolo *Le regole del saper vivere nella società moderna*, di Jean-Luc Lagarce. Oltre alla consueta sezione «Intercity baby», la carrellata di appuntamenti prosegue con la prima nazionale di *Rimmel* di Jacques Serena, un monologo diretto da una delle penne più apprezzate della *nouvelle vague* transalpina, Joel Jouanneau, con la giovanissima interprete Oceane Mozas, considerata una grande promessa, tra

l'altro nominata nel 1998 al premio Molière. Per quel che riguarda la «propaggine londinese» del festival, curioso l'appuntamento con *Sparkleshark*: lo spettacolo di Philip Ridley interamente gestito, diretto e interpretato da un gruppo di giovanissimi, provenienti dal liceo sestese «Enriquez Agnoletti» e dalla scuola del Laboratorio Nove, ha già in prima nazionale al festival della letteratura di Mantova il 12 settembre, ed è stato visto ieri (ancora) sera a Sesto.

E ancora. Tornerà infatti in Italia dopo una «risciacquatura nella Senna» il più grande successo targato Antonio Tabucchi: *Sostiene Pereira* approda a Intercity Paris (per la precisione al Teatro Studio di Scandicci, dal 22 ottobre) nella versione francese di Didier Bezace (*Pereira pretend*), che la Nativi definisce «un lavoro per sottrazione che nulla concede allo spettatore», dove in pochi quadri si tratteggia la vicenda altamente simbolica dell'«uomo senza qualità» che sco-

Roberto Brunelli

**l'Unità**

Italia	Tariffe di abbonamento		Annuale L. 3.800.000	Semestrale L. 2.000.000
	7 numeri L. 480.000	5 numeri L. 250.000		
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	L. 83.000	L. 42.000
<b>Estero</b>		Annuale L. 850.000	Semestrale L. 420.000	
7 numeri	L. 700.000	L. 360.000		
6 numeri				

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODIP. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie	
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialte L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000	
Ferialte	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000	L. 5.100.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000	
Redazionali: Ferialti L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Ferialti L. 870.000; Festivi L. 950.000	
A parola: Necrologia L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200	
Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS s.p.a.	
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701	
<b>Area di Vendita</b>	
Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Cecconi, 114 - Tel. 010/540184 - 54674 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/873144 - Bologna: via Amerigo, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/548111 - Catania: corso Sicilia, 374/3 - Tel. 095/730311 - Palermo: via Lancia, 19 - Tel. 091/6255100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/303250	
Pubblicità locale: P.E.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.	
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tucidide, 56 bis - Tel. 02/7000302 - Telefax 02/70001941	
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691 - Telefax 02/67169750	
00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/337811 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169171	
40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 81 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/574985/601277	
Stampa in fac-simile: Se. Sc. Roma - Via Carlo Pesenti 130	
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137	
S.T.S. s.p.a. 95030 Catania - Strada 59, 35	
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18	

**l'Unità**

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile Paolo Gambescia  
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

**Basket, le azzurre prime a Parigi nel mondiale 3x3**

L'Italia della pallacanestro femminile ha vinto il Torneo mondiale Adidas Streetball 1998, riservato a 18 nazioni e che si svolge tre contro tre. La manifestazione si è giocata e conclusa a Parigi al Grand Arch de la Defense. La squadra femminile azzurra è alla sua seconda vittoria del mondiale. Quest'anno in finale le ragazze italiane hanno superato la rappresentativa dell'Ucraina.

**Vela, Sardinia Cup Oggi prima regata Al via 8 nazioni**

Inizia oggi nelle acque di Porto Cervo la XXI edizione della Sardinia Cup, la più celebre serie di regate di vela d'altura del Mediterraneo e che vedrà impegnate 29 imbarcazioni di 8 nazioni divise in 11 squadre: Argentina, Francia (2), Grecia, Malta, Germania, Inghilterra, Spagna e Italia (3). La squadra azzurra è favorita per la conquista dello Strofio Marina Yachting '98 (fine 20.09).



**Nuoto, resiste in Malesia il record sui 200 di Lamberti**

A Kuala Lumpur, in Malesia, dove sono in corso i Giochi del Commonwealth '98, Ian Thorpe, l'enfant prodige australiano (diventato nel gennaio di quest'anno, a soli 15 anni, il più giovane campione del mondo della storia) ha nuotato i 200 stile libero in 1'46"70 fermandosi come il russo Sadovyi a Barcellona nel '92, a 1/100 dal record del mondo di Giorgio Lamberti, 1'46"69 (Bonn, '91).

**Tennis, Open Usa Finale australiana a Patrick Rafter**

L'australiano Patrick Rafter ha vinto a Flushing Meadows, New York, gli Open Usa battendo il connazionale Mark Philippoussis 6-3, 3-6, 6-2, 6-0. È il secondo anno consecutivo che Rafter conquista gli Us Open, lo ha fatto dominando la finale in una partita equilibrata fino al 3-2 del 3° set. Rafter, che aveva eliminato in semifinale il n. 1 del mondo Pete Sampras, ha intascato 1,2 miliardi.

**Michael Schumacher**  
«Con un pilota così forte e una vettura affidabile si può solo vincere il titolo»

L'ex ferrarista ci guida lungo il tracciato del Gp del Lussemburgo e del Giappone e pronostica una Ferrari mondiale

**Alboreto vede «rosso»**

**E svela i misteri delle ultime due gare**



ROMA. Solo due gare. Due Gp per decidere una stagione. La Ferrari dopo le emozioni di Monza comincia a superstest al Mugello tenendo un occhio però sulla prima battaglia, il Gp del Lussemburgo, del 27 settembre. Poi l'ultima gara in Giappone, il 1 novembre chiuderà questo combattuto campionato.

Michele Alboreto - ferrarista doc, 80 gare con la Rossa e tre vittorie - conosce bene entrambi i circuiti: al Nurburgring (dove la Ferrari non utilizzerà il passo lungo), su un tracciato dove bisogna trovare il giusto equilibrio tra velocità e curve lente, nel 1985 portò la Rossa al successo (nell'anno in cui Alain Prost gli sfiorò il titolo); a Suzuka invece, dove l'asfalto invece offre poca aderenza, nel '87 si accontentò di un quarto posto dopo aver corso tutta la gara praticamente senza frizione... Il suo pronostico.

Alboreto tra meno di quindici giorni si corre al Nurburgring... «Nessun problema: è un tracciato molto adatto alla Ferrari. Questa F300 è competitiva su ogni tipo di circuito, è cresciuta; la scuderia di Ron Dennis invece continua a fare passi falsi e ora Hakkinen non è più così tranquillo...».

Ci "guidi" sul circuito... «Dopo la partenza si stacca a 280 kmh e si entra a 140 all'ora dentro una "esse" veloce, (la Castrol, diventata famosa per l'autoscontro nel '97 dei fratelli Schumacher, ndr), destra-sinistra che si fa in ter-

za, poi si esce veloci a 170 all'ora...».

**Poi un nuovo rettilineo...**  
«Si scarica fino alla sesta marcia, velocità 260... poi si scala in quarta (Valvoline), si scende a sinistra a circa 180 all'ora, poi una curva a destra (Ford) e si prosegue verso la Dunlop... ricordare un'emozione».

**E la curva Dunlop (a destra) si affronta in seconda marcia...**  
«Sì, a circa 100 km all'ora, poi si va in discesa, in quinta marcia (a 250 kmh) si tira fino alla sesta (280 kmh), si affronta un tornantino (Bit) in terza a 160 all'ora...».

**Poi in salita c'è la massima accelerazione per le monoposto...**  
«Sì, c'è una "esse" in salita dove si toccano i 290 all'ora (It Bogen). Un brivido... Poi la chicane Veedol (a sinistra) e dopo la curva Coca Cola (staccata in quarta marcia a 220, poi in seconda a 120) a destra si vola fino a toccare i 290 sul traguardo scaricando tutte le marce...».

**un circuito difficile?**  
«Assomiglia molto al Mugello (ed è un vantaggio per la Rossa, ndr). È importante partire bene?».

«Sì, la prima curva a destra è molto delicata... si entra ad oltre 300 all'ora e si esce in terza a 140... poi un rettilineo e si affrontano una serie di "esse" ed è lì il punto di svolta della corsa...».

**E bisogna mantenere un buon ritmo...**  
«È fondamentale... si passa dalla quinta alla quarta, poi terza e si finisce ancora in quinta marcia (a 240 kmh, la Dunlop) curvando a sinistra, velocissimi, poi si arriva al tornantino a destra in seconda a 120 kmh (Degner), si passa sotto il ponte, si va in accelerazione in discesa (276 kmh)... e poi due curve velocissime che immettono sul lungo rettilineo».

**Lì, si tocca la velocità maggiore...**  
«Oltre trecento all'ora... e si va poi verso la famosa variante (Triangle) dello scontro Senna-Prost, si stacca a 280 kmh in quinta, si scala in seconda, e visto che si esce lentissimi, bisogna avere molta l'accelerazione e trazione... si chiude poi in discesa e via verso il traguardo...».

**Le chance per la Ferrari?**  
«È la pista della Bridgestone (le gomme della McLaren, ndr), ma la Ferrari rimane lo stesso favorita. E poi, con un mostro come Schumi, comesi può perdere il mondiale?».

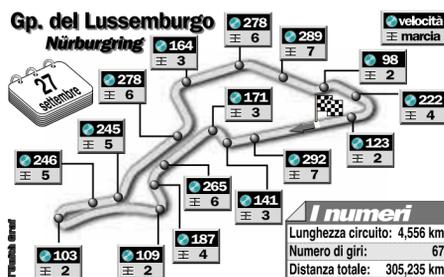
**Quali sono i punti più a rischio del tracciato?**  
«Non ce ne sono tanti... la pista è facile, tutto sommato. Il difficile è superare: ci sono pochi punti di staccata... forse si può tentare alla chicane al tornantino Dunlop».

**Al Nurburgring che possibilità dà alla Ferrari?**  
«Con questo Schumacher e l'affidabilità della vettura dico che è superfavorita: 80% alla Rossa, il resto alla McLaren».

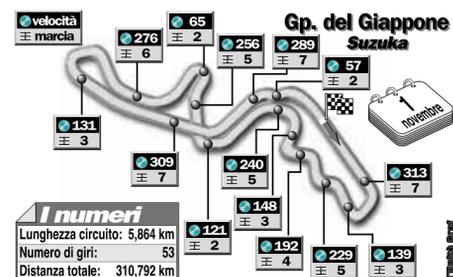
**Poi dopo il Gp del Lussemburgo arriva l'ultima gara di Suzuka. È**



**Mika Hakkinen**  
«Il finlandese è imparito perché la McLaren continua a fare passi falsi»



**Gp. del Lussemburgo**  
Nurburgring



**Gp. del Giappone**  
Suzuka

Allora erano di moda l'autoemotrasfusione o prodotti come la somatotropina (l'ormone della crescita) e chi come Stefano Mei, campione dei 10mila, si negava a questa logica, poteva anche rischiare l'esclusione da quei Giochi a vantaggio per esempio dei fratelli Selvaggio, poi spariti dalla scena. Ora sono più diffusi gli steroidi anabolizzanti o l'eritropoietina, il famigerato «epo» che non viene trovato, o può essere nascosto ai controlli assumendo certi altri farmaci. Come già l'autoemotrasfusione negli anni '80 queste pratiche hanno illustri sostenitori come il professor Conconi di Ferrara che, con la scusa della ricerca scientifica, hanno praticamente offerto un avallo al dilagare di queste «terapie» nocive per la salute degli atleti oltre che disonesto perché alterano la realtà dei risultati.

Ma il Coni, anche questa volta che il sospetto del doping investe il calcio, lo sport più popolare del paese oltreché il volano economico di tutta l'attività agonistica in Italia, insiste nello stesso atteggiamento di sempre. Nega l'evidenza. «Il calcio è pulito. Non conosce la parola doping».

Purtroppo il Coni non è più credibile perché, per esempio, teme lo stesso atteggiamento alla fine de-

**Dalla Prima**

**Il doping nascosto**

gli anni 80 quando la commissione Sanità della Camera stabilì che 40 atleti di vertice italiani erano stati «coperti» dall'Ente preposto alla tutela e al controllo dello sport italiano e dovette quindi censurarli. Era successo che alcuni esponenti di spicco della nostra atletica leggera erano stati «trattati» con steroidi o sottoposti ad autoemotrasfusione. Così, data la delicatezza di queste pratiche, ogni quindici-venti giorni venivano sottoposti ad esame al centro di Tirrenia e i dati archiviati nella banca dati del Cnr di Pisa. Ora nessun atleta in salute ha bisogno di più di una visita medica l'anno. Ma quando il Coni, come ha fatto spesso, ha nominato una commissione ufficialmente votata a verificare queste violazioni e questi azzardi, nessuno, nemmeno il professor Rossi Bernardi, presidente nazionale del Cnr, chiamato al vertice di quei giorni, ebbe l'idea di telefonare a Pisa e chiedere quali atleti avessero dovuto sostenere quegli esami tanto ravvicinati. Chi

li aveva affrontati infatti aveva sicuramente fatto uso di sostanze o pratiche dopanti. Il Coni preferì dire che «sì, qualche caso c'era stato» e semplicemente augurarsi che quegli eccessi non succedessero più. Fu preso di mira invece, allora come adesso, Sandro Donati, all'epoca allenatore dei velocisti azzurri, che ci rimise il posto e dovette andare dai carabinieri per denunciare uno scempio che nessuno voleva conoscere, così come adesso ha dovuto trovare un giudice attento (e certamente non interessato alle luci della ribalta) come Guariniello per segnalare la grottesca conduzione del presunto laboratorio di analisi antidoping del Coni.

In questi anni sono morti atleti come il mezzofondista veneto Costa, o alcuni sollevatori di peso o lottatori. Nel ciclismo c'è chi sta pagando con disturbi seri questo permissivismo. Eppure si è continuato a negare l'evidenza, a chiamare «Savonarola» il buon Sandro Donati e a perseguitarlo così come

Scarpa, un prestigioso canoista campione olimpico che, al contrario del suo compagno di voga, il «bel» Rossi, «voleva sapere che cosa contenessero le pillole che il medico federale gli somministrava prima delle gare». Hanno tentato di radiarlo il povero Scarpa, mentre il presidente della sua federazione, così come Pellicone, dittatore della Federazione pesi e lotta, è ancora al suo posto. Il presidente del Coni Pescante, dopo aver promesso alla rifondata Commissione scientifica istituita dal Coni di azzerrare il laboratorio di analisi dell'Acqua Acetosa e forse il vertice della Federazione medici sportivi, in Giunta si è poi rimangiato tutto. Intanto alla Commissione sanità della Camera giacciono da più di un anno vari progetti di legge e per punire la pratica del doping. Per questo era inevitabile un intervento del governo e la nomina di una authority di controllo sulle strutture che dovrebbero combattere il dilagare del doping. Non è solo in gioco la credibilità dello sport o in questo caso del calcio italiano, ma la salute di molti ragazzi ancora attratti da quelli che erano i valori dell'attività agonistica prima che il mercato e quindi la vittoria a qualunque costo diventasse più importante della stessa vita di un atleta.

[Gianni Minà]

La tv di Stato all'attacco della Figc: «Il calcio spezzettato non rende»

**Azzurri con il logo Rai?**

ROMA. La nazionale contesa, il campionato a pezzi e gli «altri sport» che non fanno quadrare i conti. È il quadro dei rapporti tra Rai e calcio, Rai e sport in genere che mentre incassa dalla pallavolo un accordo che sa di vassallaggio (le partite della serie A avranno i tempi dettati dalla diretta e non viceversa), alza forte il suo lamentato e sul campionato e sulla nazionale per la quale, malgrado tutto, ha l'esclusiva «in chiaro».

«La Rai è in effetti danneggiata dalla frammentazione del campionato di serie A fra anticipi e posticipi», ha affermato il consigliere di amministrazione Stefano Balassone che in seno al cda si occupa dei diritti tv sullo sport. «La frammentazione delle partite di campionato - la Rai ha deprezzato il prodotto che la Rai ha acquistato due anni fa. È un fattore da tenere presente».

E Balassone ha detto la sua anche sul tema del rinnovo del contratto tra Rai e la Federcalcio per i diritti sulla

nazionale che vede però in corsa per il quadriennio '99-2003 anche Tmc mentre Mediaset ha fatto ricorso per la questione spot e la gara d'appalto rischia di saltare: «Finora - ha detto - non era mai stato posto il problema dei costi reali e dei ricavi possibili in base a questi contratti». Il contratto Rai-Figc per il periodo in scadenza valeva una quarantina di miliardi per quattro gare in Italia che nel prossimo accordo dovrebbero diventare 46, 47 mentre l'eventuale «pecetta» Rai sulle maglie avrebbe un costo ulteriore valutabile tra i 12 e i 15 mld l'anno tenendo conto che la squadra di Zoff giocherà in Italia nel '99 almeno quattro o cinque incontri.

Balassone ha ribadito l'ipotesi che nel nuovo accordo fra Rai e la nazionale di calcio possa trovare spazio la presenza del logo Rai sulle magliette degli azzurri: «Altrove, in altre nazioni, capita. La mia è solo una constatazione». Questo punto, però, non è contenuto nell'offerta già in-

viata dalla Rai in busta chiusa alla Federcalcio per il rinnovo dei diritti. La pallavolo intanto conferma: la serie A introduce la wait-light, cioè il volley che aspetta la tv: primo fra tutti i campionati nazionali, la serie A di pallavolo adegua i propri tempi di gioco alla diretta televisiva. In accordo con la Fipav, la Lega pallavolo ha infatti approvato l'uso di un segnale luminoso, subito battezzato wait-light per adeguarsi ai ritmi televisivi. In pratica funzionerà così: sul seggiolone del primo arbitro sarà sistemata la lampada, mentre l'interruttore sarà in regia. Accendendo la wait-light il regista comunica all'arbitro che in quel momento sta andando in onda il replay dell'azione precedente e il fischio di ripresa del gioco verrà dato solo quando la lampada verrà spenta. La wait-light non potrà essere utilizzata più di 6 volte per ciascun set e non potrà rimanere accesa più di 6-7". Tmc ha già reso noto che intende avvalersi della wait-light.

**BRACCO**

**COLLIRIO ALFA**

Contro arrossamento, irritazioni e bruciori.

Evitare l'uso prolungato. Leggere attentamente le avvertenze. Aut. Min. San. n°715

Alla Festa dell'Unità di Reggio Emilia tre monaci buddhisti in un dibattito con Cesare Salvi

# L'arte del Mandala Un invito al distacco

DALL'INVIATO

REGGIO EMILIA. «Ho appena sentito una lezione di buddismo». Il sorriso con cui Lama Paljin Tuku pronuncia la frase, non sminuisce certo la sua convinzione, ma semmai sottolinea la piacevole sorpresa. Siamo alla Festa dell'Unità di Reggio Emilia e sul palco, di fronte a una sala gremita, ha appena parlato Cesare Salvi, capogruppo dei senatori della Sinistra democratica. Ed è proprio lui che ha fatto, parola di un Lama, la «lezione di buddismo». Assieme a Salvi e Paljin Tuku a discutere di spiritualità e religiosità in questa fine di secolo, c'è Venetio Galvagni, direttore di una comunità nata proprio per coniugare ricerca interiore e pratica attiva della virtù buddista della compassione.

Il dibattito non è che la conclusione di un lungo e originale percorso che ha caratterizzato tutta la Festa di Reggio, divenendone il tratto forse più significativo. Infatti, cosa davvero eccezionale, ospiti della kermesse conclusasi domenica sera, sono stati quattro monaci tibetani che, non senza dover superare numerose difficoltà burocratico-politiche, sono arrivati dal monastero di Samtenling, che si trova a pochi passi dal celebre e bellissimo stupa di Bodnath, a Kathmandu, la capitale del Nepal. Con le loro tonache rosse, il loro sorriso dolce e disponibile, i quattro ospiti sono pian piano diventati una presenza abituale e quasi rassicurante per le migliaia di visitatori e di volontari che hanno lavorato tra ristoranti, dibattiti politici e concerti. A chi chiedeva loro come si sentivano, Lobsang Tender, Thupten Dorji, Puntosok Pasang e Tsering Dhondup rispondevano sempre con disarmante gentilezza: «Ci piace l'Italia, qui

siete tutti veramente gentili. Apprezziamo l'interesse verso di noi e verso i problemi del Tibet».

Ogni sera i monaci sono arrivati nel loro piccolo stand (hanno avuto in visita sia il presidente del consiglio Prodi e il vice-premier Veltroni) e, di fronte a un pubblico sempre più numeroso e incuriosito, hanno realizzato un Mandala. Uno splendido e raffinatissimo disegno che raffigura un Bodhisattva della compassione (uno dei tanti simboli nel pantheon buddista). Il Mandala, pieno di minuscole immagini, è fatto di sabbia e polveri colorate che, con pazienza infinita e straordinaria precisione i monaci hanno fatto cadere sulla trama

## Il Lama Paljin:

«Il distacco buddista è una visione chiara delle cose nei rapporti tra individui e società»



## Cesare Salvi:

«In questa fase di attenzione e scoperta della spiritualità, anche la sua forza può servire alla politica»

del disegno, abbozzata su un piano di legno, usando dei piccoli imbuto metallici. Un lavoro di ore ed ore, che un po' tutta la Festa ha visto crescere, apprezzandone la bellezza. Ma assieme a questo apprezzamento è cresciuto anche l'incredulo stupore all'annuncio che, appena terminato, il Mandala sarebbe stato distrutto. E così, nel loro semplice inglese, aiutati dagli animatori di quest'iniziativa (e cioè soprattutto da Stefano Dallari e dagli amici della Casa del Tibet di Votigno di Canossa), i monaci spiegavano che l'energia positiva del Mandala servirà a tutta la città e che, soprattutto, il Mandala è simbolo dell'impermanenza, principio base del buddismo.

evento dentro a una Festa dell'Unità? Salvi stesso ha riconosciuto come iniziative del genere «sino a pochi anni fa sarebbero state impensabili». E invece ora, anche un contenitore da sempre orientato verso la materialità, come la Festa ha scoperto una vena spirituale. Moda, incidente di percorso o spunto di riflessione vero? Il successo di partecipazione fa propendere decisamente per l'ultima ipotesi. Una ipotesi argomentata dallo stesso Salvi che ha proposto un ragionamento tutto teso a dimostrare come anche la «forza delle spiritualità possa servire alla politica», facendo l'esempio di figure di primo piano in questo secolo, come Ghandi o l'at-

tuale Dalai Lama. Certo, ha aggiunto, sono da evitare i fondamentalismi religiosi da un lato e la concezione della politica come ideologia totalizzante dall'altro. Ma in questa fase di grande attenzione e di scoperta della spiritualità Salvi ha insistito come «nelle più importanti tradizioni mistiche, il distacco dal mondo ci deve essere per poi ritornare ad agire nel mondo». E qui ha ricordato sia l'induismo, citando i racconti della Bhagavadgita in cui Krishna risolve i dubbi dell'estante principe Arjuna prima della battaglia. Oppure l'interpretazione delle figure bibliche di Marta e Maria contenute in testi di esponenti della tradizione cristiana come Johannes Eckhart. Ma soprattutto ricordando la «via di mezzo» predicata dal Buddha e la sua illuminazione raggiunta dopo aver abbandonato anni di vita ascetica, accettando semplicemente una ciotola di risoda una giovane.

Dunque spiritualità per partecipare alla vita del mondo «senza attaccamento» - ha concluso il dirigente dei Ds - ma necessariamente ispirati da principi etici che, anche se formulati



Un monaco tibetano e, a sinistra, il tendone della Festa dell'Unità di Reggio Emilia

## ACQUISIZIONI

### Allo Stato inediti di Prezzolini

Un carteggio inedito fra Giuseppe Prezzolini e il bibliografo Enrico Jahier è stato acquistato dallo Stato. Si tratta di 128 lettere inviate da Prezzolini fra il 1930 e il 1975 a Jahier, e di 75 minute di quest'ultimo: i temi vanno dalle consulenze bibliografiche alle considerazioni sul fascismo e sulla vita politica italiana.

## ARCHEOLOGIA

### La scrittura nacque in Egitto

La scrittura sarebbe stata inventata ad Abido, nell'Alto Egitto, fra il 3000 e il 3350 a.C., ovvero 150 anni prima dei segni ritrovati in Mesopotamia. E quanto sostiene Vivian Davies, ricercatore del British Museum, sulla base di geroglifici iscritti su tavolette di avorio ritrovate nei resti dell'antica città.

## SATIRA

### Vincino dirige «Boxer»

Il vignettista Vincino ha preso il posto di Vauo alla direzione del settimanale satirico «Boxer». Il neo direttore vuole sfornare uno «scoop serio» a settimana: in questo numero una versione inedita della morte di Gramsci dovuta, secondo un testimone, a un suicidio o a un omicidio.

## BENI CULTURALI

### Promuovere i musei d'impresa

Metti un museo in fabbrica. Assolombarda, con il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica di Milano, ha promosso la costituzione del «Centro di Promozione dei Musei d'Impresa» per conservare «il patrimonio di cultura e tradizione del lavoro». Assolombarda ha avanzato una proposta a Veltroni.

## L'INTERVISTA

Lo scrittore inglese a «Festivaletteratura»

# Tempo e solitudine La vita secondo Amis

DALL'INVIATO

MANTOVA. Con la pelle leggermente arrossata, gli occhi azzurrissimi e i capelli biondo cenere, il nostro marziano ci aspetta al bar Mirò, nel cuore di Mantova. «Piacere Martin Amis». Il suo nome è un anagramma speciale, spiega «Martin Amis, martinism». Uno scrittore inglese scrisse una volta: non mi sono mai abituato del tutto a vivere su questo pianeta.

E anche lui, Martin Amis, si sente legato a un altro mondo, un universo di cui oggi ci dipingiamo i contorni.

Famosissimo, piuttosto viziato dal suo straordinario talento - «tra gli scrittori inglesi sono il capitano, non il marinaio» ha detto parafrafrasando la famosa «bamba», davanti alla platea del «Festivaletteratura» che si è chiuso domenica con il record di 22.000 biglietti venduti - e racconta di essere stato tra gli autori della prima stesura di *Mars Attacks* di Tim Burton.

Nel suo ultimo romanzo uscito in Italia, *Altra gente. Un racconto del mistero*, (Einaudi) come già ne *L'informazione*, racconta la storia di un'amnesia totale, quella di una ragazza che non è in grado di ricordare niente della propria identità ma neanche di riconoscersi nelle regole base dell'esistenza e della società in cui vive. Una società che è quella dei territori londinesi, raccontata con un effetto di distorsione che ci fa percepire la città immersa in un presente assoluto, visto con gli occhi senza passato di Mary Lamb «caduta sulla terra» come l'alieno del film con David Bowie. Una vita, quella di

Mary, che si svolge tra homeless e miserabili abitanti di una iperrealista periferia inglese in un'Inghilterra, quella che fa da sfondo a questo libro, pubblicato adesso, ma uscito nel '91, che è quella della transizione dagli anni Settanta all'era della Thatcher: un'era che Amis rimpiange «perché almeno allora c'era una forte contrapposizione sociale. Oggi con Tony Blair, che pure ho votato, viviamo in un paese dai toni più blandi».

La poetica di *Altra gente* avvicina Amis all'esistenzialismo.

«Questo è certamente il mio romanzo più parigino ma l'esistenzialismo come corrente filosofica non mi appartiene. Sartre mi ha sempre spaventato, Camus non mi è mai piaciuto. Quello che mi piace è osservare l'ossatura della vita da una prospettiva completamente fresca».

Il racconto sulla ragazza che perde la memoria e pian piano la recupera con l'aiuto del detective John Prince, che le fa ricordare di quando si chiamava Amy Hide è, in fondo, una metafora sul tempo ritrovato, anche se - forse - alla fine, invano. «L'innocenza, per me, non è solo un modo di vedere, ma il valore supremo. Sin dalle grotte disegnate dall'uomo paleolitico c'è sempre stesso timore: quello dei barbari in arrivo, del mondo in declino. Se consideriamo il mondo come se fosse un individuo, davanti a tanti matrimoni falliti, divorzi, si capisce che l'innocenza è continuamente minacciata. I bambini rimangono innocenti per pochi anni della loro vita. Oggi i miei

figli di dieci anni hanno un livello di consapevolezza del mondo paragonabile a quello che avevo io a trent'anni».

Ne *La freccia del tempo* dove lo scrittore affrontava la tematica dell'Olocausto, il tempo era visto alla rovescia. Così Auschwitz non appariva come la distruzione di un'etnia ma la nascita di una specie nuova. «C'è un gruppo di poeti britannici che si chiamano "I marziani" che si ispirano a una poesia di Craig Raine. L'alieno sulla terra interpreta in base alle apparenze, fa degli errori di comprensione. È una poesia triste e molto bella perché esprime la futilità della vita e del mondo, per i motivi sbagliati, certo, ma è comunque una metafora affascinante. Anch'io cerco di pormi davanti alla vita e al mondo senza preconcetti. La protagonista del romanzo che si trova a interpretare ogni cosa attraverso la mera apparenza, in fondo non è altro che la drammatizzazione di ciò che fa ogni romanziere che guarda il mondo come se fosse la prima volta».

Un'attitudine, confessa, che può portare anche a un'impasse. «A volte entro nel mio studio ma per tutto il giorno faccio le parole crociate o leggo, semplicemente. Essere scrittori significa entrare in uno stato di preoccupazione solitaria, che continuiamo a coltivare in molti momenti della giornata. Rimane il fatto che lo scrittore è più vivo quando riesce a stare da solo. Questo anche a scapito della vita familiare - conclude lo scrittore guardando la seconda moglie, un ex modella, che lo aspetta per il pranzo dopo l'intervista - . L'importante, è poter proteggere questo isolamento».

Antonella Fiori

## FILM TV. TUTTO IL CINEMA MINUTO PER MINUTO.

### QUESTA SETTIMANA

#### KIM ROSSI STUART

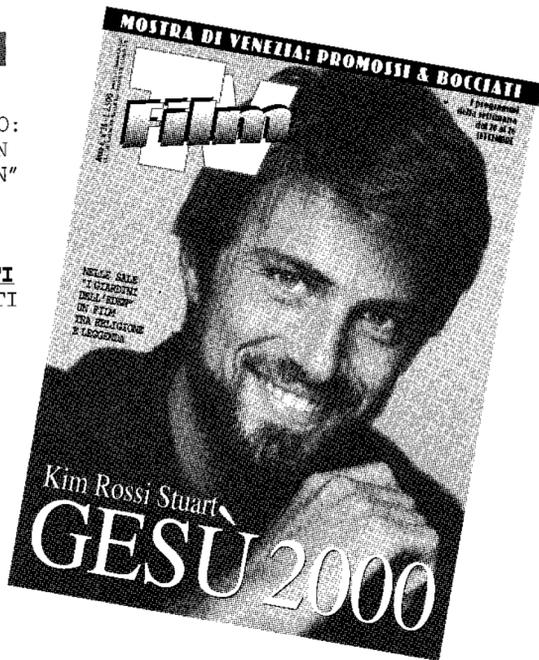
► È L'UOMO DEL GIORNO: ARRIVA NELLE SALE CON "I GIARDINI DELL'EDEN" E "LA BALLATA DEI LAVAVETRI"

#### VENEZIA: I NOSTRI VOTI

► PROMOSSE E BOCCIATE DALLA MOSTRA DEL CINEMA: FILM, STAR, PETTEGOLEZZI

#### IL NUOVO MOSTRO

► È USCITO SUI NOSTRI SCHERMI "GODZILLA", IL KOLOSSAL CON MATTHEW BRODERICK E JEAN RENO



FILM TV. IL CINEMA AL CINEMA, IN CASSETTA E IN TV.  
L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA. OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA.





NOSTRO SERVIZIO

LOS ANGELES. Curiosi tempi davvero, quelli che sta vivendo William Jefferson Clinton, 42esimo (ed assai pericolante) presidente degli Stati Uniti d'America. Ieri, salito sul podio del Council of Foreign Relations di New York, ha tenuto quello che è probabilmente stato il più bello dei suoi discorsi in tema di economia internazionale. Il più bello ed anche - in questi tormentati tempi di montanti e planetarie angosce sul futuro del mondo - il più puntuale e ricco di implicazioni immediate ed a lungo termine. Eppure fin troppo facile è immaginare come le prime pagine di quest'oggi finiranno per riportare, di tanto alati concetti, null'altro che il «non detto». E come, di questo sottolineatissimo «non detto» - ovvero, della totale assenza di riferimenti al «caso Lewinsky» - non resterà infine che l'impressione d'una patetica pretesa di normalità.

Ormai la macchina dell'impeachment si sta per mettere in moto e il presidente Usa Bill Clinton rischia di esserne schiacciato. I 37 deputati della commissione Giustizia della Camera sono decisi a processarlo. A un cronista che gli domandava se l'apertura di una inchiesta formale al Congresso sia inevitabile, il presidente della commissione Henry Hyde ha risposto: «Io credo di sì». Allo stesso modo si sono pronunciati molti suoi colleghi, dopo aver passato il fine settimana nei rispettivi collegi elettorali per scoprire cosa pensava la gente. La commissione è formata da 21 repubblicani e 16 democratici. I repubblicani vogliono portare Clinton sul banco degli accusati. L'impeachment - ha dichiarato uno di loro, Chris Cannon, dello Utah - può ripristinare l'autorità morale della presidenza. È chiaro che dobbiamo agire se vogliamo un presidente forte». I democratici prendono tempo, ma non difendono Clinton. «Il presidente - afferma per esempio Martin Meehan, del Massachusetts - si è comportato in modo sbagliato e inescusabile. Il nostro compito è accertare tutti i fatti». Se la maggioranza della commissione voterà per l'apertura di una inchiesta formale, una raccomandazione in questo senso sarà inviata alla Camera in seduta plenaria. Ottenuta l'approvazione della Camera, la commissione Giustizia si trasformerebbe in giuria e apprirebbe un'istruttoria formale nei confronti del presidente. Questa fase potrebbe durare mesi.

La commissione potrebbe sciogliere il presidente o raccomandare il rinvio a giudizio (impeachment). La raccomandazione dovrebbe allora essere ratificata dalla Camera e a quel punto il presidente sarebbe processato dal Senato. Per destituirlo occorrerebbe la maggioranza dei due terzi. «Può darsi - afferma una fonte della commissione - che Bill Clinton sia in grado di provare la sua innocenza, ma nessun giudice archiverebbe un caso come questo senza processo». L'esame degli allegati durerà fino a fine mese, e in ottobre la Camera dovrebbe sciogliersi fino alle elezioni del 3 novembre. Alcuni deputati hanno proposto che la commissione Giustizia rimanga riunita, in sessione di emergenza, fino a che non abbia preso una decisione per l'impeachment.

Triste situazione. Triste e ancora una volta - strana, perché tutti i sondaggi vanno indicando, in unanime crescendo, come proprio quest'ultimo - quello che si occupa dei «veri problemi» - sia il Clinton che il Paese vuole in effetti vedere. E come lontanissime dai desideri dell'uomo della strada restino le parole - impeachment, dimissioni - che con più abbondanza vanno circolando a Washington e tra i media (proprio ieri è stato calcolato come ben trenta quotidiani, ultimo il diffusissimo Usa Today, abbiano ufficialmente reclamato le dimissioni del presidente). Un'inchiesta pubblicata ieri dal Los Angeles Times - l'ultima in ordine di tempo - rivela infatti come il 41 per cento degli americani desidera «lasciar cadere la cosa», seguito da un 36 per cento favorevole ad una semplice censura, e ad un 18 per cento che reclama l'impeachment. Ed il tutto a fronte ad inviti di «gradimento per il lavoro svolto dal presidente» - che - apparentemente insensibili al terremoto - continuano ad oscillare, a seconda dei sondaggi, tra il 59 ed il 64 per cento.

Clinton parrebbe, lette queste cifre, fortissimo. Ed invece resta in un gioco di inedite contraddizioni - l'immagine della più precaria debolezza, una sorta di fantasmatica replica di se stesso. Clinton, evidentemente, altro non può fare che continuare a «fingere di essere se stesso». E sperare che la recita, sostenuta dai sondaggi, lo porti infine, senza troppi danni, fuori dalla trappola in cui s'è da solo infilato. Ma riuscirà mai a tornare ad essere, davvero, un «presidente normale»?

Massimo Cavallini



La scritta «impeach», e la foto di Hillary su un palazzo di Broadway Reuters

## In un nuovo video si apparta con una ragazza

La Fox, rete tv americana di Rupert Murdoch, ha mandato in onda durante il fine settimana un filmato di un'altra stagista della Casa Bianca che, secondo voci circolate intensamente nei giorni scorsi, avrebbe avuto rapporti intimi con il presidente Bill Clinton. Ma la Casa Bianca si è affrettata a smentire: «Per quel che ne so è una vecchia amica di famiglia che aveva sete e aveva chiesto un bicchier d'acqua», ha dichiarato il portavoce J.P. Crowley. Nel video, che risale al 1993, si vede Clinton in maglietta e calzoncini circondato da un gruppo di ragazzi reduci da una mini maratona: sono nello studio ovale e a un certo punto la ragazza si avvicina a Clinton e gli asciuga il sudore dalla fronte con la mano. Poi i due si separano dal gruppo e si appartano, dietro una porta, nello studio teatro, secondo Monica Lewinsky, delle scappate sessuali con il presidente. A quel punto il video si interrompe.

## Stephanopoulos «Il presidente non si dimetterà»

L'ex consigliere presidenziale George Stephanopoulos è intervenuto nel dibattito sulle possibili dimissioni del presidente Usa Bill Clinton invitando a «non scommetterci sopra». «Conosco Clinton e so che, se necessario, rischierà il processo», ha detto l'ex portavoce e consigliere politico che qualche anno fa ha lasciato la Casa Bianca per un posto di insegnante alla Columbia University. Secondo Stephanopoulos «Clinton non se ne andrà tanto facilmente. E Hillary, che ha lavorato all'impeachment del Watergate, è ancor più riluttante nel vedere il marito unirsi a Richard Nixon nelle file dei dimissionari». L'ex consigliere ha previsto, in un saggio su «Newsweek», che il presidente riuscirà a convincere 34 senatori «che nascondere un adulterio non è un atto da punire con la cacciata dalla casa Bianca». Per la rimozione forzata del presidente Usa è necessario il voto favorevole dei due terzi del Senato.

## È morto Wallace il governatore razzista pentito

Fu il simbolo dell'America razzista e reazionaria, ma arrivò a riconoscere i suoi errori e chiedere perdono: George Wallace, per quattro volte governatore dell'Alabama, che si oppose strenuamente all'integrazione razziale, è morto l'altra notte all'età di 79 anni a Montgomery. Era gravemente malato da tempo. Aggressivo, con una retorica incendiaria, George Wallace passò alla storia per essere stato il governatore che picchettò l'ingresso della University of Alabama per impedire che nel 1963 vi facesse ingresso i primi due studenti neri, dopo la fine ufficiale della segregazione razziale. Nel 1965 inviò un esercito di poliziotti a disperdere la marcia dei neri per il diritto al voto, che partì dalla cittadina di Selma voleva arrivare a Montgomery. Quelle immagini di violenza scioccarono il paese, e garantirono il sostegno dell'opinione pubblica alle leggi per i diritti civili. Nel 1968 si candidò alla Casa Bianca alla guida dell'American Independent Party. Prese dieci milioni di voti.

## Prima di un giudizio definitivo del Congresso potrebbe passare qualche anno Se non lascia, tempi lunghi per il destino di Bill

I democratici spingeranno per le dimissioni? Il presidente dimezzato conviene al partito repubblicano.

ORA? Al duecentotrentasettesimo giorno dall'inizio del Sexgate, potremmo solo trovarci al primo tempo del filmacco, senza essere sicuri se ce n'è ancora solo un'altro o altri due o tre. In teoria ora tocca al Congresso. La Costituzione americana prevede un iter preciso in casi del genere. In pratica dipenderà da un insieme di altri fattori, ancora imponderabili, ed estranei alla forma giuridica: l'evoluzione dell'atteggiamento dell'opinione pubblica (che miracolosamente continua ad apprezzare il lavoro da presidente di Clinton, anche se gli piace sempre meno come persona il Bill bugiardo, porcazione e, peggio di tutto, bambinone), la tenuta psicologica di Clinton stesso (il ricorso ad uno psicanalista sarebbe peggio della confessione, la politica americana non ammette il congedo per depressione, tipo quello che la Norvegia ha civilmente concesso al proprio

premier Kjell Magne Bondevik), l'eventuale sopravvento di nuova benzina sul fuoco (e se Monica cominciasse a concedere interviste in tv?), e, «last but not least», l'andamento di Wall Street.

Siamo entrati nella fase in cui il cerino acceso è nelle mani della commissione Giustizia della Camera, cui spetta aprire o meno un procedimento per l'impeachment sulla base del rapporto Starr. Lo faremo - per fortuna ci vorrebbe da dire - a porte chiuse. Litigheremo probabilmente a lungo, perché la commissione è composta a metà da democratici e a metà da repubblicani. Potrebbero giungere ad una conclusione prima che il Congresso sospenda i lavori agli inizi di ottobre. Oppure potrebbero decidere di rinviare il tutto a dopo che l'11 novembre sarà eletta la nuova Camera e rieletto un terzo del Senato.

Una delle ipotesi di queste ore è quella di un compromesso a metà

strada, con la decisione di puntare ad una «censura», una pubblica reprimenda per il comportamento personale di Clinton, anziché all'impeachment. L'altra è che decidano invece di andare subito al dunque. Gli uni, gli avversari, in base al principio del «bastonare il cane mentre sta già affondando». Gli altri, gli «amici», perché temono di andare a fondo col loro presidente nelle imminenti elezioni (sono convinti di perdere almeno una quindicina di seggi alla camera, il che accrescerebbe la maggioranza repubblicana a 243 contro 192), e mostrandosi severi con lui pensano di poter limitare il danno.

Paradossalmente, sono forse i repubblicani ad avere più interesse a prolungare l'agonia del nemico, avere ancora per un paio d'anni a che fare con un presidente democratico dimezzato, mentre i democratici potrebbero avere più chances non solo nelle elezioni «di

mezzo termine» di novembre, ma anche nelle prossime presidenziali se Clinton si dimette e alla Casa Bianca si installa da subito il loro candidato in pectore Al Gore. «Usa Today», che assieme al «Wall Street Journal» è il giornale più letto in America, ha invitato ieri formalmente Clinton a dimettersi. Ma Clinton non pare averne la minima intenzione.

Di buono (o di cattivo, a seconda dei punti di vista) c'è il fatto che gli eletti rappresentativi dipendono molto più dall'opinione dei loro elettori, che dalle proprie convinzioni personali. «I politici sono dei gregari dell'opinione pubblica. Se la gente arriva alla conclusione che il presidente ha perso la capacità di governare, ne trarranno le conseguenze. Se invece la gente decide che è solo una storia di sesso di cui non gli importa, Clinton resterà al suo posto, per politicamente impotente che sia»: è il modo in cui l'ha

messa il deputato repubblicano John Linder.

Anche nel caso di un immediato procedimento formale per l'impeachment, gli esperti sostengono che i lavori si protrarrebbero per tutto, o almeno per buona parte del 1999. E quindi la decisione finale spetterebbe non a questo Congresso ma a quello che sarà eletto a novembre.

Per impeachment la Costituzione intende l'atto formale di messa sotto accusa di un pubblico ufficiale. Tocca alla Camera la messa sotto accusa, al Senato condurre il «processo». In realtà non si è mai arrivati alla fase finale per quel che riguarda i presidenti. Nel caso di Nixon erano passati un paio d'anni, tra il '72 e il '74, prima che si dimettesse a metà procedura, il giorno prima che la Camera si apprestasse a passare la palla per il processo vero e proprio al Senato.

Siegmond Ginzberg

## L'ayatollah preme su Khatami perché agisca Khamenei incita l'Iran «Fermiamo i Taleban»

### A Teheran le salme degli uccisi

TEHERAN. Sta assumendo sempre più i toni di una guerra di religione, in seno all'Islam, il confronto a distanza tra l'Iran e i Taleban sunniti, accusati di aver massacrato migliaia di afgani di confessione sciita. In coincidenza con il rientro a Teheran delle salme di nove iraniani uccisi dai Taleban, il numero uno del regime, l'ayatollah Ali Khamenei, ha ammonito ieri sul rischio di un conflitto regionale e ha sollecitato una decisione del governo sulla «risposta» da dare agli ex «studenti di teologia». «Finora ho impedito che tutta la regione fosse devastata dalle fiamme, poiché sarebbero difficili da spegnere», ha detto la Guida della rivoluzione islamica in un messaggio letto alla radio e alla televisione di Stato. «Ma tutti devono sapere che il pericolo è molto grande, che si sta estendendo e che è molto vicino», ha aggiunto Khamenei, che è anche capo supremo delle forze armate.

Secondo Khamenei, per scongiurare il pericolo «occorre costringere i militari pachistani a porre fine alla loro ingerenza in Afghanistan e i Taleban a tornare alla ragione». Il successore dell'imam Khomeini ha ac-

cusato i miliziani fondamentalisti afgani di aver compiuto a Bamiyan massacri ai danni degli sciiti di etnia Hazara «peggiori di quelli di cui si era avuta notizia finora».

Khamenei ha anche detto di attendere «con impazienza» una decisione del governo sulla risposta da dare ai Taleban, dopo l'annuncio di manovre militari alle quali parteciperanno circa 200.000 uomini ai confini con l'Afghanistan, dove sono già schierati oltre 70.000 Pasdaran (guardiani della rivoluzione). Il messaggio infuocato di Khamenei è stato subito raccolto dallo stato maggiore delle forze armate, il quale si è detto «pronto ad entrare in azione», mentre la stampa di ogni tendenza ha nuovamente accusato il ministero degli esteri di «imprudenza» e «tergiversazioni».

Il presidente Mohammad Khatami, che tra una settimana esatta terrà un discorso davanti all'Assemblea generale dell'Onu a New York, accoglierà nella notte le salme degli otto diplomatici e del giornalista uccisi dai Taleban, attese all'aeroporto di Teheran dopo essere state rimpatriate con un aereo della Crocerossa internazionale...

## Una risoluzione contro Usa e Gran Bretagna Tensione Iraq-Onu su controlli e sanzioni

### Il Parlamento: basta con l'embargo

BAGHDAD. Bloccare ogni cooperazione con l'Onu circa le ispezioni sui presunti arsenali iracheni di armi per la distruzione di massa, a meno che il Consiglio di Sicurezza non annulli la risoluzione 1194 con cui mercoledì scorso ha sospeso il consueto riesame bimestrale delle sanzioni economiche imposte all'Iraq. È questo il suggerimento scaturito ieri dall'Assemblea nazionale (il parlamento iracheno) i cui 250 membri - riuniti in sessione straordinaria - hanno votato all'unanimità una mozione nella quale, in pratica, si invita il governo di Baghdad a porsi di nuovo in rotta di collisione con l'Onu che, dopo l'invasione irachena del Kuwait (agosto 1990), impose l'embargo sul Paese. Ma, come hanno rilevato fonti diplomatiche occidentali a Baghdad, c'è ancora uno spiraglio.

Nel suggerimento, infatti, non è implicita la richiesta di una «immediata» fine della cooperazione di Baghdad con gli ispettori dell'Unscom, la speciale commissione Onu incaricata dell'eliminazione delle armi non convenzionali irachene. Ciò che è invece esplicito, come si evince dal comunicato, è la condan-

na espressa nei confronti di Usa e Gran Bretagna ritenuti «responsabili» di pressioni sull'Onu per far approvare la risoluzione numero 1194. Questa, secondo i deputati iracheni, è tesa a «punire» l'Iraq per la decisione (presa il 5 agosto scorso) di bloccare le attività degli ispettori dell'Unscom ribadendo così analoghe raccomandazioni già espresse dal Parlamento a ottobre e a novembre. Il giorno prima, Richard Butler, il capo dell'Unscom, aveva lasciato Baghdad con 24 ore di anticipo a causa della totale mancanza di progressi nei colloqui con il vice premier Tarek Aziz il quale aveva accusato l'Unscom usare ancora «trucchi» per prolungare le sanzioni.

Butler chiedeva una accelerazione nelle ispezioni ai «siti sensibili», mentre Aziz ribadiva che l'Iraq ha ormai adempiuto a tutte le richieste dell'Onu e che era giunto il momento di revocare l'embargo. Ma le critiche irachene, oltre a Usa e Gran Bretagna, sono rivolte anche al Consiglio di Sicurezza dell'Onu che - come scrive la stampa governativa - viene biasimata «per la sua incapacità di adempiere i propri obblighi per revocare l'embargo».



**Provincia di Rimini**  
- Servizio Contratti e Affari Legali -  
Tel. 0541/716253 - Fax 716210

### AVVISO DI GARA

La Provincia di Rimini indice asta pubblica per lavori di costruzione della variante alla circunvallazione di S. Giovanni in Marignano (RN) - SP 17 "Saludecense".  
Categoria di iscrizione ANC: VI per importo adeguato.

Importo a base d'asta: L. 4.500.000,000= È previsto il sopralluogo obbligatorio.  
Data di svolgimento dell'asta: 13.10.1998 ore 10.00.  
L'appalto verrà aggiudicato secondo il criterio del prezzo più basso determinato mediante un unico ribasso da applicarsi all'elenco prezzi per la parte a misura e all'importo dei lavori a corpo per la parte a corpo.

Il bando integrale con tutte le modalità e condizioni di partecipazione è pubblicato all'Albo Pretorio dell'Ente e potrà essere richiesto, previo pagamento delle spese, ai seguenti recapiti: Servizio Contratti e Ufficio LL.PP. della Provincia di Rimini. Tel. 0541/716251 - 716253 - 716207 - Fax 716210.  
Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 211 del 10.9.1998.

**Termine presentazione offerte: ore 13.00 del giorno 12.10.1998.**  
Rimini, 31 Agosto 1998

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO CONTRATTI E AFFARI LEGALI  
Drssa Isabella Magnani

## Con Ime punti dritto alla laurea.



Obiettivo: conciliare studio e lavoro. Ime ti offre il metodo didattico di preparazione universitaria sperimentato più a lungo (dal 1989) e che può davvero condurti alla laurea.

Ime. L'unico con centinaia di laureati dall'a.a. '90/'91.

Numero Verde  
**167-841143**  
IN CHIEDI LA DOCUMENTAZIONE COMPLETA E GRATUITA

Ime. L'unico conforme alla normativa I-NI EN ISO 9002



**Provincia di Rimini**  
- Servizio Contratti e Affari Legali -  
Tel. 0541/716253 - Fax 716210

### AVVISO DI GARA

La Provincia di Rimini indice asta pubblica per i lavori di costruzione della sede della Provincia di Rimini sita in Corso d'Augusto.  
Importo a base d'asta: L. 5.900.000,000

Iscrizione ANC richieste: Cat. Prevalente 3 a) per almeno L. 6.000.000,000= Opere scorribili: Cat. 5/6 per almeno L.1.500.000,000= Cat. 5/7 per almeno L. 750.000,000.

Data di svolgimento dell'asta: 15.10.1998 alle ore 10.00.  
L'appalto verrà aggiudicato a corpo e a misura secondo il criterio del massimo ribasso percentuale da applicarsi all'elenco prezzi per la parte a misura e all'importo dei lavori a corpo per la parte a corpo, ai sensi dell'art. 21 co. 1 della L. 109/94 come modificata dalla L. 216/95.

**Sono prescritti il sopralluogo obbligatorio e l'acquisizione degli elaborati tecnici.**  
Il bando integrale con tutte le modalità e condizioni di partecipazione è pubblicato all'Albo Pretorio dell'Ente e potrà essere richiesto, previo pagamento delle spese, ai seguenti recapiti: Servizio Contratti e Ufficio LL.PP. della Provincia di Rimini. Tel. 0541/716251 - 716253 - 716234 - Fax 716210.  
Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 211 del 10.9.1998.

**Termine presentazione offerte: ore 13.00 del giorno 13.10.1998.**  
Rimini, 31 Agosto 1998

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO CONTRATTI E AFFARI LEGALI  
Drssa Isabella Magnani

Contestata la legge-delega che trasferisce alle Asl l'assistenza a cinquantamila detenuti

# Sanità nelle carceri

## La rivolta dei medici

MILANO. Non piace a nessuno, ma sembra inarrestabile. La legge-delega Bindi, che prevede il passaggio della medicina penitenziaria al servizio pubblico, a parere degli addetti ai lavori sarà una catastrofe annunciata, eppure sta per essere approvata dal Parlamento. Di che cosa si tratta? Stiamo parlando dell'assistenza sanitaria di quella parte non irrilevante della popolazione che sta dietro le sbarre: 50.000 detenuti, assistiti da centinaia di medici, che lavorano a contratto nelle carceri italiane. Il ministro ha fatto i conti e ha scoperto che lo Stato spende un milione e mezzo all'anno per un comune cittadino, mentre un detenuto gli costa il triplo (4 milioni). Soluzione? Affidare alle Aziende sanitarie locali anche la medicina carceraria. Ma gli esperti ritengono che questo sia un calcolo ragionieristico, perché il confronto è fatto su due universi disomogenei: in carcere si soffre di più e ci si ammala di più.

Medici e infermieri penitenziari oggi sciopereranno contro quello che hanno definito «uno scempio istituzionale», la commissione Giustizia della Camera ha bocciato il progetto e dall'interno delle carceri italiane non arrivano applausi.

Facciamo qualche esempio. A Milano, nel carcere di San Vittore, sono reclusi 1.700 detenuti. L'assistenza sanitaria è affidata a una quarantina di medici che garantiscono il funzionamento di un centro clinico interno, due guardie mediche, un servizio specialistico per le tossicodipendenze, la presenza costante di un medico in ogni raggio. I camici bianchi sono professionisti di livello che, per dirla in soldoni, oltre che in vocazioni, non sono obbligati ad abbandonare attività esterne più remunerative per dedicarsi al carcere. Possono fare entrambe le cose. Se la legge passasse, dovrebbero scegliere, e nel 90 per cento dei casi abbandonerebbero carceri e penitenziari.

Luigi Pagano, direttore di San Vittore, teme questa fuga in massa ma dice: «Non voglio fare discorsi ideologici, solo una premessa: il nostro standard è di altissimo livello e non possiamo concederci uno scadimento della qualità. Il servizio pubblico è in grado di garantirci lo stesso trattamento? Teniamo conto di un fatto. Qui il problema dell'assistenza sanitaria è invertito rispetto all'esterno. Il detenuto non sceglie di farsi curare, è il carcere che ha l'obbligo di tutelare la sua salute, perché comunque è sotto la nostra custodia. E poi c'è una professionalità collaudata, che si è



L'interno di un carcere

Barberini/Blow up

formata in anni di esperienza. Il servizio pubblico è in grado di garantirci gli stessi livelli di efficienza, di qualità, di motivazione, di continuità?».

Dalle Vallette di Torino (1.500 detenuti, 80 medici) gli risponde il dottor Remo Urani: «Il servizio pubblico non può in alcun modo garantire la stessa qualità. Attualmente possiamo contare su fior di primari e specialisti che possono dedicarsi al carcere perché la considerano un'attività extra, ma se fossero costretti a scegliere, i migliori necessariamente se ne andrebbero. Il risultato sarebbe un'assistenza affidata a medici giovani, che accettano questo impiego per evitare la disoccupazione, ma che essendo obbligati a dedicarsi solo al carcere lo vivrebbero come un ghetto e alla prima occasione scapperebbero. Risultato: un continuo turn over e nessuna sedimentazione dell'esperienza».

**Gli operatori scioperano in coincidenza con il voto del Senato sul testo, bocciato dalla commissione Giustizia della Camera**

za. E poi, cosa significherebbe per un medico chiudersi tutto il giorno in carcere? Inevitabilmente rischierrebbe un inaridimento culturale». Urani prospetta anche problemi di sicurezza: «Pensiamo al boss mafioso detenuto, che deve farsi certificare l'incompatibilità col regime carcerario. Beh, con questa riforma si rivolgerebbe al suo medico di base, che ovviamente potrebbe essere sottoposto a molte pressioni».

Giuliano Pisapia, presidente della commissione Giustizia della Camera, è assolutamente solidale coi medici penitenziari in sciopero. «In commissione abbiamo espresso parere negativo perché il medico penitenziario appartiene a una categoria particolare. Ha una specificità che deve essere mantenuta. Non voglio dire che abbia una missione, ma sicuramente lavora con una passione e con motivazioni che in sé costitui-

### Due detenuti in fin di vita a Secondigliano

NAPOLI. Nel carcere di Secondigliano sarebbero due i detenuti in gravissime condizioni, quasi in fin di vita. E quanto accertato nel corso di una visita compiuta dal vice presidente del Senato, Ersilia Salvato, e dal presidente di «Antigone» (Associazione per i diritti e le garanzie nel sistema penale), Mauro Palma, i quali hanno riscontrato «casi umani e disperati, giovani anziani e in fin di vita tenuti in cella contro ogni logica umanitaria e assistenziale». I casi più gravi sono quelli di Carmine Aquino, che ha perso 48 chili in tre anni per una grave forma di anoressia, e di Massimo Fornari, un ammalato di Aids in fase terminale, in carcere per droga.

sono un patrimonio che non si può buttare via. Il punto è superare la separazione della medicina penitenziaria mantenendo la sua specificità. È possibile una mediazione per arrivare a questo risultato? La delega che abbiamo dato al governo va in questo senso, ma non si troverà un'intesa non se ne farà niente. Il testo presentato da Rosy Bindi proponeva un passaggio tout court alla medicina pubblica, e questo è impraticabile».

Saro Pisani, detenuto in semi-libertà di San Vittore, vorrebbe una giusta mediazione: «L'assistenza in carcere è a un buon livello e va mantenuta. Ma io, ad esempio, esco tutti i giorni e alla sera rientro. Devo farmi operare per un'ernia e vorrei utilizzare una struttura ospedaliera esterna, perché dopo un intervento chirurgico non è piacevole risvegliarsi in cella, è deprimente. E anche le condizioni igieniche sono accettabili, ma non ottimali. Sarei più tranquillo se potessi scegliere il medico che mi opera, ma posso uscire di galera per lavorare e non per farmi operare. Perché?».

Susanna Ripamonti

## Un Picasso nel relitto Swissair

A bordo dell'Md-11 precipitato anche due chili di diamanti

ROMA. Nella carcassa dell'Md-11 della Swissair affondata il tre settembre nelle gelide acque dell'Atlantico al largo della Nuova Scozia non ci sono solo alcuni corpi legati alle poltroncine dalle cinghie di sicurezza, i cadaveri di alcuni dei 229 passeggeri periti nel disastro. Sotto di loro, nelle stive del velivolo, riposa in attesa di recupero un vero e proprio tesoro: un dipinto di Picasso, un'altra tela per ora senza nome, cinquanta chili di biglietti di banca del valore di milioni di dollari, oro destinato a una banca americana in Svizzera, cinque chili di gioielli, due di diamanti, due di orologi preziosi, documenti diplomatici destinati all'Onu. I portavoce della compagnia aerea che ieri hanno rivelato l'esistenza del tesoro non fanno una piega: «Il volo - ha detto ieri alla stampa Klaus Knappik, della Swiss Logistics - non aveva niente di eccezionale sotto questo aspetto. Swissair si occupa annualmente di 200.000 spedizioni di questo genere, il cui valore può raggiungere parecchi milioni di franchi».



Pablo Picasso nel suo studio

Giancolombo

non era stata richiesta la procedura per un «invio di valore». Come mai? Comunque le speranze di recuperarlo intatto sono definite «scarse».

«Sulla base di questi pochi elementi non sono in grado di stabilire di che tela si tratti - ci ha detto ieri pomeriggio al telefono il professor Jean Clair, al secolo Gérard Renier, direttore del Museo Picasso di Parigi - . Con questo nome ci sono decine e decine di opere dell'autore. Dato il valore stimato potrei pensare a un'opera di piccole dimensioni. Quanto alle condizioni di spedizione non saprei: noi ci serviamo di trasportatori specializzati, che operano con ogni misura di sicurezza, sotto copertura assicurativa e utilizzando imballi speciali antishock e antincendio, facilmente recuperabili in caso di incidente».

In Italia la Piccin Trasporti d'Arte è una delle ditte specializzate più note. «Noi trasportiamo opere d'arte con precise coperture assicurative - spiega Donatella Manzan - . Quando ci contatta un cliente avvisiamo la nostra compagnia di tutti i dettagli dell'operazione. Sbrighiamo le pratiche doganali e consegniamo l'opera al vettore, in genere un affilato lata, la sigla che riunisce le principali compagnie aeree internazionali. L'opera viaggia con la cosiddetta AWB, la lettera di vettura aerea. A destinazione il trasportatore corrispondente provvede a consegnarla al destinatario. Il cliente è tutelato su ogni aspetto, se succede qualcosa viene risarcito dall'assicurazione che a sua volta può rivalersi sulla compagnia aerea. Le assicurazioni possono venire stipulate

Susanna Cressati

## TRIBUNALE DI MODENA

### SEZIONE FALLIMENTI - UFFICIO ESECUZIONI IMMOBILIARI

#### VENDITE IMMOBILIARI SENZA INCANTO

**RESIDENZIALI CARPI**  
6/1) Via Nuova Levante 3  
Appartamento, mq. 80 circa, 4° piano, composto da soggiorno, cucina, due camere letto e bagno, nonché 2 balconi accessibili dal soggiorno. Cantina mq. 4,30 al p.t. e soffitta indipendente mq. 13 al 5° piano sottotetto.  
**Prezzo base L. 168.000.000.**  
C.T.U. Dr. Arch. Pier Daniele Terzuolo - Tel. 059/681313 - Fax 059/650607.  
Esecuzione N. 151/88 E.I.  
G.E. Dott. ssa Emilia Salvatore.

**FINALE EMILIA**  
6/2) Via Digione 18  
Lotto 1 = Villetta unifamiliare mq. 285, vani 9, edificata su lotto di proprietà esclusiva, così composta: p. terra; garage, cantina, ripostiglio, lavanderia; 1° piano: ingresso, cucina con retro, soggiorno, 2 camere letto, 1 bagno, 2 ripostigli; p. sottotetto: 1 mansarda.  
**Prezzo base L. 450.000.000.**  
C.T.U. Dr. Ing. Martino Ferraresi - Tel. 0535/25869.  
Esecuzione N. 136/90 E.I.  
G.E. Dott. ssa Emilia Salvatore.

**MIRANDOLA**  
6/3) Via Marco Polo 9/a  
Villetta su 2 piani così composta: A) appartamento mq. 121, p. terra, composto da ingresso, cucina, soggiorno, 1 camera da letto, bagno, locale caldaia, portico e garage costruito in corpo staccato. - B) Appartamento mq. 105, 1° piano, composto da ingresso, cucina, soggiorno, disimpegno, 2 camere da letto e bagno.  
**Prezzo base L. 270.000.000.**  
C.T.U. Dr. Ing. Martino Ferraresi - Tel. 0535/25869.  
Esecuzione N. 30/90 E.I.  
G.E. Dott. ssa Emilia Salvatore.

**RESIDENZIALI + TERRENI MIRANDOLA**  
6/4) Fraz. Quarantoli, Via Pallinieri 13  
A) Villetta edificata su area recintata mq. 460 circa, così composta:  
1) Appartamento mq. 92 circa, piano terra, costituito da ingresso, vano scale, soggiorno, cucinotto, 2 camere letto, servizio igienico, ampio garage e ripostiglio.  
2) Appartamento mq. 60 circa, 1° piano, costituito da ingresso, soggiorno con cucinotto, 3 camere letto e servizio igienico.  
B) Quota indivisa di 1/5 di piccolo appezzamento di terreno mq. 2.400 complessivi in zona valliva.  
**Prezzo base L. 230.000.000.**  
C.T.U. Dr. Ing. Martino Ferraresi - Tel. 0535/25869.  
Esecuzione N. 106/88 E.I.  
G.E. Dott. ssa Emilia Salvatore.

**RESIDENZIALI + COMMERCIALI SASSUOLO**  
6/8) Viale Moncenisio 24  
Complesso immobiliare, libero al decreto di trasferimento, composto da:  
a) Laboratorio, magazzino e servizi (mq. 1.391), mostra e uffici (mq. 299), deposito materie prime (mq. 260), deposito vernici (mq. 48), tettoia (mq. 82);  
b) N. 4 appartamenti per complessivi mq. 638 (2 al 1° piano, 2 al 2° piano) cad. vani 6,5 e costituiti da ingresso, salone, ampia cucina, 3 camere, doppi servizi, cantina e soffitta. N. 4 autorimesse per complessivi mq. 71.  
**Prezzo base L. 1.898.000.000.**  
Curatore Dr. Anacleto Bianchi - Tel. e Fax 059/237151. Fallimento N. 134/91 - Arredamenti Medici sas di Gino Medici e C. nonché dei soci illimit. resp. Medici Luigi N. 16/94 Pelati Edda. Giudice Delegato Dott. ssa Ornella D'Orazi.

**RURALI MODENA**  
6/9) Località Baggiovara, Via Cucchiara 32/a  
Fabbricato rurale libero, elevato su 2 piani, mq. 630 circa; con circostante area cortiliva mq. 3.098 e quota indivisa di 2/8 di striscia di terreno Ha 0,09,09 destinato a stradello privato. L'immobile è classificato nella zona elementare B4 ed è soggetto a disciplina confermativa.  
**Prezzo base L. 370.000.000.**  
Curatore Avv. Luca Rebucci - Tel. 059/236389 - Fax 059/225758. Fallimento N. 110/95 - Piania srl. Giudice Delegato Dott. ssa Emilia Salvatore.

**PROVINCIA DI CATANIA**  
6/10) Palernò  
Lotto B = Contrada Romiti. Agrumeto mq. 71 circa.  
**Prezzo base L. 1.000.000.**  
Lotto C = Contrada Coscia. Quota 50% agrumeto di circa mq. 6.346.  
**Prezzo base L. 15.000.000.**  
Lotto D = Via Sozzi 34/36. Quota 50% fabbricato civile, vani 2.  
**Prezzo base L. 12.500.000.**  
Lotto E = Via Nicolosi 76/a. Porzione di cantinato per ricovero automezzi.  
**Prezzo base L. 4.000.000.**

**COMPLESSI IMMOBILIARI MODENA**  
6/5) Loc. San Matteo, Via Canaletto 954  
Complesso immobiliare costituito da diversi fabbricati ed annesso terreno agricolo per complessivi Ha 17,08,60, composto da: - Podere per una superficie tot. di Ha 15,10,70. Relativo centro aziendale costituito da un'aia, 2 case coloniche a destinazione promiscua e 2 fabbricati destinati a servizi, - Villa padronale di mq. 1.081, con annesso parco e giardino di mq. 16.822, una cappella votiva ed ambienti di servizio alla villa (autorimesse); - Il terreno agricolo ed altre pertinenze per complessive Ha 16,93,10 è soggetto a contratto di locazione scad. anno 2003.  
**Prezzo base L. 1.515.000.000.**  
Curatore Dr. Antonio Manicardi - Tel. 059/43080-Fax 059/443091. Fallimento N. 42/95 - Azienda Agricola San Matteo srl. Giudice Delegato Dott. ssa Emilia Salvatore.

**TURISTICI COMACCHIO (FE)**  
6/7) Località Lido degli Scacchi, Via Mare Janio  
Lotto 2 = Quota 50% bilocale (parte di fabbricato balneare di piccole abitazioni a schiera) mq. 53; 1° piano con: cucina, camera letto e servizio igienico; ripostiglio al sottotetto.  
**Prezzo base L. 25.000.000.**  
C.T.U. Dr. Ing. Martino Ferraresi - Tel. 0535/25869.  
Esecuzione N. 136/90 E.I.  
G.E. Dott. ssa Emilia Salvatore.

**BENI PER I QUALI È PERVENUTA OFFERTA**  
Per gli immobili di seguito indicati è pervenuta offerta di acquisto irrevocabile: ulteriori offerte potranno essere presentate entro le ore 12 del giorno feriale precedente l'udienza di vendita. In caso di pluralità di offerte il Giudice darà immediatamente corso a gara.

**BENIFA SPA in liquidazione Fallimento n. 162/95 VILLAVARA DI BOMPORTO (MO)**  
1/4) Via Caduti in Guerra 10  
Complesso immobiliare composto da un terreno di mq. 10.548 sul quale insiste un fabbricato di mq. 5.145, di cui mq. 4.920 ad uso magazzino e mq. 225 ad uso uffici. Il fabbricato ha struttura metallica, copertura in fibrocemento, tamponamenti in lamiera, pavimentazione in battuto di cemento nella porzione ad uso magazzino e in piastrella di ceramica negli uffici, infissi metallici. È pervenuta offerta di acquisto irrevocabile formulata come segue:  
a) **Prezzo offerto L. 1.300.000.000.** (unmilardotrecentomilioni)  
b) pagamento del prezzo oltre IVA di legge entro 120 giorni dalla data di aggiudicazione;  
c) il pagamento dilazionato sarà garantito da fidejussione bancaria di pari importo da consegnarsi dopo l'eventuale aggiudicazione dell'immobile; Ogni ulteriore offerta potrà essere formulata entro le ore 12 del giorno antecedente l'udienza di vendita mediante il deposito presso la Cancelleria fallimentare dei moduli e del formulario predisposti dall'Ufficio nonché previo versamento di una somma pari al 20% del prezzo offerto, a titolo di cauzione e spese presunte di trasferimento, su conto corrente bancario n. 1121057.01.81 presso la Banca Commerciale Italiana - sede di Modena: Via Università - intestato al Fallimento. La ricevuta attestante il versamento dovrà essere allegata all'offerta di acquisto. In caso di pluralità di offerte alla stessa udienza si procederà ad una gara tra offerenti. In caso di aggiudicazione, gli interessi sulle somme depositate a titolo di cauzione e presunte spese di trasferimento, calcolati al tasso applicato dall'Istituto di credito presso il quale è acceso il conto intestato al Fallimento, verranno imputati in conto prezzo; in caso di mancata aggiudicazione verranno restituiti insieme alle somme.  
Curatore Dott. Giorgio Rinaldi - Tel. 059/214000 - Fax 059/242628.  
Giudice Delegato Dott. ssa Ornella D'Orazi.  
**Udienza sull'offerta di acquisto il giorno 16/10/98 ore 10,00**

#### MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE AGLI ACQUISTI

Gli interessati dovranno presentare alla Cancelleria del Tribunale di Modena - Ufficio Esecuzioni Immobiliari o Sezione Fallimenti - offerta irrevocabile di acquisto su modulo del Tribunale. Pervenuta l'offerta il Giudice fissa udienza di vendita. In caso di pluralità di offerte si dà corso all'asta.

#### INFORMAZIONI UTILI

Per informazioni sull'immobile rivolgersi esclusivamente al C.T.U. nominato o al Curatore indicato per ogni bene posto in vendita, dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 19. Il Curatore opera come ausiliario del Giudice per tutta la vendita e provvederà ad attivare, ove necessario, le procedure dirette alla liberazione finale dell'immobile qualora occupato dal fallito. La vendita è gravata dai soli oneri fiscali con le agevolazioni di legge. Il compenso degli ausiliari del Giudice è ad esclusivo carico della procedura; la vendita non è gravata da spese ed oneri notariali e di mediazione.



All'appuntamento di lunedì prossimo a New York il confronto dei leader in cerca di una strategia unitaria

# «Terza via», Clinton ci sarà

## Malgrado il Sexgate il presidente Usa conferma la presenza al vertice con Prodi e Blair «Credo proprio che sarà un incontro cruciale, bisogna evitare al mondo crisi gravissime»

ROMA. Si farà. E si farà nonostante le difficoltà di Clinton. Che così magari - lui assieme agli altri leader europei - cercherà una sorta di rilancio internazionale. La notizia: proprio ieri il presidente degli Stati Uniti ha confermato che parteciperà, lunedì, all'incontro promosso dall'università di New York, col patrocinio della first lady Hillary. E lì ci saranno anche Tony Blair e il presidente del consiglio italiano, Prodi. Si sta insomma parlando di quel famoso «vertice» che qualcuno - provocando le ire di altri - aveva già definito l'atto di nascita dell'«Ulivo mondiale», ma che in ogni caso metterà a confronto le culture democratiche di tutto il mondo. Per mille ragioni, alcuni dei protagonisti hanno dovuto declinare l'invito: i leader della Spd tedesca perché impegnati nelle ultime battute della campagna elettorale, il presidente brasiliano Cardoso perché trattenuto da problemi seri nel suo paese - ma il «vertice» resta in ogni caso l'«apertura» di un confronto, formale o sostanziale ha poca importanza, fra l'Internazionale socialista, che governa quasi tutta l'Europa e il partito democratico americano. Diverse defezioni ma nessuno dei partecipanti vuole ridurre il vertice a semplice convegno accademico. A cominciare dallo stesso presidente americano. Clinton, in una delle poche pause concessegli dalla martellante campagna del Procuratore Starr, ha trovato il tempo di dire: «Credo proprio che sarà un incontro cruciale».

Di più: incontro tutto politico, per provare a definire una strategia unitaria per il duemila. Ecco ancora cosa ha detto Clinton parlando al Council for Foreign Relations: «Dobbiamo trovare modo di attingere alle energie dei mercati globali senza condannare il mondo a una serie di continue, gravissime crisi. Siamo probabilmente riusciti a farlo nell'economia nazionale degli Stati Uniti: nel ventunesimo secolo dovremo riuscire a farlo nell'economia globale».



Il primo ministro Tony Blair con il presidente Bill Clinton. Cameron/Reuters

chiario: fra chi sostiene che New York potrebbe segnare l'inizio di una nuova organizzazione mondiale e chi, al contrario, pensa che un'organizzazione già esista, l'Internazionale socialista, che può certo dialogare con tutti ma senza smarrire la sua identità, al di là delle polemiche nostrane, si

diceva, molti sono preoccupati che l'incontro di lunedì possa segnare l'apertura di un «asse preferenziale» fra Inghilterra e America. A scapito dell'Europa. Preoccupazione, neanche a farlo apposta, alimentate ieri sera dalle ultime dichiarazioni del portavoce del premier inglese. «Tony Blair -

abituato a scaricare gli amici solo per un rapporto inoltrato su Internet». Insomma, il Sexgate riguarda al massimo gli americani, non ha nulla a che vedere coi rapporti internazionali.

S.B.

## Prodi, sul Gr un filo diretto Storace (An) contesta

ROMA. Il cittadino chiama, il premier risponde. Ogni prima settimana del mese il presidente del consiglio Romano Prodi replicherà attraverso un filo diretto telefonico agli ascoltatori del Giornale radio Rai. È una delle rubriche che il direttore del Gr Paolo Ruffini ha presentato ieri nel nuovo palinsesto al Premio Italia di Assisi. «L'informazione in tempo reale e il rapporto diretto con il pubblico saranno i principali ingredienti del nostro impegno - ha aggiunto Ruffini - Daremo il via a nuovi programmi e potenziemo quelli attuali». Ma l'iniziativa non è piaciuta al presidente della Commissione di Vigilanza, Francesco Storace, che vi ha visto, anziché una trasmissione improntata al servizio pubblico, un intento politico di favorire il governo. «Le agenzie di stampa - ha dichiarato - informano di un megafono concesso dal servizio pubblico al presidente del Consiglio nella programmazione radiofonica. Spero che si tratti di uno scherzo e che a viale Mazzini non siano improvvisamente impazziti». «I sondaggi - ha aggiunto Storace - dovrebbero dimostrare che la grancassa propagandistica non fa bene». L'esponente di An ne ha approfittato, comunque, per fare un po' di autopropaganda, promuovendo, in alternativa al cosiddetto «megafono» governativo, un'iniziativa editoriale del suo partito: «Se Prodi vuole un filo diretto radiofonico - ha concluso il presidente della Vigilanza - faccia come abbiamo fatto noi con "Good Morning Alleanza Nazionale", utilizzando una radio privata e non il servizio pubblico. Gli do anche la frequenza, 101 mhz, così può documentarsi».

## PRIMO PIANO

# L'Ulivo perde, il Polo non vince

## Gli strani numeri della politica

### I sondaggisti: governo in difficoltà e opposizione nell'angolo

ROMA. Prodi? No, non sta troppo bene. O almeno non sta benissimo se si usa il «termometro» dei sondaggi. L'altro giorno, l'Explorer ha aggiornato per un quotidiano le sue periodiche rilevazioni. Per il governo i segnali sono tutti negativi: scende del sei per cento il suo gradimento nell'opinione pubblica, scende - meno - la popolarità di Prodi ma soprattutto, stando alle intenzioni di voto «virtuali» il Polo avrebbe superato l'Ulivo. Il governo dovrebbe avere la febbre, dunque, proprio alla vigilia del dibattito sulla Finanziaria. E dunque, in un sistema bipolare - o che a detta dei suoi protagonisti verso quell'obiettivo dovrebbe tendere - se uno sta un po' male, l'altro, l'opposizione, dovrebbe stare un po' meglio. Il Polo ne è convinto. Si sa che Berlusconi è in possesso di «propri» sondaggi, che lo danno al 50 per cento. Gli «altri» sarebbero ridotti a poca cosa: un 30 per cento scarso fra diesse e Rifondazione, un 6% ai popolari, poi via via scemando fino alle zero punto quattro di Dini. I verdi non sono neanche contemplati nei sondaggi in possesso di Berlusconi. E sono molti a pensare che gli ultimissimi irrigidimenti del Polo - «le riforme le faremo quando governeremo noi» - siano proprio dettati da quei rilevamenti. Fanno bene? Fanno male? Fanno male. E la risposta inaspettatamente viene dal nome

che tutti in genere associano a Berlusconi quando si parla di sondaggi: Gianni Pilo. «Innanzitutto è sbagliata l'associazione - dice - è molto, molto tempo che lavoro in proprio». Fatta questa premessa, si arriva al merito: «Lei mi dice che il Polo ha superato l'Ulivo. E come potrebbe dire il suo direttore, le chiedo: dov'è la notizia? Già nell'aprile del '96 il centro-destra ebbe più voti del centro-sinistra, come sanno tutti anche se solo D'Alema sembra ricordarsene, qualche volta». E allora? «Non cambia nulla? Distinguiamo: le rilevazioni che indicano un "campanello" per l'Ulivo sono serie. E il governo se vorrà ne terrà conto. Ma per ciò che riguarda l'opposizione il problema resta lo stesso: se non si «sveglia» non esiste. Ma come? E quel 50% reclamato da Berlusconi? «Questo è il mio mestiere e io non mi fiderei di sondaggi espressi con un voto ai partiti. La Lega dove la mettiamo? È Rifondazione, si può semplicemente sommare all'Ulivo? E chi non vota per i partiti? no, un sondaggio fatto con voti di lista lascia il tempo che trova».

to collaborato con Explorer - aggiunge che «è evidente che si sia chiuso un ciclo». Dopo l'Euro, non è stato elaborato da parte del governo «l'obiettivo in grado di mobilitare l'intera comunità». Analisi in tutto e per tutto condivisa anche dagli studiosi di un altro centro specializzato in son-

del che arriva alla gente del confronto con Rifondazione sono solo i titoli dei giornali sulla rissa interna, perché c'è stato il caso Sgarrella, ecc. Fin qui le due analisi coincidono. La Swg ha però un altro dato: le sue rilevazioni dicono che questo malessere non si traduce in mutamento di «intenzio-

ne di voto» (la chiamano così). «E attenzione, non dico una cosa stupefacente: così è sempre avvenuto. Ci sono mille problemi ma nell'elettorato prevale una sorta di continuità nella scelta del voto». L'Ulivo sarebbe ancora in vantaggio, dunque. Magari anche sfruttando un certo «conservatorismo» tutto italiano. Comunque sia, tutti dicono che le destre sono in ripresa. Tema che arriva proprio al centro, per dirne una, del dibattito dentro Rifondazione. Per capire, la domanda che fanno tutti a Bertinotti è questa: ma se ti «sfili» non regali il paese alle destre? Domanda che sembra rafforzata da questi sondaggi. Non è così? Alfonso Gianni, della direzione di Rifondazione e vicino alle posizioni del segretario,



Gianni Pilo. Un sondaggio fatto con i voti di lista lascia davvero il tempo che trova... Io non mi fiderei

daggi, la Swg. Società - particolare interessante - che spesso lavora su commissione di Botteghe Oscure. Dice Roberto Weber, vice-presidente della Swg: «Sì, è così: non c'è dubbio che siamo in una fase in cui l'immagine del governo si sta usurando». Perché non riesce a far partire la «fase due», perché

del dibattito dentro Rifondazione. Per capire, la domanda che fanno tutti a Bertinotti è questa: ma se ti «sfili» non regali il paese alle destre? Domanda che sembra rafforzata da questi sondaggi. Non è così? Alfonso Gianni, della direzione di Rifondazione e vicino alle posizioni del segretario,

Stefano Bocconetti

## Internet Palazzo Chigi va in rete

ROMA. Più informazione e comunicazione istituzionale con una revisione dei dipartimenti e della loro missione, con il rilancio delle campagne televisive per i cittadini e con un nuovo sito Internet (Palazzo Chigi.it). L'annuncio è stato dato dal sottosegretario Arturo Parisi, durante la presentazione della quinta edizione del «Com-pa», il salone della comunicazione pubblica (Bologna, 16/18 settembre). Il nuovo sito sarà «la finestra e la prima porta di accesso al sistema delle informazioni pubbliche» sul modello di quello della Casa Bianca.

**ERRATA CORRIGE**  
Per errore, sul giornale di ieri il Comune di Padova e la Provincia di Venezia sono risultati guidati dalla Lega; in realtà, il sindaco di Padova è il Ds Flavio Zanonato e il presidente della Provincia di Venezia è il popolare Luigino Busatto

A Bologna ultima settimana di appuntamenti; attesi Fini, Veltroni, Cossiga e, domenica prossima, D'Alema

# Festa a quota 750mila, ora il rush finale

BOLOGNA. Ultimi giorni per la festa nazionale dell'Unità a Bologna. Protagonista, sempre la politica: passeranno di qui, fra gli altri, Gianfranco Fini, Walter Veltroni, Francesco Cossiga e infine Massimo D'Alema. Ma anche la cultura avrà alcuni appuntamenti importanti. Almeno due si annunciano di grande interesse, quelli con Luis Sepúlveda e Paolo Coelho. Intanto gli organizzatori tentano un bilancio delle prime due settimane di festa. Nonostante alcune giornate di pioggia i risultati sono positivi - dicono - in «linea» con quelle che sono le previsioni. L'incasso si aggira attorno ai sedici miliardi. «La tabella di marcia è rispettata», spiega Stefano Sedazzari, coordinatore della festa.

pleno; i dibattiti viaggiano anche su Internet e ciascuno va registrando mediamente duemila contatti. Sono invece quindicimila i contatti quotidiani con il sito Internet della festa. E gli incontri? «C'è chi ha scritto che i dibattiti erano deserti, ma forse non è mai passato per la festa perché l'arena centrale è sempre stracolma», dicono della direzione. «Siamo molto soddisfatti. La politica - dice ancora Stefano Sedazzari - ha fatto registrare un grosso seguito. Migliaia e migliaia di persone hanno assistito alle decine di dibattiti che si sono svolti finora. Ciò rivela un interesse e una domanda ancora forti per la politica. Ma anche altri settori della festa stanno andando benissimo».

La festa nazionale, nonostante la traversie della politica, è una formula che funziona ancora. «Certo, con i suoi aggiornamenti», precisa Sedazzari. «Abbiamo allargato e rivisto l'offerta. Ci sono iniziative molto diverse fra loro che a volte sembrano non stare insieme. Ma è per rispondere alle domande di un pubblico che ha esi-

genze diverse. Per questo si passa dal grande incontro popolare all'iniziativa di un pubblico di nicchia». La cultura ha avuto il suo «boom» con la libreria e la Casa dei pensieri. Nei primi quindici giorni la libreria ha incassato quasi trecento milioni. Dice il direttore, Marco Falzoni: «Abbiamo costruito la libreria con l'idea di portare il visitatore a scoprire il libro. Per questo ci sono una saletta per i dibattiti, un salottino per la lettura, alcuni punti informazione. In collaborazione con la Casa dei pensieri, facciamo anche visite guidate. Nei giorni del fine settimana cerchiamo di tenere aperta la libreria dalle nove del mattino fino alle tre di notte». Ma quali sono i libri che si vendono di più? Va bene la politica. I titoli che stanno in testa alla classifica sono quelli di Montalbano («O Cesare o nulla»), di Enrico Ghezzi («D'Alema, parole a vista»). Esauriti tutti i libri di Camilleri. Tirano moltissimo gli scrittori dell'America Latina, tiene duro il mito di Guevara che alla festa conta su un settore con decine di titol-

li. Anche i libri sul '68 vendono moltissimo. È soprattutto il pubblico giovanile a comprarli. «Sepulvéda sbanca fra i giovani», dice Falzoni. Bene i libri dei politici. Le centocinquanta copie del libro di Luciano Violante sono state vendute in poche ore. Anche quello di Achille Occhetto sta andando bene. Accanto alla libreria c'è la sala della Casa dei pensieri, un'associazione culturale che si basa sul volontariato e che da anni, sia alle feste de l'Unità che fuori, si occupa di letteratura. In 25 giorni di festa ha messo in cantiere ben novanta iniziative, fra convegni, letture, dibattiti, presentazioni di libri.

«È una delle più grandi rassegne letterarie che si svolge in Italia», sottolinea Davide Ferrari, presidente della Casa dei pensieri. Vi hanno partecipato e vi parteciperanno i maggiori scrittori italiani e stranieri, critici e studiosi. Tante le sere giovanissime poeti leggono i testi dell'opera poetica di Giacomo Leopardi. Grande rilievo è stato dato agli scrittori dell'area ispano americana. Un rilievo particolare ha avuto l'opera di Pasolini a Bologna. «Il nostro pubblico? Fasce diverse, ma anche molti giovani», conclude Davide Ferrari. «È una festa da cui emerge la domanda di un partito forte, capace di comunicare anche ai giovani», è il commento di Alessandro Ramazza, segretario dei Democratici di sinistra di Bologna. «Per organizzare la festa non abbiamo avuto problemi particolari. Il lavoro volontario funziona benissimo. Ho visto un partito fortemente radicato. È un partito in salute. Se debbo giudicare da quanto sta accadendo in questa festa, la politica e i partiti non sono finiti. Anzi - aggiunge Ramazza - mi sembra di cogliere il desiderio di ritrovare valori di fondo che sono poi valori di vita. E alla politica e ai partiti si chiede di farli propri, di interpretarli proprio per uscire da quella politica marmellata che abbiamo vissuto in questi ultimi quindici anni».

Raffaele Capitani

Fest@nazionale98  
l'Unità  
Oggi

**Sala Dibattiti Centrale** 20.00  
...e adesso quali riforme?  
partecipano:  
Cesare Salvi  
Presidente Senatori Sinistra Democratica-L'Ulivo  
Gianfranco Fini  
Presidente di Alleanza Nazionale  
Giuliano Urbani  
Deputato di Forza Italia  
Leopoldo Elia  
Presidente dei Senatori del Partito Popolare Italiano  
Pier Ferdinando Casini  
Segretario del Centro Cristiano Democratico  
conduce:  
Donato Bendicenti  
Giornalista Rai  
presidente:  
Roberto Mattulli  
Segreteria Ds di Bologna

**Sala «Idee in cammino»** 18.30  
Gruppi Parlamentari DS - L'Ulivo  
Fondi pensione: un contributo alla modernizzazione del sistema produttivo e finanziario nazionale  
partecipano:  
Lanfranco Turci  
Esponente nazionale Democratici di Sinistra  
Cesare Damiano  
Segretario generale FIOM-Presidente Fondo Conieta  
Laura Pennacchi  
Sottosegretario Ministero del Tesoro  
Giampaolo Galli  
Direttore Centro Studi Confindustria  
Beniamino Lapadula  
Responsabile Dipartimento Politiche sociali CCIL Nazionale  
Alessandro Pansa  
Esperto di problemi finanziari  
Gavino Angius  
Presidente Commissione Finanze e Tesoro del Senato  
coordinano:  
Mimmo Carrieri

**Sala Unipol** 18.00  
Il progetto di legge regionale per un aiuto alle vittime della criminalità  
partecipano:  
Luigi Mariucci  
Assessore Affari Istituzionali Regione Emilia-Romagna  
Cosimo Braccisi  
Responsabile progetto «Città sicure»  
Duccio Scatolero  
Giornalista Università di Torino  
Roberto Scaglia  
Presidente Osservatorio nazionale per la legalità

**Spazio Conferenza Metropolitana** 19.00  
Cittadini e Amministratori a confronto. Lavoro e Imprese. Nerio Scala e Stefano Serini rispondono alle vostre domande fino alle 20.30

**Sala Leopardi** 18.00  
Casa dei Pensieri '98  
I Movimenti del '68 in Europa e in America: saper guardare in collaborazione con Cinema Lumière - Cineteca Musica, amore, rabbia, dai figli dei fiori al sogno della rivolta. Intervengono Ray Connolly, Peppino Ortleva.  
Presidente  
Graziano Campanini

Una scrittura che non finisce mai. Viaggio intorno alla drammaturgia contemporanea in Italia.  
Interventi di:  
Luigi Gozzi, Antonio Calenda, Paolo Puppa, Giuseppe Manfredi, Angela Cacciò, Pamela Villorfi.  
Presidente:  
Daniela Boldarino  
Al termine lettura leopardiana e di propri testi di giovani poeti: Roberto Gian

**Piazza RoseRosse** 18.30  
Donne e Lavoro  
Innovazione organizzativa delle imprese con una flessibilità amica delle donne  
partecipano:  
Giuseppe Sammartino  
Marcella Chiesi  
Vilma Ecchia  
Loretta Ghelfi  
Elena Montecchi  
Duccio Campagnoli  
Riccarda Nicolini  
conduce:  
Annarosa Almiròpolo

**Gruppo di lettura S. Vitale** «Parole di donne». Lettura a più voci sui temi della fecondazione artificiale. Al termine segue il dibattito sulla bioetica  
partecipano:  
Carlo Flamigni  
Marilda Bolognesi  
Elena Del Grosso  
conduce:  
Renata Ortolani

**Spazio Ardi - Stand 123** 19.30  
Saharavi voci distanti dal mare  
Ascolte brani Cd curati da Piero Damsundis, Pasquale Trivigno. Proiezione del film «Saharavi» realizzato da Antonietta De Lillo, Patrizio Esposito, Jacopo Quadri  
intervengono:  
Patrizio Esposito, Antonietta De Lillo, Pasquale Trivigno, Piero De Asmundis, Luciano Ardesi, Patrizia Santillo, Hanad Ahmed Yahya

**Estragon Summer festival** 13.00  
Warped Tour '98: Bad Religion + The Specials + Lag Wagon + Punkreas + Cherry Poppin' Daddies + Civ + H + Blackx + Unwritten Law + No Use for a Name + The Smooths + Gli Amici di Roland + Mxpx + Pitchshifter + Die Toten Hosen-Ingresso L.32.000



La Commissione economica dell'Ue ha preparato il testo per sostenere le piccole imprese, spesso in difficoltà per riscuotere i crediti

## Fatture, pagamenti più rapidi

Il Parlamento europeo esamina un provvedimento che fissa in 21 giorni il tempo limite per i versamenti. È una rivoluzione nel settore, attualmente passano mesi fra l'emissione e il passaggio dei soldi

DALL'INVIATO

STRASBURGO. In Europa, secondo un calcolo approssimativo ma non troppo lontano dal vero, un'impresa su quattro, specie se è di piccola o media entità, va a fallimento a causa del mancato pagamento delle fatture da parte dei clienti. Un dato drammatico che ha spinto la Commissione, dopo anni di riluttanza dei governi nazionali, a prendere in mano il dossier esercitando il proprio potere di iniziativa legislativa ormai non più rinviabile per via dell'affermarsi del Mercato unico europeo e anche per togliere uno dei tanti ostacoli allo sviluppo delle piccole e medie imprese considerate il volano per una costruttiva battaglia contro la forte disoccupazione. È così che è nata la proposta di fissare, nelle transazioni commerciali, tra le imprese e i privati e tra le imprese e le pubbliche amministrazioni, un tempo limite per il pagamento delle fatture tagliando le lungaggini e i ritardi che stanno alla base, spesso, delle difficoltà finanziarie dell'imprenditoria minore.

La proposta della Commissione, su iniziativa del responsabile del settore, il commissario greco Christos Papatoutsis, è stata presentata sotto forma di «direttiva» lo scorso 25 marzo ma è passata quasi inosservata perché oscurata dalla più importante decisione di quel mercoledì sull'elenco dei Paesi da ammettere alla moneta unica. La Commissione ha suggerito di armonizzare il sistema in tutta l'Unione europea fissando in 21 giorni il limite massimo per onorare il pagamento di una fattura emessa da una determinata impresa verso un privato ed in 60 giorni il limite di tempo che riguarda i pagamenti da parte delle amministrazioni pubbliche. Il testo della «direttiva» domani arriverà in prima lettura all'esame dell'aula del Parlamento europeo che si riunisce in seduta plenaria qui a Strasburgo. I deputati dovranno prima discutere e poi votare il rapporto presentato dal laburista britannico, Lyndon

Harrison, che contiene già una serie di emendamenti alla proposta del commissario Papatoutsis. In particolare, il rapporto Harrison chiarisce che i 21 giorni suggeriti per il contenzioso impresa-privato debbano partire dal momento di ricevimento della fattura (di norma, 5 giorni seguenti l'effettivo invio) e non dal giorno della fatturazione. Per quanto riguarda i contratti con le amministrazioni pubbliche, il Parlamento è del parere che i 2 mesi di tempo possono essere ridotti a 45 giorni per contratti che non superino i 100.000 «Ecu», vale a dire 200 milioni di lire.

La Commissione economica del Parlamento ha provveduto ad inserire nel rapporto Harrison altri emendamenti al testo di Papatoutsis, per esempio nel campo del recupero dei crediti oltre frontiera.

Il rapporto del britannico Harrison, dopo l'eventuale approvazione da parte del Parlamento questa settimana, passerà al vaglio del Consiglio dei ministri dell'Industria, forse nella riunione prevista il 16 novembre a Bruxelles, sotto presidenza austriaca. Naturalmente, è scontato che il Parlamento dovrà esaminare la «direttiva» anche in seconda lettura (la procedura di co-decisione legislativa prevede anche un terzo esame dell'assemblea in caso di un rimpallo e di scontro con il Consiglio), dunque, i tempi della sua definitiva approvazione e della successiva entrata in vigore sono ancora da considerarsi lunghi. Ma è già importante che la discussione sia cominciata nel concreto.

Sergio Sergi

### INTERVISTA

Parla il manager della casa automobilistica  
**L'imprenditore Minardi:**  
«Per le piccole aziende sarà un autentico disastro»

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Giancarlo Minardi, general manager della scuderia di Formula Uno che prende il suo nome nonché azionista della società di riferimento, accoglie con stupore e con un certo disappunto l'ipotesi di una normativa europea che disciplini e abbrevi fino a 21 giorni il pagamento delle fatture.

Che giudizio si sentirebbe di dare a questa iniziativa?

«Anzitutto vorrei fare una premessa: non sono a conoscenza di un'e-

ventualità del genere. Ho sentito parlare di accelerazione dei tempi di pagamento dell'Iva ma solo per alcune categorie di aziende, come quelle che operano nel settore del trasporto. Se però questa normativa venisse varata, non sarei molto contento».

Perché?

«Aziende come la mia che lavorano anche nell'ambito della trasformazione di un prodotto subirebbero un grave contraccolpo. Mi spiego: io acquisto materiale per la realizzazio-

ne di una "scocca" di auto da corsa e secondo l'ipotesi in questione dovrei pagarlo entro 21 giorni. Ma fra progettazione, realizzazione, verifica e vendita del prodotto passano almeno 3 mesi. Poi ancora tre settimane per la riscossione della fattura. Un suicidio, prendo i soldi 4 mesi dopo aver pagato il materiale».

Evidentemente l'Ue ritiene che alla lunga ci sia un tornaconto economico per le aziende.

«Io non lo vedo. Per me questa procedura comporterebbe soltanto costi aggiuntivi e squilibri pericolosi per le aziende. Soprattutto per le più piccole. Nei rapporti con aziende estere la procedura è già abbastanza snella, si procede già a pagamenti veloci nell'ordine dei 30-40 giorni dopo la fornitura. Ma tempi più brevi non riesco ad immaginarli».

A quali altri rischi si andrebbe incontro?

«Si avrebbero pesantissimi costi aggiuntivi e si creerebbero gravi pro-

blemi di liquidità per le aziende più piccole e più fragili».

Dunque, una normativa impraticabile?

«Impraticabile, ma anche assurda. Per un altro motivo: un'azienda come la mia che ha un fatturato annuo di 50 miliardi, faticerebbe anche solo ad organizzare una struttura contabile per fatturazioni in tempi tanto ristretti. Non riesco a immaginare come potrebbero fare ad attrezzarsi aziende notevolmente più grandi della mia, come la Fiat».

Quindi pollice verso?

«Diciamo che sono scettico e non credo che questo disegno possa realizzarsi. E non immagino possa dare frutti adeguati in caso di varo. A meno che non vengano concesse soluzioni "morbide" e comunque non venga consentita, previo accordo fra venditore e acquirente, la possibilità di opzioni a più lunga scadenza».

Walter Guagnelli

### Brescia, ogni settimana un morto sul lavoro

ROMA. Nelle fabbriche bresciane ogni settimana muore un lavoratore e ogni giorno se ne infortunano cento, un problema giunto a un livello da «rasentare il dramma»: lo denuncia la Fim-Cisl di Brescia che ha scritto una lettera a Romano Prodi, consegnata ieri a Palazzo Chigi, per sollecitare una campagna della Presidenza del Consiglio sul tema della prevenzione e della sicurezza sui luoghi di lavoro. «La legge 626 ha certamente consentito di fare grandi passi in avanti, ma non basta: la prevenzione - si legge fra l'altro nella lettera - è insufficiente, gli interventi di bonifica lenti e parziali, le condanne dei responsabili con il contagocce». «Mi pare di poter affermare che forse oggi più che mai nei nostri territori - sottolinea Marco Castrezzati, segretario generale della Fim-Cisl bresciana - prevalga la cultura del produrre sempre, comunque e a qualunque prezzo. Il valore del lavoro, della dignità dei lavoratori, e spesso, troppo spesso, della vita stessa sono marginali e sottovalutati».

Stanno costruendo il centro di Vermicino

### Bankitalia, protestano i lavoratori della Seifra

ROMA. Una sessantina di lavoratori del cantiere del Consorzio Seifra hanno manifestato per l'intera giornata di ieri in via Cesare de Lollis, davanti alla direzione provinciale del lavoro, per protestare contro il licenziamento di un centinaio di operai.

Il Consorzio sta realizzando un centro servizio per conto della Banca d'Italia a Vermicino, alla periferia di Frascati, alla cui ultimazione avverrebbero i licenziamenti. Secondo quanto sostenuto dal sindacato Failea-Falceve, il licenziamento preluderebbe al «ricorso, anche in questi momenti

di tensione, ad ulteriori lavori in economia da affidare alle imprese in subappalto». Il sindacato chiede al ministero del Lavoro di estendere al cantiere i benefici della legge sulla disoccupazione nelle aree disagiate e l'assicurazione della valutazione del periodo contributivo durante la disoccupazione.

La manifestazione, otto ore di sciopero, è stata decisa nel corso dell'assemblea dei lavoratori svoltasi il 10 settembre scorso. Ora i lavoratori attendono lumi.

R.E.

Ecco come fanno  
certi giorni a diventare  
veramente festivi.

COLEDÌ GIOVEDÌ VENERDÌ **Alitalia Alitalia** LUNEDÌ MARTEDÌ MERC

Sabato e Domenica  
fino al **50%** in meno.

IN TUTTA ITALIA

Tariffa "Sabato e Domenica"

ESEMPLI:

Napoli - Roma  
155.000 lire  
andata e ritorno.

Bologna - Roma  
170.000 lire  
andata e ritorno.

Roma - Torino  
255.000 lire  
andata e ritorno.

Informatevi nelle Agenzie di Viaggi e negli Uffici Alitalia.

**Alitalia**

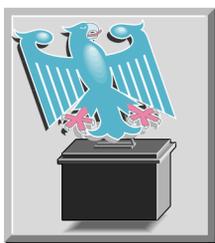
Le tariffe, soggette a specifiche restrizioni e alla disponibilità di posti, non comprendono le tasse d'imbarco e sono valide un mese per voli effettuati di sabato o di domenica. Alcuni collegamenti possono essere operati da Compagnie Partner. Non è consentita la lista d'attesa. L'acquisto in aeroporto, come in tutti i punti vendita, deve essere effettuato entro 24 ore dalla prenotazione confermata. I biglietti sono rimborsabili solo fino al giorno prima della partenza dietro pagamento di una penale pari al 15% della tariffa pagata, altrimenti l'importo versato può essere utilizzato per acquistare biglietti a tariffa normale per la stessa tratta. L'offerta non è cumulabile ad altri sconti. Le tariffe sono soggette agli orari in vigore e ad eventuali variazioni operative. Chiedete informazioni complete sull'iniziativa e sull'applicabilità delle tariffe presso le Agenzie di Viaggi e gli Uffici Alitalia. Inoltre consultate le pagine 683 di Televideo RAI e TMC e [www.alitalia.it](http://www.alitalia.it)



Martedì 15 settembre 1998

12 l'Unità

NEL MONDO



DALL'INVIATO

BERLINO. Ogni evento politico ha la sua parola-chiave. Quella delle elezioni di domenica in Baviera l'ha tirata fuori il vincitore Edmund Stoiber: «Steilvorlage». Un termine sportivo, difficile da tradurre: qualcosa come «allungo». Quello, per intenderci, che fanno gli atleti in pista quando, in vista del traguardo, cambiano registro e riacchiappano i furbacchioni che erano scattati troppo presto.

È la parola giusta per definire quel che è uscito dalle urne domenica sera? Stoiber, Helmut Kohl e tutta la Cdu ci credono. O almeno ci sperano tanto intensamente da fare come se ci credessero. Secondo loro, il



successo della Csu (che i risultati definitivi hanno dato al 52,9%, cioè in leggerissima crescita rispetto alle elezioni precedenti) e il tonfo della Spd (fermata al 28,7%, cioè un punto e tre decimi sotto il risultato del '94) rappresentano la svolta positiva nella campagna elettorale federale che tante volte il cancelliere aveva promesso e che molti si erano stufo di aspettare. Basta consolidarla, questa svolta, scaricare altra adrenalina nei muscoli dell'atleta in rimonta, e il gioco, tra due settimane, sarà fatto. Il resto son chiacchiere, compreso il disastro dei liberali (11,7%), un risultato da partitino eccentrico, meno della metà del 3,6% messo insieme dall'imprevedibile estrema destra dei Republikaner, che non dovrebbe invece indurre all'ottimismo il campo conservatore per quanto riguarda lo scenario che uscirà dalle urne il 27 settembre.

Ecco, allora, che Helmut Kohl, contento ma senza esagerare giacché il suo aplomb di statista non gli consente emozioni troppo manifeste, si è presentato alla stampa, ieri mattina presto, e ha rivendicato «il chiaro significato nazionale» del voto bavarese. L'elettorato ha spinto in avanti, insieme con la Csu, anche la Cdu, e ora i due partiti dell'Unione «hanno tutte le possibilità di vincere», mentre ha dato uno

schiaffone all'ipotesi di una coalizione rosso-verde. La Spd e Schröder, che si è impegnato a fondo nella campagna bavarese, sono i grandi sconfitti perché hanno ottenuto meno di quattro anni fa e perciò non si parla neppure di una alleanza con loro: niente grosse Koalition, gli elettori scelgono tra due schieramenti contrapposti.

Kohl è stato prodigo di elogi per la Csu e per Stoiber (il quale non lo era stato affatto con lui: nei suoi comizi non lo aveva mai citato e in tutta la Baviera non c'è un solo manifesto in cui compaia il cancelliere della Germania), ringraziandoli «per la spinta che ci hanno dato», ma rimanendo molto, molto sul vago quando gli è stato chiesto come accoglierebbe un'ipotesi di coalizione, per il momento, trasferimento a Bonn del trionfatore di Monaco.

Chiara, insomma, la linea di Cdu e Csu: rivendicare il voto di Monaco come un primo gol segnato nella partita delle elezioni federali. E chi non farebbe altrettanto, nei panni di Stoiber e di Kohl? Ha ragione il cancelliere a far notare, malignetto, che la Spd si sarebbe comportata esattamente nello stesso modo se a vincere fosse stata, in Baviera, la sua Renate Schmidt. Ma il ragionamento, è del tutto ovvio, vale anche all'incontrario.

E infatti prendiamolo dall'altra parte: nella Spd è tutto un correre a ricordare, a precisare, a sottolineare il carattere solo bavarese del voto bavarese. Abbiamo perso laggiù perché ci siamo trovati davanti un Ministerpräsident efficiente e ben voluto, ma se si fosse trattato di votare per Kohl, anziché per Stoiber, le cose sarebbero andate in tutt'altro modo. Nel modo in cui andranno tra due settimane, quando il popolo tedesco, bavarese inclusi, dovrà esprimersi su un cancelliere «logorato» e che vive ormai «nel passato». «Le elezioni bavaresi - dice uno Schröder in apparenza molto rilassato nella stessa sala stampa in cui aveva parlato Kohl - per me sono già storia del passato». Avevamo previsto di «avere qualcosa di più», ma

non ci metteremo a piangere perché gli elettori non hanno dato retta a quella «fantastica donna» che è Renate Schmidt. Lo scivolone elettorale, anzi, potrà avere effetti positivi motivando ancora di più le truppe socialdemocratiche. In nessun modo comunque comporterà mutamenti della strategia elettorale fin qui seguita.

Quest'ultimo punto, la strategia elettorale non cambia di una virgola, verrà ribadita formalmente, poche ore dopo, anche dal praesidium della Spd. Qualche dubbio c'era stato, qualche tentazione a cambiare, se non altro, i toni. Ma sono stati riacciati dal timore che una aperta correzione avrebbe potuto apparire come una mossa dettata dalla paura.

La Spd, invece, è serena e tranquilla. O almeno fa un sforzo notevole per far finta di esserlo. Chiara, insomma, anche la linea dei socialdemocratici: tra quel che è successo

domenica scorsa e quel che succederà il 27 non ci sono analogie. Quale delle due letture del voto bavarese è quella giusta? Almeno fino alla pubblicazione dei prossimi sondaggi federali, che poi valgono quel che valgono visto come son stati sbagliati quelli fatti per il voto di domenica, ogni dubbio è legittimo. Ha certo un poco ragione la Spd quando sostiene, insieme con la maggioranza degli osservatori neutrali, che mentre una sconfitta di Stoiber avrebbe avuto un grande significato in vista del voto federale (Kohl è tanto malvisto che persino un Ministerpräsident amato ci rimette le penne), il contrario non è necessariamente vero. Come ieri ha detto Gunda Röstel, portavoce federale e nuovo astor nascente dei Verdi, Stoiber in Baviera ha fatto campagna non «con», ma «contro» Helmut Kohl per cui è legittimo pensare che molti abbiano votato lui ma non voterebbero il cancelliere Kohl.

Può essere, ma i socialdemocratici rischiano di sottovalutare almeno due aspetti che potrebbero essere, per loro, molto pericolosi. Il primo è l'effetto psicologico che, al di là di tutte le considerazioni politiche, la vittoria in Baviera avrà sui sostenitori attivi e anche sui simpatizzanti finora sfiduciati dei due partiti dell'Unione. In una situazione in cui forse un terzo degli elettori è ancora indeciso, un mutamento di clima psicologico può avere conseguenze notevoli. Il secondo rischio si nasconde dentro i risultati bavaresi: la Spd è andata male, in qualche caso malissimo, a Monaco e, in generale, nelle grandi città. Non è un segnale confortante in vista di un voto in cui avranno un grande peso proprio gli strati sociali che vivono nelle metropoli.

Paolo Soldini

Il cancelliere Kohl durante la conferenza stampa, a lato il candidato socialdemocratico Schröder

«siccher in die Welt morgen»

L'ANALISI

E le grandi città voltano le spalle ai socialdemocratici

DALL'INVIATO

BERLINO. Meno quattro per cento a Hillersheim e a Leim, meno cinque a Bogenhausen e a Fürstenried, meno sei a Schwabing, che fu il rione degli artisti e degli alternativi, un tempo feudo sicuro della sinistra. E dai quartieri di Monaco che è arrivata la grande batosta. La Spd è andata male, in genere, nelle città più grandi - Norimberga, Augusta, Ratisbona - ma è stata soprattutto la metropoli, tradizionalmente isola rossa in mezzo alla campagna nera (il nero è il colore della Csu), che stavolta l'ha tradita. La perdita media, in tutti i collegi della città è sull'ordine del 4-5% e costituisce il grosso dell'1,3% che i socialdemocratici hanno perso in tutto il Land. I voti, secondo le prime analisi degli istituti di ricerca, sono andati in parte alla Csu, ma, soprattutto, almeno a Monaco, ai Verdi. Il 5,7% che questi ultimi hanno avuto in tutto il Land, con una perdita (meno quattro decimi di punto rispetto al risultato del '94) molto inferiore a quanto era stato pronosticato alla vigilia, è sostenuto dal dato delle ultime elezioni che hanno conquistato nella capitale, dove in alcuni quartieri hanno sfiorato il 15%.

Che cosa si nasconde per la Spd dietro al pessimo esito del voto di Monaco? Purtroppo per il partito di Schröder e Lafontaine niente di buono. La debolezza nei centri più grossi, specialmente quelli con una struttura economica molto complessa, prevalentemente basata sui servizi e tecnologicamente avanzata è un dato che si ripresenta ad ogni elezione ormai da anni. È il segnale della difficoltà dei socialdemocratici a stringere vincoli stabili con gli strati sociali più moderni e meno legati alle tradizionali divisioni per classi. Si tratta proprio dei ceti sui quali, con la sua strategia di conquista del «nuovo cen-

tro» e con le scelte nel team che formerà il suo (eventuale) futuro gabinetto, primo fra tutti il tecnocrate Jost Stollmann, sta cercando di puntare, fin dall'inizio della sua campagna, Gerhard Schröder. Anche per questo, la batosta presa a Monaco appare particolarmente dolorosa.

Hanno tutti i motivi per essere soddisfatti, invece, i Verdi, i quali hanno dimostrato di saper pescare consensi proprio in quell'area sociale in cui non sfonda (o non sfonda più) la Spd. I Verdi, inoltre, a Monaco, com'è avvenuto in passato in altre grandi città della Germania, sono riusciti ad intercettare una buona quota del voto liberale. Specie quello che veniva, alla Fdp, dagli ambienti «liberal» più vivaci, culturalmente, alla sinistra. Il distacco segnato domenica tra i Verdi e ciò che resta della Fdp (un miserrimo 1,7%) sancisce in qualche modo il fatto che il partito nato dai movimenti ecologisti e pacifisti è la terza formazione politica del paese.

Riusciranno a riprendersi, i liberali? Molti, ieri, e fra gli altri anche il cancelliere Kohl, facevano notare che la Fdp è sempre riuscita a far molto meglio nelle elezioni federali di quanto avesse fatto in quelle regionali. Ma quel che sembra mancare ai liberali è proprio una strategia politica. Il loro spostamento a destra, con l'abbandono delle tematiche dei diritti civili e di libertà e lo schiacciamento sull'ala «economicista» del partito, li ha collocati in una posizione in cui è molto forte la concorrenza dei partiti dell'Unione (Cdu e Csu), mentre l'ala «liberal», ormai, è definitivamente approdata al lido dei Verdi e, in minor misura, della Spd, lasciando nel partito solo qualche figura come la Sabine Leutheer-Schnarrenberger, Bernhard Hirsch o la Hamm-Brücher.

P.S.

Peppino Caldarola e Piero Sansonetti partecipano al dolore di Massimo e della famiglia per la scomparsa di

**GIUSEPPE BOFFA** ericordano la lezione di stile politico, professionale e umano con cui ha contribuito in modo decisivo a rendere grande e autorevole il nostro giornale. Roma, 15 settembre 1998

Cesare Sabit ricorda la figura di giornalista, scrittore e parlamentare di **GIUSEPPE BOFFA** e partecipa al lutto dei familiari. Roma, 15 settembre 1998

Renato Venditti pensa con commozone al dolore dei familiari e alla figura di **BEPPE BOFFA** maestro di giornalismo e storico rigoroso, spirito libero e creativo nel mondo dell'interazionismo, militante esemplare del comunismo italiano. Roma, 15 settembre 1998

Il Presidente Fabio Mussi e il Gruppo parlamentare Democratici di Sinistra - l'Ulivo della Camera dei deputati partecipano al lutto per la scomparsa di **GIUSEPPE BOFFA** giornalista, storico, senatore della Repubblica. Roma, 15 settembre 1998

Laura e Pietro Ingraio partecipano con commozone al grande dolore per la scomparsa di **GIUSEPPE BOFFA** amico gentile e studioso di grande valore del comunismo sovietico e delle vicende di questo secolo. Roma, 15 settembre 1998

Ina e Vito Sansone sono vicini a Laura, Massimo, Sandro e ricordano con affetto **BEPPE BOFFA** maestro di giornalismo e appassionato uomo di cultura. Roma, 15 settembre 1998

Domenico Giangreco si unisce al dolore e al cordoglio dei familiari e di quanti hanno voluto bene al caro **BEPPE BOFFA** Roma, 15 settembre 1998

Bruno Ugolini ricorda con affetto e nostalgia **GIUSEPPE BOFFA** e abbraccia Massimo. Roma, 15 settembre 1998

Bruno Gravagnuolo si stringe con affetto a Laura, Massimo e Sandro e ricorda commosso **GIUSEPPE BOFFA** giornalista storico di inimitabile valore. Roma, 15 settembre 1998

La Presidenza del Gruppo dei senatori Democratici di Sinistra è vicina ai familiari del compianto **SEN. GIUSEPPE BOFFA** Roma, 15 settembre 1998

L'Ufficio Stampa del Gruppo dei Democratici di Sinistra del Senato ricorda con affetto **GIUSEPPE BOFFA** Roma, 15 settembre 1998

Beppe e Sara Chiarante si uniscono al dolore di Laura, Massimo e Sandro per la scomparsa di **BEPPE BOFFA** di cui ricordano e ricorderanno l'intelligenza critica, la coerenza dell'impegno, la cordiale amicizia. Roma, 15 settembre 1998

Gli Editori Riuniti si uniscono al dolore della famiglia e ricordano con grande affetto e stima il compagno **BEPPE BOFFA** prezioso collaboratore della casa editrice, coraggioso e lucido giornalista, studioso di grande valore. Roma, 15 settembre 1998

Carlo e Luisa Melograni con Anna e Luca e con Antonio Polito salutano **BEPPE BOFFA** grande amico e compagno di passioni e scelte politiche arricchite dalla sua conoscenza del mondo. Roma, 15 settembre 1998

Morena Piretti e Romeo Incerti con Antonio Zollicordano **GIUSEPPE BOFFA** raffinato intellettuale e uomo di grande umanità e abbracciano Laura, Massimo e Sandro. Roma, 15 settembre 1998

Giuliano Antognoli ricorda con affetto e profondissima **GIUSEPPE BOFFA** compagno di molte battaglie e figura illuminata di giornalista e di storico rigoroso. Ai familiari giungano le più sentite condoglianze. Roma, 15 settembre 1998

Aggeo e Mirella ricordano con affetto e commozone **GIUSEPPE BOFFA** ed esprimono alla moglie Laura, ai figli Alessandro e Massimo, il loro profondo cordoglio. Roma, 15 settembre 1998

Il segretario della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, Paolo Sorrenti Longhi, partecipa al dolore della famiglia e degli amici per la scomparsa del giornalista storico **GIUSEPPE BOFFA** Roma, 15 settembre 1998

Costantino e scosso per la notizia improvvisa della scomparsa di **GIUSEPPE BOFFA** Paolo Bufalini piange l'amico e il collaboratore carissimo, l'intellettuale di alto valore, l'uomo politico e militante del Partito di coerenza e livello esemplari. Si unisce con profondo affetto al dolore dei familiari, degli amici, dei compagni **GIUSEPPE BOFFA** Letizia Paolozzi ricorda la passione per la politica che non era diversa dal modo di intendere il giornalismo di **BEPPE BOFFA** e abbraccia Laura, Massimo e Sandra Roma, 15 settembre 1998

Mario Spallone partecipa con i familiari e gli amici tutti al distacco del compagno **GIUSEPPE BOFFA** con immenso dolore ricordandone le alte qualità Roma, 15 settembre 1998

Giancarlo Bosetti si unisce al dolore del figlio Massimo, e di quanti altri lo avevano amato e lo stimavano, per la gravissima perdita di **GIUSEPPE BOFFA** Roma, 15 settembre 1998

Carla Spriano abbraccia Laura, Massimo, Alessandro nel dolore per la morte di **BEPPE BOFFA** ricordando la grande amicizia che lo ha legato a Paolo. Roma, 15 settembre 1998

Umberto Ranieri partecipa commosso al dolore per la scomparsa di **GIUSEPPE BOFFA** Aiuto la generazione che giunge all'impegno politico a metà degli anni 60 a liberarsi da ingannevoli mitologie e ad accompagnare l'impegno politico allo studio e alla riflessione storica. Roma, 15 settembre 1998

L'Unione Democratici di Sinistra si unisce al dolore di Lidia e Silvia per la scomparsa del compagno **ASIO RISTORI** Sottoscrive per l'Unità. Roma, 15 settembre 1998

L'Unione Democratici di Sinistra si unisce al dolore di Lidia e Silvia per la scomparsa del compagno **ASIO RISTORI** Sottoscrive per l'Unità. Roma, 15 settembre 1998

L'Unione Democratici di Sinistra si unisce al dolore di Lidia e Silvia per la scomparsa del compagno **ASIO RISTORI** Sottoscrive per l'Unità. Roma, 15 settembre 1998

L'Unione Democratici di Sinistra si unisce al dolore di Lidia e Silvia per la scomparsa del compagno **ASIO RISTORI** Sottoscrive per l'Unità. Roma, 15 settembre 1998

L'Unione Democratici di Sinistra si unisce al dolore di Lidia e Silvia per la scomparsa del compagno **ASIO RISTORI** Sottoscrive per l'Unità. Roma, 15 settembre 1998

L'Unione Democratici di Sinistra si unisce al dolore di Lidia e Silvia per la scomparsa del compagno **ASIO RISTORI** Sottoscrive per l'Unità. Roma, 15 settembre 1998

Roberto Cuillo ricorda con affetto la memoria e l'insegnamento di **GIUSEPPE BOFFA** Roma, 15 settembre 1998

Bruno Marasà addolorato per la scomparsa di **GIUSEPPE BOFFA** ne ricorda l'amicizia e il contributo alla conoscenza delle cose del mondo. Bruxelles, 15 settembre 1998

Emancipato il compagno **ASIO RISTORI** lo annuncio addolorati Lidia, Silvia, Beppe, i fratelli, le sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in forma civile mercoledì 16 settembre alle ore 12.00 presso il cimitero monumentale di Torino Tempio della lacrimazione. La famiglia sottoscrive per l'Unità in sua memoria. Torino, 15 settembre 1998

L'Unione Centro dei Democratici di Sinistra sono vicini a Silvia e famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile compagno **ASIO RISTORI** Torino, 15 settembre 1998

L'improvvisa e prematura scomparsa di **ASIO RISTORI** ha lasciato in noi un grande ed incolmabile vuoto. Ci mancherà l'amico e la voce politica intelligente ed appassionata. Nadia Contelli e Francesco Vercillo sono vicini a Silvia e Lidia. Torino, 15 settembre 1998

Alberto Nigra Segretario della Federazione dei Democratici di Sinistra di Torino è vicino a Silvia e Lidia in questo momento di vivo dolore per tutti i Democratici di Sinistra torinesi. Torino, 15 settembre 1998

Stefano Esposito si stringe con affetto a Lidia e Silvia in questo triste momento per la perdita del caro compagno e amico **ASIO RISTORI** Torino, 15 settembre 1998

Le compagne e i compagni della Federazione Democratici di Sinistra di Torino addolorati per la perdita del compagno **ASIO RISTORI** sono vicini a Lidia e Silvia. Torino, 15 settembre 1998

Stefano Esposito si stringe con affetto a Lidia e Silvia in questo triste momento per la perdita del caro compagno e amico **ASIO RISTORI** Torino, 15 settembre 1998

Le compagne e i compagni della Federazione Democratici di Sinistra di Torino addolorati per la perdita del compagno **ASIO RISTORI** sono vicini a Lidia e Silvia. Torino, 15 settembre 1998

Le compagne e i compagni della Federazione Democratici di Sinistra di Torino addolorati per la perdita del compagno **ASIO RISTORI** sono vicini a Lidia e Silvia. Torino, 15 settembre 1998

Le compagne e i compagni della Federazione Democratici di Sinistra di Torino addolorati per la perdita del compagno **ASIO RISTORI** sono vicini a Lidia e Silvia. Torino, 15 settembre 1998

Le compagne e i compagni della Federazione Democratici di Sinistra di Torino addolorati per la perdita del compagno **ASIO RISTORI** sono vicini a Lidia e Silvia. Torino, 15 settembre 1998

Si uniscono al dolore gli amici e compagni Aldo Banfo, Malvina ed Emilio Bauchiero; Valeria e Lello Latuzzo; Renzo Ciaio; Lina Clerici; Aldo e Liliana Demis; Luciano e Lyllia Derde; Carlo e Luciana Poppa; Primo Greganti; Palmiro Irma Gonzato; Rocco e Piera Larizza; Luigi, Elide, Ornella Luciani; Aldo, Rosy, Roberto Martin; Giancarlo Quagliotti; Luciano e Luisa Scalabrini; Sergio e Tina Scalabrini; Nino e Maria Spadoni; Michele e Aurora Tabur; Amleto, Rita e Laura Tori; Marcello Vindigni. Sottoscrivono per l'Unità nel ricordo del compagno **ASIO RISTORI** Torino, 15 settembre 1998

Le compagne e i compagni della Federazione Democratici di Sinistra ricordano con commozone e dolore il compagno ed amico **ASIO RISTORI** si stringe con affetto al dolore di Lidia e Silvia. Torino, 15 settembre 1998

Gianni e Marisa Utempergher partecipa al dolore di Lidia e Silvia per la scomparsa del compagno **ASIO RISTORI** in sua memoria sottoscrivono per l'Unità Torino 15 settembre 1998

Le compagne e i compagni della Federazione Democratici di Sinistra di Torino addolorati per la perdita del compagno **ASIO RISTORI** sono vicini a Lidia e Silvia. Torino, 15 settembre 1998

Le compagne e i compagni della Federazione Democratici di Sinistra di Torino addolorati per la perdita del compagno **ASIO RISTORI** sono vicini a Lidia e Silvia. Torino, 15 settembre 1998

Le compagne e i compagni della Federazione Democratici di Sinistra di Torino addolorati per la perdita del compagno **ASIO RISTORI** sono vicini a Lidia e Silvia. Torino, 15 settembre 1998

Le compagne e i compagni della Federazione Democratici di Sinistra di Torino addolorati per la perdita del compagno **ASIO RISTORI** sono vicini a Lidia e Silvia. Torino, 15 settembre 1998

Le compagne e i compagni della Federazione Democratici di Sinistra di Torino addolorati per la perdita del compagno **ASIO RISTORI** sono vicini a Lidia e Silvia. Torino, 15 settembre 1998

Le compagne e i compagni della Federazione Democratici di Sinistra di Torino addolorati per la perdita del compagno **ASIO RISTORI** sono vicini a Lidia e Silvia. Torino, 15 settembre 1998

Le compagne e i compagni della Federazione Democratici di Sinistra di Torino addolorati per la perdita del compagno **ASIO RISTORI** sono vicini a Lidia e Silvia. Torino, 15 settembre 1998

Le compagne e i compagni della Federazione Democratici di Sinistra di Torino addolorati per la perdita del compagno **ASIO RISTORI** sono vicini a Lidia e Silvia. Torino, 15 settembre 1998

Le compagne e i compagni della Federazione Democratici di Sinistra di Torino addolorati per la perdita del compagno **ASIO RISTORI** sono vicini a Lidia e Silvia. Torino, 15 settembre 1998

Le compagne e i compagni della Federazione Democratici di Sinistra di Torino addolorati per la perdita del compagno **ASIO RISTORI** sono vicini a Lidia e Silvia. Torino, 15 settembre 1998

I compagni della 32ª sezione e tutte le sezioni dell'Unione Nord e il Gruppo consigliere Ds della VI circoscrizione partecipano con profonda tristezza al dolore della moglie Lidia e della figlia Silvia per la scomparsa di **ASIO RISTORI** Sottoscrivono per l'Unità. Torino, 15 settembre 1998

Le compagne e i compagni della UdD dei Democratici di Sinistra Luglio 60 e E. Ragionieri annunciano la scomparsa di **SILVIA CORTELLA** esprimono ai familiari le più sentite condoglianze. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Milano, 15 settembre 1998

Emancipato il compagno **LINO MONTANARI** (Tenente partigiano Maurizio) Lo annuncia con dolore la moglie Eda, la figlia Sonia e il genero Sergio. I funerali avranno luogo in forma civile martedì 15 corrente partendo dall'abitazione dell'estimo (Via S. Anna, 17) alle ore 15.30 per giungere a S. Giorgio di Piano (Porta Capuana) alle ore 16. Bologna, 15 settembre 1998

Onoranze funebri Biagi Mario S. Giorgio di piano Castelmaggiore Tel. 6640042

Ci uniamo al dolore della famiglia per la perdita del caro **LINO** icugini Pettazoni-Lucchini. Bologna, 15 settembre 1998

Onoranze funebri Biagi Mario S. Giorgio di piano Castelmaggiore Tel. 6640042

La Provincia di Bologna partecipa sentitamente al profondo dolore della famiglia e dei tanti che gli hanno voluto bene per la scomparsa di **LINO MONTANARI** vice presidente della Provincia di Bologna di cui l'istituzione serba un grato ricordo per l'opera svolta al servizio della democrazia e dello sviluppo della società. Bologna, 15 settembre 1998

Giuseppe e Silvana Dalla esprimono profondo cordoglio per la scomparsa del caro compagno **LINO MONTANARI** Bologna, 15 settembre 1998

Giuseppe e Silvana Dalla esprimono profondo cordoglio per la scomparsa del caro compagno **LINO MONTANARI** Bologna, 15 settembre 1998

Giuseppe e Silvana Dalla esprimono profondo cordoglio per la scomparsa del caro compagno **LINO MONTANARI** Bologna, 15 settembre 1998

Giuseppe e Silvana Dalla esprimono profondo cordoglio per la scomparsa del caro compagno **LINO MONTANARI** Bologna, 15 settembre 1998

Giuseppe e Silvana Dalla esprimono profondo cordoglio per la scomparsa del caro compagno **LINO MONTANARI** Bologna, 15 settembre 1998

Giuseppe e Silvana Dalla esprimono profondo cordoglio per la scomparsa del caro compagno **LINO MONTANARI** Bologna, 15 settembre 1998

I compagni e le compagne della Federazione dei Democratici di Sinistra di Bologna esprimono il loro cordoglio per la scomparsa di **LINO MONTANARI** partigiano, stimato dirigente del partito e amministratore della Provincia di Bologna. Ai familiari, e a quanti hanno avuto la possibilità di apprezzare le sue qualità, le più sentite condoglianze. I funerali si terranno martedì 15 settembre e partiranno alle ore 15.30 da via S. Anna, 17 - Bologna. Bologna, 15 settembre 1998

È prematuramente scomparso, all'età di 52 anni **AQUILINO SANGALLI** Segretario della sezione di Mapello dei Democratici di Sinistra. I funerali si svolgeranno oggi 15 settembre, alle ore 16, partendo dall'abitazione ad Ambivere (Bergamo), via Bellini n. 8. Nel ricordarne l'impegno politico, sindacale e sociale, le compagne e i compagni di Mapello, dell'Isola, della fabbrica «Nuova Magni Galileo Spa» e della federazione provinciale di Bergamo dei Democratici di Sinistra, porgono a Fernanda, Clarissa, Cristian, Giulia ed ai familiari le più sentite condoglianze. Bergamo, 15 settembre 1998

Il Teatro del Buratto si unisce al dolore dei parenti e degli amici per la prematura scomparsa del compagno **ENRICO LUI** dal '78 all'84 ha collaborato a far crescere il teatro in qualità di responsabile del Teatro Verdi e di scenografo. Come spesso capita abbiamo percorso strade diverse, ma quelli di noi che lo hanno conosciuto e frequentato, che hanno con lui condiviso e vissuto giorno per giorno le fatiche e i successi di quel periodo straordinario e irripetibile, resterà sempre vivo il ricordo del compagno e amico Enrico Lui. Milano, 15 settembre 1998

15/9/1997 **PAOLO PRANDI** La moglie e i figli lo ricordano con infinito amore e in sua memoria hanno sottoscritto per l'Unità. Modena, 15 settembre 1998

15/9/1997 **PAOLO PRANDI** La moglie e i figli lo ricordano con infinito amore e in sua memoria hanno sottoscritto per l'Unità. Modena, 15 settembre 1998

15/9/1997 **PAOLO PRANDI** La moglie e i figli lo ricordano con infinito amore e in sua memoria hanno sottoscritto per l'Unità. Modena, 15 settembre 1998

15/9/1997 **PAOLO PRANDI** La moglie e i figli lo ricordano con infinito amore e in sua memoria hanno sottoscritto per l'Unità. Modena, 15 settembre 1998

15/9/1997 **PAOLO PRANDI** La moglie e i figli lo ricordano con infinito amore e in sua memoria hanno sottoscritto per l'Unità. Modena, 15 settembre 1998

15/9/1997 **PAOLO PRANDI** La moglie e i figli lo ricordano con infinito amore e in sua memoria hanno sottoscritto per l'Unità. Modena, 15 settembre 1998

15/9/1997 **PAOLO PRANDI** La moglie e i figli lo ricordano con infinito amore e in sua memoria hanno sottoscritto per l'Unità. Modena, 15 settembre 1998

15/9/1997 **PAOLO PRANDI** La moglie e i figli lo ricordano con infinito amore e in sua memoria hanno sottoscritto per l'Unità. Modena, 15 settembre 1998

15/9/1997 **PAOLO PRANDI** La moglie e i figli lo ricordano con infinito amore e in sua memoria hanno sottoscritto per l'Unità. Modena, 15 settembre 1998

15/9/1997 **PAOLO PRANDI** La moglie e i figli lo ricordano con infinito amore e in sua memoria hanno sottoscritto per l'Unità. Modena, 15 settembre 1998

# I PROGRAMMI DI OGGI



## Una lunga notte stellata per la Lega contro i tumori

**21.00 30 ORE PER LA VITA**  
Maratona di solidarietà per la lotta contro i tumori

CANALE 5

Una lunghissima maratona di solidarietà a favore della Lega Italiana per la lotta contro i tumori che dalle reti Mediaset si articola a partire da stamane alle 6 (su Retequattro) e poi per tutto il giorno anche sulle altre due. Fino ad arrivare al gran finale, stasera, su Canale 5: in studio, numerosi personaggi del piccolo schermo tra cui Fiorello, Massimo Lopez, Natalia Estrada, Alba Parietti, Gerry Scotti e Renato Pozzetto. Per la musica, sul palco Nek, Biagio Antonacci, Umberto Tozzi, Elisa e Annalisa Minetti. Conduce, Paolo Limiti.

### 24 ORE

**CACCIA ALLA FRASE** ITALIA 1 12.55  
Dinamico e ricco di humour, almeno sulla carta, prende il via il nuovo gioco a premi condotto da Peppe Quintale, in onda dal lunedì al sabato. Dove bisogna indovinare frasi, modi di dire, proverbi, calembour e quant'altro legato alla lingua italiana.

**LA GUERRA DEI DUE MONDI** RAITRE 23  
Il documentario racconta l'appassionante storia della lotta per il controllo dei media sul pianeta, fra due titani dell'informazione: l'australiano Rupert Murdoch e il texano Ted Turner. Due uomini potenti e influenti, due vite intrecciate con il potere politico, economico e finanziario dei paesi in cui operano. Ted Turner e Robert Murdoch hanno fatto proprie le armi dell'informazione per conquistare milioni di telespettatori.

**SCANNER** RAITRE 23.55  
La storia di un commerciante milanese che nel 1991 fu testimone dell'omicidio del giudice Livatino. Grazie alla sua testimonianza, i due killer del magistrato stanno scontando l'ergastolo. Nell'intervista in esclusiva di Claudio Fava, il commerciante racconterà come sia cambiata la sua vita da allora, come ha dovuto rinunciare a tutto, per motivi di sicurezza.

### AUDITEL

**VINCENTE:**  
Monza: GP Formula 1 (Raiuno, ore 13.44) .....13.165.000

**PIAZZATI:**  
Con gli occhi dell'amore (Raiuno, ore 20.50) .....5.961.000  
Novantesimo minuto (Raiuno, ore 18.19) .....5.275.000  
Formula 1 - Dopo gara (Raiuno, ore 15.28) .....5.105.000  
Quelli che il calcio (Raidue, ore 16.00) .....5.022.000



## Pane, amore e gelosia L'Italia ai tempi del (pre) boom

**20.50 PANE, AMORE E GELOSIA**  
Regia di Luigi Comencini con Vittorio De Sica, Gina Lollobrigida, Memmo Carotenuto, Marsa Merlini, Saro Urzì. Italia (1954). 97 minuti.

RAITRE

Il maresciallo Antonio Carotenuto deve vigilare sulla virtù della «bersagliera» perché il suo fidanzato è stato trasferito mentre la levatrice fa venire da Roma il bambino che ha avuto senza essere sposata. Praticamente imposto dalla Titanus a un esitante Comencini ma talmente richiesto dal successo di pubblico del precedente *Pane, amore e fantasia*. Quadro dei sogni e delle realtà dell'Italia prima del boom economico, più efficace di tanto documentarismo.

### SCEGLI IL TUO FILM

**20.35 MISTERY**  
Regia di Bob Swaim con Sigourney Weaver, Michael Caine, Patrick Kavanagh, Vincent Lindon, Faith Kent. Usa (1986). 89 minuti.  
Una ricercatrice universitaria diventa squillo di lusso e si trova coinvolta in intrighi spionistici ad alto rischio.

**14.00 LA REGINA VERGINE**  
Regia di George Sidney con Jean Simmons e Charles Laughton. Usa (1953). 112 minuti.  
I primi anni del regno di Elisabetta I figlia di Enrico VIII e Anna Bolena e il suo contrastato amore con l'ammiraglio Tom Seymour.

**14.05 ARRIVANO I BERSAGLIERI**  
Regia di Luigi Magni con Ugo Tognazzi, Giovanna Ralli, Vittorio Mezzogiorno, Pippo Franco. Italia (1980). 120 minuti.  
Dopo la breccia di Porta Pia, mentre la nobiltà papalina e il clero si apprestano a riciclarsi nella nuova Italia unitaria, un vecchio patrio ospita, senza saperlo, lo zavo che ha ucciso suo figlio.

**1.50 LA NOTTE**  
Regia di Michelangelo Antonioni con Marcello Mastroianni, Jeanne Moreau, Monica Vitti. Italia (1960). 122 minuti.  
Il matrimonio tra lo scrittore Giovanni e la moglie Lidia si trascina senza passione. Tra noia, flirt abbozzati e vagabondaggi senza meta, passano una giornata grigia. All'alba del giorno dopo li sorprende, però, un attimo di fugace felicità. Secondo capitolo della trilogia esistenziale (con *L'avventura* del 1959 e *L'eclissi* del 1962), nelle sequenze della festa si riconoscono Ottiero Ottieri, Salvatore Quasimodo, Valentino Bompiani, Giorgio Gaslini e un giovanissimo Umberto Eco senza barba.

**11.40 IRONSIDE**. Telefilm. [8064689]  
**12.40 METEO**.  
— **TELEGIORNALE**. [770047]  
**12.55 TMC SPORT**. [919134]



MATTINA							
<b>6.00 EURONEWS</b> . [3863] <b>6.30 TG 1 E RASSEGNA STAMPA</b> . [6358776] <b>6.45 UNOMATTINA ESTATE</b> . All'interno: 7, 7.30, 8, 9 Tg 1: 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash. [94121221] <b>9.35 LA RAGAZZA DI BUBE</b> . Film drammatico (Italia, 1963). [9106221] <b>11.30 TG 1</b> . [2939757] <b>11.35 VERDEMATTEA ESTATE</b> . Rubrica. [9977979] <b>12.30 TG 1 - FLASH</b> . [62115] <b>12.35 MATLOCK</b> . Telefilm. [1400825]	<b>7.00 GO CART MATTINA</b> . Contenitore per ragazzi. All'interno: L'albero azzurro; 9.35 Un genio per Penelope. Telefilm; 9.30 Lassie. Telefilm. [86328196] <b>10.20 QUANDO SI AMA</b> . Teleromanzo. [9852950] <b>10.40 SANTA BARBARA</b> . Teleromanzo. [1337028] <b>11.40 MEDICINA 33</b> . [8932592] <b>11.45 MATEO 2</b> . [8913009] <b>11.45 TG 2 - MATTINA</b> . [8071283] <b>12.00 CI VEDIAMO IN TV</b> . Rubrica. Con Paolo Limiti. [57592]	<b>6.00 SVEGLIA TV</b> . All'interno ogni 15 minuti: Tg 3 e Tgr; 6.15 Tg 3 - Mattino. [33009] <b>8.30 TRENT'ANNI DI OBLIO</b> . Documentario. [6554] <b>9.00 IL SIGNORE E LA SIRENA</b> . Film commedia (USA, 1948, b/n). [696047] <b>10.30 RAI EDUCATIONAL</b> . Contenitore. [691592] <b>12.00 TG 3 - OREDDODICI</b> . [72047] <b>12.10 RAI SPORT - NOTIZIE</b> . [5282641] <b>12.15 IL MEDICO DI CAMPAGNA</b> . Tf. "Rischio di contagio". [3920115]	<b>6.00 30 ORE PER LA VITA</b> . Speciale. "Un nuovo giorno". Conducono Lorella Cuccarini, Alessandro Cecchi Paone e Amadeus. [16132467] <b>9.45 ALEN</b> . Telenovela. Con Gustavo Bermudez, Viviana Pasmantier. [7565399] <b>10.45 FEBBRE D'AMORE</b> . Teleromanzo. Con Peter Bergman, Melody Scott Thomas. [7481047] <b>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</b> . [8927660] <b>11.40 FORUM</b> . Rubrica. [9063931]	<b>6.00 SEGNI PARTICOLARI GENIO</b> . Telefilm. [81283] <b>6.10 CIAO CIAO MATTINA</b> . Contenitore per ragazzi. [76832912] <b>9.20 HAZZARD</b> . Telefilm. [8340221] <b>10.15 L'AMMIRATORE SEGRETO</b> . Film commedia (USA, 1985). [4679370] <b>12.20 STUDIO SPORT</b> . [7743757] <b>12.25 STUDIO APERTO</b> . [8861776] <b>12.50 FATTI E MISFATTI</b> . Attualità. [3735134] <b>12.55 CACCIA ALLA FRASE</b> . Gioco. [4062757]	<b>6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA</b> . [9313825] <b>8.00 TG 5 - MATTINA</b> . [3896115] <b>8.45 VIVERE BENE</b> . Rubrica. Conduce Maria Teresa Ruta. [3426283] <b>10.00 30 ORE PER LA VITA</b> . Speciale. "Storie vere 2 - Giochi sul divano". Conducono Lorella Cuccarini, Alessandro Cecchi Paone e Amadeus. [80917973] <b>11.40 IRONSIDE</b> . Telefilm. [8064689] <b>12.40 METEO</b> . — <b>TELEGIORNALE</b> . [770047] <b>12.55 TMC SPORT</b> . [919134]	<b>6.58 INNO DI MAMELI</b> . [86884641] <b>7.00 TELEGIORNALE</b> . [98573] <b>7.05 CALCIO. Mondiali Francia '98</b> . Argentina-Inghilterra (Replica). [6876825] <b>9.00 TELEGIORNALE</b> . [1303931] <b>9.45 IL PIRATA DEL RE</b> . Film avventuroso (USA, 1967). Con Doug McClure, Jill St. John. Regia di Don Weis. [4021283] <b>11.40 IRONSIDE</b> . Telefilm. [8064689] <b>12.40 METEO</b> . — <b>TELEGIORNALE</b> . [770047] <b>12.55 TMC SPORT</b> . [919134]	

POMERIGGIO							
<b>13.30 TELEGIORNALE</b> . [11370] <b>13.55 TG 1 - ECONOMIA</b> . Attualità. [7634863] <b>14.05 ARRIVANO I BERSAGLIERI</b> . Film commedia (Italia, 1980). Con Ugo Tognazzi, Giovanna Ralli. Regia di Luigi Magni. [7110592] <b>16.10 SOLLETCO</b> . Contenitore per ragazzi. Conducono Elisabetta Ferracci e Mauro Serio. [2381202] <b>17.50 OGGI AL PARLAMENTO</b> . Attualità. [90853221]	<b>13.00 TG 2 - GIORNO</b> . [7405] <b>13.30 GO CART - POMERIGGIO</b> . Contenitore per ragazzi. [946573] <b>14.20 SOGNO D'AMORE</b> . Film commedia (Italia, 1994). [4458028] <b>15.50 TG 2 - FLASH</b> . [3040844] <b>15.55 CALCIO. Coppa Uefa</b> . Silkeborg-Roma. [45148825] <b>18.10 TG 2 - FLASH</b> . [7483641] <b>18.15 RAI SPORT - SPORTSERA</b> . Rubrica sportiva. [9789134] <b>18.35 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE"</b> . Rubrica. [147660] <b>18.55 CALCIO. Coppa Uefa</b> . Fenerbahce-Parma. 1° tempo. [1371738]	<b>13.00 RAI EDUCATIONAL</b> . Contenitore [37738] <b>14.00 TGR / Tg 3</b> . [2247931] <b>14.50 MA CHE TI PASSA PER LA TESTA?</b> Telefilm. [819196] <b>15.20 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO</b> . Rubrica sportiva. [6169318] <b>17.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SUPERMAN</b> . Telefilm. [58554] <b>17.45 GEO MAGAZINE</b> . Rubrica. [8660115] <b>18.30 UN POSTO AL SOLE</b> . Teleromanzo (Replica). [6134] <b>19.00 TG 3 / TGR</b> . [7202]	<b>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</b> . [5660] <b>14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA</b> . Gioco. [39196] <b>15.00 SENTIERI</b> . Teleromanzo. [91912] <b>16.00 30 ORE PER LA VITA</b> . Speciale. "Le canzoni della radio". Conducono Lorella Cuccarini, Alessandro Cecchi Paone e Amadeus. [8735370] <b>17.45 OK IL PREZZO È GIUSTO</b> . Gioco. [4811554] <b>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</b> . [1278134] <b>19.30 GAME BOAT</b> . Contenitore. [3067252]	<b>13.30 30 ORE PER LA VITA</b> . Speciale. "Metropolis". Conducono Lorella Cuccarini, Alessandro Cecchi Paone e Amadeus. [80537844] <b>17.30 ROBIN HOOD</b> . Telefilm. "Robin Hood e l'attacco dei vichinghi". Con Richard Ahton, Martyn Ellis. [69825] <b>18.30 STUDIO APERTO</b> . [28047] <b>18.55 STUDIO SPORT</b> . [6954660] <b>19.00 30 ORE PER LA VITA</b> . Speciale. "Ballando ballando". Conducono Lorella Cuccarini, Alessandro Cecchi Paone e Amadeus. [5592]	<b>13.00 TG 5 - GIORNO</b> . [9689] <b>13.30 SGARBI QUOTIDIANI</b> . [75080] <b>13.45 BEAUTIFUL</b> . Teleromanzo. [745047] <b>14.15 UOMINI E DONNE</b> . Talk-show. [6718931] <b>15.45 UN DETECTIVE IN CORSIA</b> . Telefilm. [4693711] <b>17.45 30 ORE PER LA VITA</b> . Speciale. "Storie vere III". Conducono Lorella Cuccarini, Alessandro Cecchi Paone e Amadeus. [2737979] <b>18.45 TIRA &amp; MOLLA ESTATE</b> . Gioco. [3201134]	<b>13.05 QUINCY</b> . Telefilm. [648689] <b>14.00 LA REGINA VERGINE</b> . Film storico (USA, 1953). Con Jean Simmons, Stewart Granger. [598931] <b>16.00 TAPPETO VOLANTE</b> . Talk-show. Conduce Luciano Rispoli. [585467] <b>18.00 ZAP ZAP TV ESTATE</b> . Contenitore per ragazzi. [66738] <b>19.00 FREE SPIRITS</b> . Telefilm. [6863] <b>19.30 METEO</b> . [92080] <b>19.35 TELEGIORNALE</b> . [220467] <b>19.50 CALCIO. Coppa Uefa</b> . Fiorentina-Hajduk Spalato. [99308399]	

SERA							
<b>20.00 TELEGIORNALE</b> . [53405] <b>20.40 Udine: CALCIO. Coppa Uefa</b> . Udinese-Bayer Leverkusen. [963660] <b>22.30 Lisbona: CALCIO. Coppa Uefa</b> . Sporting Lisbona-Bologna. [76405]	<b>20.30 TG 2 - 20.30</b> . [81486] <b>20.50 SOMMERSBY</b> . Film drammatico (USA, 1993). Con Richard Gere, Jodie Foster. Regia di Jon Amiel. [345365] <b>22.50 TG 2 - NOTTE</b> . [4106283]	<b>20.00 CALCIO. Coppa Uefa</b> . Fenerbahce-Parma. 2° tempo. [57221] <b>20.50 PANE AMORE E GELOSIA</b> . Film commedia (Italia, 1955). Con Gina Lollobrigida, Vittorio De Sica. Regia di Luigi Comencini. [710196] <b>22.35 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA</b> . [9810931] <b>22.50 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI</b> . [6920641]	<b>20.35 MISTERY</b> . Film thriller (GB, 1987). Con Sigourney Weaver, Michael Caine. Regia di Bob Swaim. [421009] <b>22.30 MATTI A HONG KONG</b> . Film commedia (Hong Kong, 1993). Con Nixau, Carina Lau. Regia di Wellson Chin. <b>Prima visione Tv</b> . [97283]	<b>20.00 SARABANDA</b> . Gioco. Conduce Enrico Papi. [27592] <b>20.45 UN INDIANO IN CITTÀ</b> . Film commedia (Francia, 1994). Con Thierry Lhermitte, Patrick Timsit. Regia di Hervé Palud. [575554] <b>22.35 TENERAMENTE IN TRE</b> . Film commedia (USA, 1990). Con John Travolta, Jeffrey Demunn. Regia di Robert Harmon. [5255318]	<b>20.00 TG 5 - SERA</b> . [7979] <b>20.30 DOPPIO LUSTRO</b> . Varietà. Con Gene Gnocchi, Tullio Solenghi. [9950] <b>21.00 30 ORE PER LA VITA</b> . Speciale. "Notte di stelle - Gran Finale". Conducono Lorella Cuccarini, Alessandro Cecchi Paone e Amadeus. [54893863]	<b>22.00 TELEGIORNALE</b> . [81912] <b>22.20 METEO</b> . [6786370] <b>22.25 CALCIO. Coppa Uefa</b> . Atletico Madrid-Obilic. [3356919]	

NOTTE							
<b>23.20 TG 1</b> . [3402370] <b>0.25 TG 1 - NOTTE</b> . [39158] <b>0.50 AGENDA - ZODIACO</b> . [80463697] <b>0.55 RAI EDUCATIONAL</b> . Contenitore di attualità. [4578055] <b>1.30 SOTTOVOCE</b> . Attualità. [1573239] <b>2.00 LA NOTTE</b> . Film drammatico (Italia/Francia, 1961, b/n). [31243852] <b>4.05 TG 1 - NOTTE (R)</b> . [7102177] <b>4.35 O' SOLE MIO - VEDI NAPOLI</b> . Musicale. [8627245] <b>4.55 LUCIO DALLA</b> . Musicale.	<b>23.20 NEON CINEMA</b> . [5595047] <b>23.25 MATCH D'IMPROVVISAZIONE TEATRALE - ATTORI SUL RING</b> . Teatro Prosa. [1977115] <b>1.00 OGGI AL PARLAMENTO</b> . Attualità. [6296158] <b>1.15 RAI SPORT NOTIZIE</b> . [9912429] <b>1.30 NON LAVORARE STANCA?</b> Rubrica. [3663351] <b>1.40 TG 2 - NOTTE</b> (Replica). [1177055] <b>2.10 MUSICALE</b> . [8315177] <b>2.50 CONSORZIO NETTUNO - DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA</b> .	<b>23.00 LA GUERRA DEI DUE MONDI</b> . Rubrica. [21979] <b>23.55 SCANNER: DIETRO LA CRONACA</b> . Rubrica. "Il testimone scomodo". [3158660] <b>0.30 TG 3 - LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA</b> . — <b>MATEO 3</b> . [1823968] <b>1.10 FUORI ORARIO</b> . Cose (mai) viste presso: "Eveline". [1910055] <b>2.00 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE</b> .	<b>0.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA</b> . Attualità. [8294790] <b>0.50 MOANA POZZI</b> . Speciale. [8687719] <b>1.50 MOANA, L'ISOLA DEL SOGNO</b> . Film documentario (Francia, 1959). [2736968] <b>3.10 TG 4 - RASSEGNA STAMPA</b> (Replica). [7873784] <b>3.30 AMORE ETERNO</b> . Telenovela. [1651968] <b>4.20 RUBI</b> . Telenovela. Con Mariela Alcalá, René Muñoz.	<b>0.30 ANTEPRIMA CHAMPIONS LEAGUE</b> . Rubrica. [4808603] <b>1.10 STUDIO APERTO - LA GIORNATA</b> . [46205535] <b>1.15 FATTI E MISFATTI</b> . [46204806] <b>1.20 ITALIA 1 SPORT</b> . Rubrica sportiva. [85793142] <b>1.55 ... E PER TETTO UN CIELO DI STELLE</b> . Film western (Italia, 1968). [11590142] <b>4.00 CHIARA E GLI ALTRI</b> . Telefilm. Con Alessandro Haber, Ottavia Piccolo. [4466500] <b>5.00 BAYWATCH NIGHTS</b> . Telefilm.	<b>1.00 TG 5 - NOTTE</b> . [7913622] <b>1.30 DOPPIO LUSTRO</b> . Varietà (Replica). [7810581] <b>2.00 NYPD - NEW YORK POLICE DEPARTMENT</b> . Telefilm. "Il mondo delle scommesse". Con Dennis Franz, David Caruso. [4551622] <b>3.00 TG 5</b> (Replica). [7900158] <b>3.00 HILL STREET GIORNO E NOTTE</b> . Telefilm. "Politica, sempre politica". [4467239] <b>4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO</b> . Telefilm. [4549887] <b>5.30 TG 5</b> (Replica).	<b>0.30 CRONO - TEMPO DI MOTORI</b> . Rubrica sportiva. [4721500] <b>1.05 TELEGIORNALE</b> . — <b>MATEO</b> . [4713332] <b>1.35 CNN</b> .	

Tmc 2	Odeon	Europa 7	Cinquestelle	Tele+ Bianco	Tele+ Nero	GUIDA SHOWVIEW	PROGRAMMI RADIO	
<b>13.30 1+1+1</b> . [892298] <b>14.00 FLASH</b> . [729060] <b>14.05 A ME MI PIACE</b> . Musicale. [7679825] <b>14.30 COLORADIO ROSSO</b> . Rubrica. [85797202] <b>18.30 A ME MI PIACE</b> . Musicale (R). [441844] <b>19.00 CLUB HAWAII</b> . Telefilm. [730221] <b>19.35 COLORADIO ROSSO</b> . Rubrica. [1937554] <b>20.30 SOTTO STRETTA PROTEZIONE</b> . Film thriller (USA, 1988). [173912] <b>22.10 COLORADIO VIOLA</b> . Rubrica. [7627115] <b>23.00 TMC 2 SPORT</b> . [252592] <b>23.10 TENNIS FEMMINILE</b> . Rubrica. [7457573] <b>23.30 TMC 2 SPORT - MAGAZINE</b> . Rubrica.	<b>12.00 CONTENITORE DEL MATTINO</b> . [92176202] <b>13.30 DETECTIVE PER A MORE</b> . Telefilm. [410554] <b>18.45 VITTI SOTTOSOPRA LA TVU</b> . [236950] <b>19.00 DOPOSOLE</b> . Rubrica. [451776] <b>19.15 MOTOWN</b> . [7444660] <b>19.30 IL REGIONALE</b> . [991793] <b>20.00 TERRITORIO ITALIANO</b> . [141216] <b>20.30 TG GENERATION</b> . Attualità. [625399] <b>20.45 SENZA DONNANI</b> . Film drammatico (Canada/GB, 1977). [74825] <b>22.15 TG GENERATION</b> . Attualità. [1757660] <b>22.30 IL REGIONALE</b> . [819221] <b>23.30 SPORTIVI</b> . Rubrica.	<b>9.00 MATTINATA CON... MONDIALI</b> . Attualità. Conduce Antonio Ara-gozzo. [49997202] <b>17.30 SOLDATO BENJAMIN</b> . Situation comedy. [430738] <b>18.00 LA GRANDE VALLATA</b> . Telefilm. Con Barbara Stanwyck, Lee Majors. [24557] <b>19.00 TG</b> . [6062641] <b>20.50 LE DUE SIGNORE GREENVILLE</b> . Miniserie. Con Claudette Colbert, Ann Margret. [832318] <b>22.40 SEVEN SHOW</b> . Varietà. Con Alessandro Greco, le 7 Clubette. [4797979] <b>23.30 AUTO &amp; AUTO</b> . Rubrica.	<b>12.00 CINQUESTELLE AI MONDIALI</b> . Attualità. Conduce Antonio Ara-gozzo. [49997202] <b>18.00 COMUNQUE CHIC</b> . Rubrica. "Quotidiano di moda e costume". Conduce Patricia Pellegrino. [451221] <b>18.30 POSITIVAMENTE</b> . Rubrica. Conduce Irene Bozzi. [325573] <b>20.20 ABSOLUTELY FABULOS</b> . Tf. [1240776] <b>21.00 RESTORATION - IL PECCATO E IL CASTIGLIO</b> . Film drammatico (USA, 1995). [9631863] <b>22.55 IN CERCA DI AMY</b> . Film commedia (USA, 1997). [985134] <b>0.50 UNA CENA QUIASI PERFETTA</b> . Film.	<b>14.25 QUANDO TORNERÀ LA PRIMAVERA</b> . Miniserie. [8392398] <b>16.00 GRACE OF MY HEART - LA GRAZIA NEL CUORE</b> . Film musicale (USA, 1996). [9434221] <b>17.55 KAZAAM</b> . Film commedia (USA, 1996). [9400776] <b>19.30 COM'E</b> . [415383] <b>20.20 ABSOLUTELY FABULOS</b> . Tf. [1240776] <b>21.00 RESTORATION - IL PECCATO E IL CASTIGLIO</b> . Film drammatico (USA, 1995). [9631863] <b>22.55 IN CERCA DI AMY</b> . Film commedia (USA, 1997). [985134] <b>0.50 UNA CENA QUIASI PERFETTA</b> . Film.	<b>13.50 UN RAGAZZO ALLA CORTE DI RE ARTU</b> . Film avventura (USA, 1995). [5809912] <b>15.15 THE STUPIDS</b> . Film comico (USA, 1994). [487912] <b>16.45 TUTTI GIÙ PER TERRA</b> . Film commedia (Italia, 1997). [5909863] <b>18.15 MADAME BUTTERFLY</b> . Film musicale (Francia/Germania, 1995). [9476979] <b>20.30 I SIGNORI DEL LAGO</b> . Documentario. [272757] <b>21.20 IL TEXANO DAGLI OCCHI DI GIACCIO</b> . Film western (USA, 1976). [44976196] <b>23.35 L'UOMO NEL MIRINO</b> . Film thriller (USA, 1977).	<b>Per registrare il Vostro programma preferito</b> , digitare i numeri <b>ShowView®</b> (stampati vicino al programma da voi scelto) o telecomando (nel caso che il vostro videoregistratore sia dotato del sistema <b>ShowView®</b> o sull'unità <b>ShowView®</b> ). Quindi, iscrivete il telecomando sul videoregistratore. Per il corretto funzionamento è indispensabile che il telecomando sia preventivamente impostato sui canali guida <b>ShowView®</b> : Rai: 001; Rai2: 002; Rai3: 003; Rete4: 004; Canale5: 005; Italia 1: 006; Tmc: 007; Tmc 2: 009; Italia7: 010; Cinquestelle: 011; Odeon: 012; Tele+ Bianco: 013; Tele+ Nero: 014. Per informazioni: "Servizio clienti ShowView®" Tel. 06/68.33.565 <b>ShowView®</b> è un marchio <b>SamStar Development Corporation® 1998</b> . Tutti i diritti sono riservati.	<b>Radiouno</b> Giornali radio: 6.00; 7.00; 7.20; 8.00; 9.00; 10.00; 11.00; 12.00; 13.00; 14.00; 15.00; 16.00; 17.00; 18.00; 19.00; 23.00; 24.00; 2.00; 5.00; 5.30. 6.16 Italia. Istruzioni per l'uso, con Emanuela Falchetti e Umberto Broccoli: 7.33 Radiouno Musica; con Linda Critelli e Paola De Angelis. Regia di Alberto Castelli; 7.45 L'oroscopo di Elio; 12.05 Come vanno gli affari; 13.50 Savonarola; 14.08 Bolmare; 14.13 Radiouno musica. All'interno: Radioraita; 16.02 I mercati; 16.30 Ottoemzo, programma di G. Neri. 17.30 Come vanno gli affari; 19.28 Ascolta, si fa sera; 19.55 Calcio. Coppa Uefa. 1° Turno andata; 22.50 Bolmare; 23.03 Per noi; 23.40 Sognando il giorno; 0.33 La notte dei misteri; 3.30 Solimusica; 5.45 Bolmare; 5.50 Vivere il mare. <b>Radiodieci</b> Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.10; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30. 6.00 Il buongiorno di Radiodieci, appuntamenti del mattino presentati da Barbara Marchand. A cura di Leda Zaccagnini; 6.16 Riflessione del mattino; 7.02 Incontro con Lella Costa; 8.50 Prima le donne e i bambini, originale radiofonico di Luigi Luigi Spagnoli; 9.08 Mattina d'estate; 11.54 Mezzogiorno con Luca Carboni, a cura di Cristina Meris; 12.56 Quiz; 14.02 Hit Parade; 15.02 Fusi orari; 18.02 Libri tutti; 20.00 Soci da spaggiare; 23.00 Suoni e ultrasuoni presenta: Audizione; 1.00 Stereonotte; 3.00 Solimusica; 5.00 Prima del giorno. <b>Radiotre</b> Giornali radio: 6.45; 8.45; 13.45; 18.45. 6.00 MattinoTre, un programma di	<b>Renato Bossa</b> a cura di Annarita Caroli; 7.30 Prima pagina; 9.02 MattinoTre; 10.15 Terza Pagina; 10.30 MattinoTre; 11.00 Nel mare del fantastico. All'interno: Tifone; 11.15 MattinoTre; 12.30 Opera senza confini; 13.30 Nel mare del fantastico. All'interno: Tifone; 13.54 Lampi d'estate. All'interno: Tifone; 18.01 Hollywood Party; 19.45 Affetti musicali; 20.00 Radiotre Salute Festival; 20.30 La sonnambula; 24.00 Musica classica. <b>ItaliaRadio</b> GR radio: 7; 8; 12; 15 - GR Flash: 7.30; 9; 10; 11; 16; 17 - 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultima; 9.05 Prefisso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaderni meridiana; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-5.29 Selezione musicale notturna.

MERCATO AZIONARIO table with columns for country/region and stock symbols/prices.

MERCATO AZIONARIO table with columns for country/region and stock symbols/prices.

MERCATO AZIONARIO table with columns for country/region and stock symbols/prices.

MERCATO AZIONARIO table with columns for country/region and stock symbols/prices.

MERCATO AZIONARIO table with columns for country/region and stock symbols/prices.

AZIONARI table listing various stock indices and their values.

FONDI D'INVESTIMENTO table listing various investment funds and their values.

FONDI D'INVESTIMENTO table listing various investment funds and their values.

FONDI D'INVESTIMENTO table listing various investment funds and their values.

FONDI D'INVESTIMENTO table listing various investment funds and their values.

TITOLI DI STATO table listing government bonds and their yields.

TITOLI DI STATO table listing government bonds and their yields.

TITOLI DI STATO table listing government bonds and their yields.

TITOLI DI STATO table listing government bonds and their yields.

TITOLI DI STATO table listing government bonds and their yields.

CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Table showing temperatures in various Italian cities.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table showing temperatures in various foreign cities.

Il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: sull'Italia continua ad affluire aria fresca ed umida di origine atlantica che apporta diffuse condizioni d'instabilità.

TEMPO PREVISTO: Al nord cielo sereno o poco nuvoloso, con residui addensamenti cumuliformi sulle regioni orientali e sulle zone alpine, dove su queste ultime saranno possibili isolate precipitazioni. Centro, sud penisola, Sicilia e Sardegna: sulle regioni tirreniche e Sardegna, sereno o poco nuvoloso con residui addensamenti cumuliformi sui rilievi; sulle rimanenti regioni cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di residue precipitazioni, ma con tendenza ad ulteriore miglioramento.

TEMPERATURE: stazionaria.

VENTI: moderati da Nord-Ovest con rinforzi sui mari ad ovest della Sardegna, ma in generale attenuazione.

MARI: moderati; mossi o agitati i bacini centro-meridionali; mossi quelli settentrionali, tutti con moto ondosio in diminuzione.

Stasera alla Festa intervista ad Occhetto e concerto al Palavobis col popolare gruppo

# Ustmamò, di tutto un po'

Il principale appuntamento musicale di questa sera della Festa (al Palavobis alle 21,30 ingresso gratuito) è con il gruppo degli Ustmamò, conosciuto per la sua attività discografica ma soprattutto per quella dal vivo, con centinaia di appaludtissimi concerti. Già il nome stesso della formazione, un'espressione dialettale dell'Alto Appennino toscano emiliano che significa «Proprio adesso», testimonia della loro voglia di non volere aderire a schemi precisi, a uno stile particolare. «Le canzoni sostengono infatti gli Ustmamò - si lasciano crescere da sole e vivono di vita propria, autonoma, molto caratterizzata individualmente». E questa voglia nata con loro è rimasta sempre attuale dal 1991, quando il primo Lp del gruppo si piazzò al quinto posto nella categoria «rock italiano» sorprendendo per la contaminazione di punk rock e melodie popolari e per l'inedita miscela di italiano, inglese francese e dialetto, e poi con un continuo allargamento dei loro orizzonti musicali si allargano fino a comprendere rap, dance e influenze meridionali. E si è confermata ancora con la loro ultima fatica «Stard'ust», dieci brani cantati in italiano, e il loro approdo a una musica più rarefatta e meditativa in cui il ricorso a densi intrecci di sonorità elettroniche crea atmosfere inedite rispetto al precedente repertorio.

Per quanto riguarda invece gli incontri e dibattiti è di particolare interesse l'appuntamento alle 21 alla Tenda Europa per la presentazione del libro dell'ex segretario del Pds Achille Occhetto, che per l'occasione sarà intervistato da Giancarlo Bosetti. L'incontro sarà presieduto da Luca Cafiero.



Gli Ustmamò

OGGI
Ore 18 Libreria <i>Un ponte per la Sinistra</i> Per il nuovo partito della Sinistra una nuova serie della rivista «Il Ponte»
Ore 18.00 Spazio Coop Lombardia Presentazione dei nuovi programmi didattici Coop sul tema del Commercio equo e solidale partecipano Fulvio Bella, Valeria Malvicini
Ore 21 Libreria presentazione del libro <i>«La sfida dello sviluppo locale nell'area milanese»</i> di Matteo Bolocan e Gabriele Pasqui
Ore 21 Tenda Europa presentazione del libro «Governare il mondo» Giancarlo Bosetti intervista
<b>ACHILLE OCCHETTO</b> Presiede Luca Cafiero
Ore 21 Dancing Trio DON COSTA
Ore 21.30 Palavobis concerto degli <b>USTMAMÒ</b>
Ore 22 Birreria concerto di LUCA ZAMPONI

DOMANI
Ore 14 Palavobis L. 35.000 concerto no stop <b>THE WARPED TOUR</b>
Ore 21.00 Libreria Dibattito <i>«Vivere meglio a Milano: progetti per il territorio»</i> partecipano Antonello Boatti, Paolo Matteucci, Emanuele Fiano presiede Franco De Nigris
Ore 21 Tenda Europa Dibattito <i>«Malpensa 2000»</i> e le priorità per le infrastrutture in Lombardia» Partecipano
<b>CLAUDIO BURLANDO</b> M. Agostinelli, F. Binelli, Roberto Formigoni, l'assessore Pozzi e Giuseppe Bonomi, presidente SEA
Ore 21 Dancing DUO LINO 44
Ore 21 Cyber Café <i>Il lato mistico della rete</i>
Ore 22 Birreria concerto di OFFICINA DEL TEMPO

# Torna la gatta cenerentola musical colto ed esilarante

Quattro edizioni in ventidue anni pongono di diritto La gatta cenerentola nel ristretto numero degli spettacoli «di culto». Il responsabile numero uno di questo successo è il suo ideatore Roberto De Simone, non solo un regista ma anche finissimo musicista, che la compose nel 1976 per il Festival di Spoleto da dove La gatta cenerentola è partita per un viaggio sui palcoscenici italiani che non si è ancora arrestato.

La nuovissima edizione che si rappresenta, a partire da questa sera e fino al 27 settembre, al Nuovo Piccolo Teatro, con una compagnia di interpreti rinnovata, ha avuto una lunghissima gestazione. Ci sono voluti, infatti, due anni perché De Simone (che è anche direttore del Conservatorio di Napoli e che il pubblico milanese conosce bene per la sua collaborazione con Riccardo Muti), trovasse gli interpreti

adatti a recitare e cantare quest'opera che racconta una delle fiabe più famose del mondo: quella della povera ragazza, odiata dalle sorellastre e dalla matrigna, che riuscirà a sposare il principe azzurro. L'opera, che si snoda fra litanie da rosario e filastrocche che si ispirano in parti eguali alla tradizione colta e al folklore popolare, si rifà alla tradizione napoletana. Un musical colto ed esilarante al tempo stesso, tutto giocato sul travestimento, dove spesso sono gli uomini a rivestire ruoli femminili. La matrigna di Cenerentola, per esempio, interpretata da Giovanni Mauriello, che porterà una parrucca da donna rosso fuoco e un abito di velluto, si lascerà andare a una vera e propria tammuriata per litigare con le nemiche lavandaie. Anche le sorellastre di Cenerentola sono tre ragazzi travestiti che si muovono a fatica su degli al-

tissimi coturni. Cenerentola, invece, sarà una donna, Marina Bruno mentre a capo del coro ci sarà Virgilio Villani, uno degli attori storici di questo spettacolo. In scena una ventina di attori-cantanti con ventidue orchestrali guidati dal maestro Renato Piemontese. Ma non ci saranno solo personaggi con nome e cognome, ma anche sentimenti che si chiameranno, di volta in volta, Jesce sole, La voce del rosario, Asso di bastoni... Uno spettacolo da non perdere che Roberto De Simone ha firmato usando le prove per La gatta cenerentola che colloca, molto creativa, di «fare scuola» con gli interpreti che si è scelto, quasi tutti giovanissimi, condotti con mano sapiente, fra sogno e immaginario, all'incontro con i loro personaggi.

**Maria Grazia Gregori**

## NUMERI UTILI

<b>FARMACIE</b> <b>NOTTURNE: (ore 21-8.30)</b> Via Canonica 32..... 3360923 P.zza Firenze: ang. Di Lauria 22 ..... 33101176 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio Pellico..... 878668 Stazione centrale: Galleria Carrozze ..... 6690735. Via Lorenteggio, 208 C.so Magenta, 96 Via Boccaccio, 26..... 4695281 Viale Ranzoni, 2 ..... 48004681 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052 C.so S. Gottardo 1... 89403433 P.zza Argentina: ang.via Stradivari, 1 ..... 29526966 C.so Buenos Aires 4. 29513320 Viale Lucania, 10..... 57404805	P.zza 5 Giornate, 6. 55194867. <b>TAXI</b> Radiotaxi, via Breno, 1 ..... 5353 Radiotaxi, via Sabaudia .... 6767 <b>EMERGENZE</b> Polizia ..... 113 Questura ..... 22.261 Carabinieri ..... 112- 62.761 Vigili del fuoco ..... 115- 34.999 Vigili Urbani ..... 77.031 Polizia Stradale ..... 326.781 Ambulanze ..... 118 Croce Rossa ..... 3883 Centro Antiveleni ... 6610.1029 Centro Ustioni..... 6444.2625 Guardia Medica..... 34567 Guardia Ostetrica Mangiagalli ..... 57991 Melloni..... 75231	Emergenza Stradale..... 116 Telefono azzurro..... 19696 Telefono amico ..... 6366 Caf bimbi maltrattati.. 8265051 <b>SOS ANIMALI</b> Legazione Nazionale per la difesa del cane ..... 2610198 Enpa ..... 39267064 (ambulatorio)..... 39267245 Canile Municipale..... 55011961 Servizio Veterinario Usl ..... 5513748 <b>Taxi per animali</b> Oscar ..... 8910133 <b>ADOMICILIO</b> Comune di Milano ..... 8598 Ag Certificati 6031109 - 6888504 (via Confolonieri, 3) Telespesa ..... 59902670
--	---	--

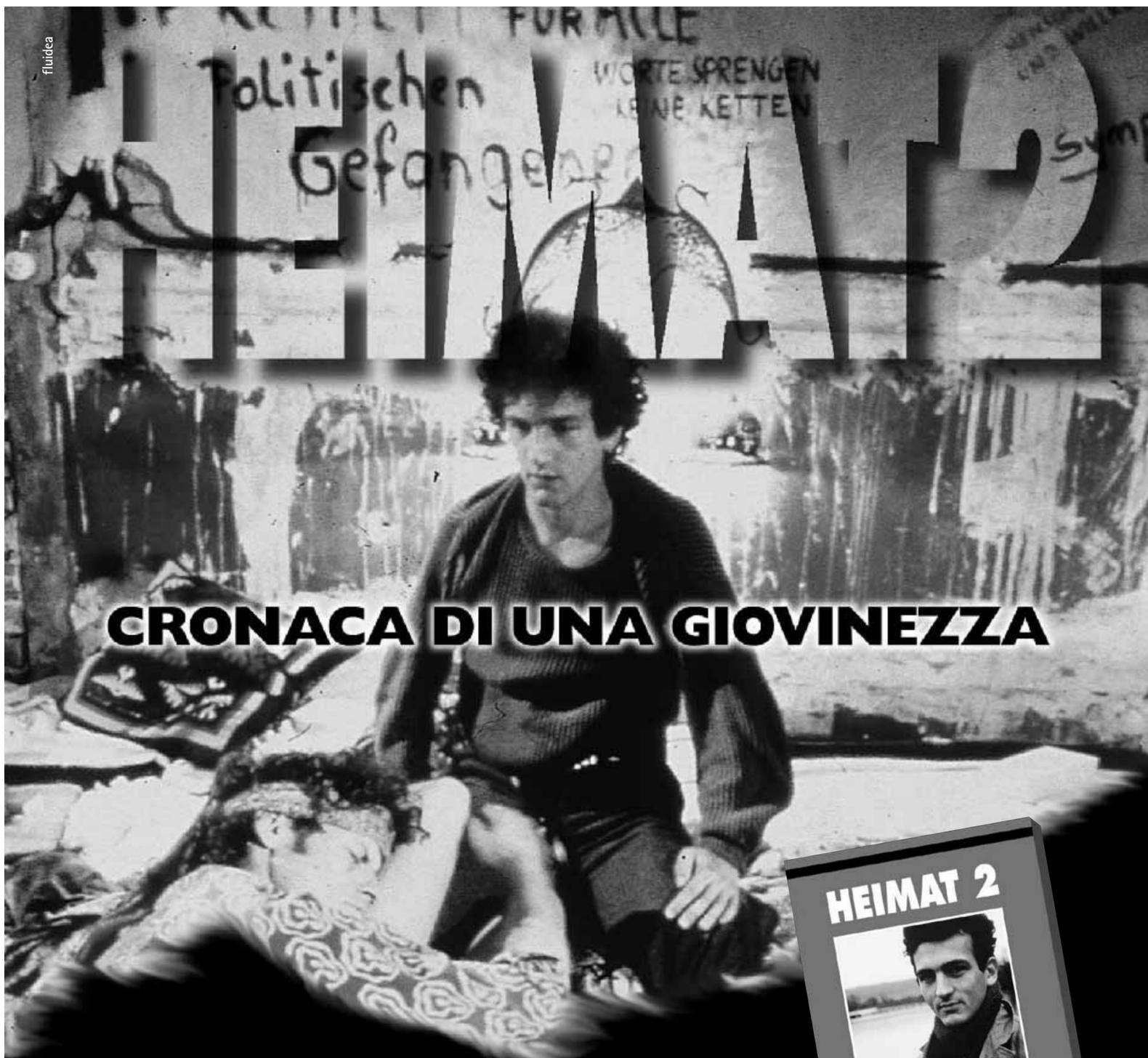
## CINEMA PRIME VISIONI

<b>AMBASCIATORI</b> C.so V. Emanuele, 30 - Tel. 02.76.00.33.06 Or. 15 L. 7.000 - 16.50-18.40-20.30-22.30 L. 13.000 <b>Viola</b>	<b>BRERA SALA 2</b> corso Garibaldi, 99 - Tel. 02.29.00.18.90 Or. 16 L. 7.000 - 18.10-20.20-22.30 L. 13.000 <b>Viola</b> di D. Maiorca con S. Rocca, S. Rota VM 14	<b>ELISEO</b> Via Torino, 64 - Tel. 02.869.27.52 Or. 15.30-17.50 L. 7.000-20.10-22.30 L. 13.000 <b>Buffalo 66</b> di V. Gallo con Ch. Ricci, V. Gallo	<b>ODEON 5 SALA 1</b> Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47 Or. 16.15 L. 7.000 - 19.30-22.30 L. 13.000 <b>Armageddon-Giudizio finale</b> di M. Bay con B. Willis, W. Patton, B.B. Thornton	<b>PASQUIROLO</b> C.so V. Emanuele, 28 - Tel. 02.76.02.07.57 Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000 <b>Ricominciare a vivere</b> F. Whitaker con S. Bullock, G. Rowlands, H. Connick jr.
<b>ANTEO SALA CENTO</b> Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732 Or. 15 - 16.50-18.40 L. 7.000 - 20.30-22.30 L. 12.000 <b>Ventiquattrosette</b> di S. Meadows con B. Hopkins, D. Nussbaum, J. Hooton	<b>CAVOUR</b> Piazza Cavour, 3 - Tel. 02.659.57.79 Or. 15.15 - 17.40 L. 7.000 - 20.05-22.30 L. 13.000 <b>City of Angels - La città degli angeli</b> di B. Silderling con M. Ryan, N. Cage, D. Franz	<b>EXCELSIOR</b> Gal. del Corso, 4 - Tel. 02.760.023.54 Or. 15-17.30 L. 7.000-20-22.30 L. 13.000 <b>I piccoli maestri</b> di D. Lucchetti con S. Accorsi, S. Montorsi	<b>ODEON 5 SALA 2</b> Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47 Or. 15 - 17.30 L. 7.000 - 20-22.35 L. 13.000 <b>City of angels - La città degli angeli</b> di B. Silderling con m. Ryan, N. Cage, D. Franz	<b>PLINIUS SALA 1</b> Via S. Radegonda, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03 Or. 17.40 L. 7.000 - 20-22.30 L. 13.000 <b>Sex crimes-Giochi pericolosi</b> di J. McNaughton
<b>ANTEO SALA DUECENTO</b> Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732 Or. 15 - 17 - 18.50 L. 7.000 - 20.40-22.30 L. 12.000 <b>La ballata dei lavavetri</b> di P. Del Monte con K.R. Stuart, A. Buzek, O. Mincer	<b>COLOSSEO ALLEN</b> v.le M. Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61 Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000 <b>Full monty</b> di P. Cattaneo con R. Cartyle, M. Addy, T. Wilkinson <i>Squattrinati e disoccupati: è il neoliberalismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia) OOO</i>	<b>GLORIA SALA GARBO</b> C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 02.48.00.89.08 Or. 15.20-17.40 L. 7.000-20-22.30 L. 13.000 <b>Scream 2</b> di W. Craven con D. Arquette, N. Campbell VM 14	<b>ODEON 5 SALA 3</b> Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47 Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 13.000 <b>Sliding doors</b> di P. Howitt con G. Faltraw, J. Trippiehorn, J. Hannah	<b>PLINIUS SALA 2</b> V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03 Or. 17.40 L. 7.000 - 20.05-22.30 L. 13.000 <b>Il grande Lebowski</b> di J. Cohen con J. Bridges, S. Buscemi <i>Lebowski, hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e filibustiere. Ne esce un equivoco diramante. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante. (Commedia) OOOO</i>
<b>ANTEO SALA QUATTROCENTO</b> Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732 Or. 15 - 16.50-18.40 L. 7.000 - 20.30-22.30 L. 12.000 <b>L'albero delle pere</b> di F. Archibugi con F. Golino, S. Rubini, S. Dionisi	<b>COLOSSEO CHAPLIN</b> V.le M. Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61 Or. 16.30 L. 7.000 - 18.30-20-22.30 L. 10.000 <b>Titanic</b> di J. Cameron con L. Di Caprio, K. Winslet <i>Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'oceano. Emozioni e visioni mozzafiato. (Drammatico) OOO</i>	<b>GLORIA SALA MARYLIN</b> C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 02.48.00.89.08 Or. 15-17.30-20-22.30 L. 10.000 <b>New Rose Hotel</b> di A. Ferrara	<b>ODEON 5 SALA 4</b> Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47 Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 13.000 <b>Tre uomini e una gamba</b> di Aldo, Giovanni con Aldo, Giovanni e Giacomo <i>Tre sbarellati (più una bionda, più una gamba d'autore) dalla Padania alla Puglia, con fuga. Stravagante esodo dal piccolo al grande schermo del noto trio di comici. (Comico) OO</i>	<b>PLINIUS SALA 3</b> V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03 Or. 17.50 L. 7.000 - 20.10-22.30 L. 13.000 <b>Amare per sempre</b> di R. Attenborough con S. Bullock, Ch. O'Donnel
<b>APOLLO</b> Gal. De Cristoforis, 3-Tel. 02.78.03.90 L. 10.000  con E. Murphy, K. Wilson, K. Pratt Ore 15-22.30 <b>Place Vendome</b> di N. Garcia Ore 17.30 <b>Hurly Burly</b> di T. Drazan	<b>COLOSSEO VISCONTI</b> V.le Monte Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61 Or. 15 L. 7.000 - 16.55-18.50-20.45-22 L. 13.000 <b>Il Dottor Dolittle</b> di B. Thomas con E. Murphy, K. Wilson, K. Pratt	<b>MAESTOSO</b> C.so Lodi, 39 - Tel. 02.551.64.38 Or. 16.15 L. 7.000 - 19.30-22.30 L. 13.000 <b>Armageddon-Giudizio finale</b> di M. Bay con B. Willis, W. Patton, B.B. Thornton	<b>ODEON 5 SALA 5</b> Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47 Or. 14.55-17.10 L. 7.000 - 19.45-22.30 L. 13.000 <b>Qualcosa è cambiato</b> di J. L. Brooks con J. Nicholson, H. Hunt, G. Kinnear <i>Sarà anche uno scrittore "politically incorrect", affetto da nevrosi fobica, ma la fisiognomica di Nicholson è indigeribile. Meglio il cane e i comprimari. (Commedia) OO</i>	<b>PLINIUS SALA 4</b> V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03 Or. 18.10 L. 7.000 - 20.20-22.30 L. 13.000 <b>La ballata dei lavavetri</b> di P. Del Monte con K.R. Stuart-A. Buzek,O. Mincer
<b>ARCOBALENO</b> Viale Tunisia, 11 - Tel. 02.29.40.60.54 Or. 13.10-15.10-17.20-19.40-22 L. 9.000 <b>L'angolo rosso</b> di J. Avnet con R. Gere, B. Ling	<b>CORALLO</b> Corsia dei Servi, 3 - Tel. 02.76.02.07.21 Or. 16.30 L. 7.000 - 18.30-20.30-22.30 L. 13.000 <b>Sesso e potere</b> di B. Levinson con R. De Niro, D. Hoffman	<b>MANZONI</b> Via Manzoni, 40-Tel. 02.76.02.06.50 Or. 16.15 L. 7.000 - 19.30-22.30 L. 13.000 <b>Armageddon-Giudizio finale</b> di M. Bay con B. Willis, W. Patton, B.B. Thornton	<b>ODEON 5 SALA 6</b> Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47 Or. 15.30-17.50 L. 7.000 - 20.15-22.35 L. 13.000 <b>The patriot</b> di D. Semier con S. Seagal	<b>PLINIUS SALA 5</b> V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03 Or. 17.30 L. 7.000 - 20-22.30 L. 13.000 <b>Conversazioni private</b> di L. Ullmann con M.V. Sydow, P. August
<b>ARIANTEO</b> Via Besana, 12 - Tel. 02.54.11.66.12 <b>Chiuso</b>	<b>CORSO</b> Gal. del Corso, 1 - Tel. 02.76.00.21.84 Or. 13-22 L. 10.000 <b>Celebrity</b> di W. Allen con D. Arquette, N. Campbell VM 14	<b>MEDIOLANUM</b> C.so V. Emanuele, 24-Tel. 02.76.02.08.18 Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000 <b>L'odore della notte</b> di C. Caldarì con V. Mastrandrea, A. Fudardi, F. D'Aloia	<b>ODEON 5 SALA 7</b> Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47 Or. 15.30-17.50 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 13.000 <b>Wishmaster - Il signore dei desideri</b> di R. Kurtzman con T. Todd, R. England	<b>PRESIDENT</b> Lgo Augusto, 1 - Tel. 02.76.02.21.90 Or. 15.45 - 17.55 L. 7.000 - 20.20-22.30 L. 13.000 <b>Sliding doors</b> di P. Howitt con G. Faltraw, J. Trippiehorn, J. Hannah
<b>ARISTON</b> Gal. del Corso, 1 - Tel. 02.76.02.38.06 Or. 16.15 L. 7.000 - 18.20-20.25-22.30 L. 13.000 <b>L'albero delle pere</b> di F. Archibugi con F. Golino, S. Rubini	<b>DUCALE SALA 1</b> P.zza Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79 Or. 16.15 L. 7.000 - 18.20-22.30 L. 10.000 <b>Elizabeth</b> di S. Kapur	<b>METROPOL</b> V.le Pieve, 24 - Tel. 02.79.99.13 Or. 15.10 L. 7.000 - 17-18.50-20.40-22.30 L. 13.000 <b>Viola</b> di D. Maiorca S. Rocca, S. Rota VM 14	<b>ODEON 5 SALA 8</b> Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47 Or. 15.30-17.50 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 13.000 <b>Hong-Kong - Colpo su colpo</b> di Tsui Hark con J.C. Van Damme	<b>SAN CARLO</b> C.so Magenta - Tel. 02.481.34.42 Or. 15.1 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000 <b>City of angels</b> di B. Silderling con M. Ryan, N. Cage, D. Franz
<b>ARLECCHINO</b> S. Pietro all'Orto, 9 - Tel. 02.76.00.12.14 Or. 10.30-15-17.30-20-22.30 L. 10.000 <b>Apt Pupili</b> di B. Singer	<b>DUCALE SALA 2</b> P.zza Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79 Or. 15-17.30 L. 7.000 - 20-22.30 L. 13.000 <b>I piccoli maestri</b> di D. Lucchetti con S. Accorsi, S. Montorsi	<b>MIGNON</b> Gal. del Corso, 4 - Tel. 02.76.02.23.43 Or. 15.15 L. 7.000 - 17.000 - 20.05-22.30 L. 13.000 <b>Sex Crimes - Giochi pericolosi</b> di J. McNaughton con Kevin Bacon, Matt Dillon, N. Campbell	<b>ODEON 5 SALA 9</b> Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47 Or. 15-17.25 L. 7.000 - 20-22.35 L. 13.000 <b>Deep Impact</b> di M. Leder con R. Duvall, V. Redgrave, M. Freeman	<b>SPLENDOR</b> Via Gran Sasso, 28 - Tel. 02.236.51.24 <b>Chiusura estiva</b>
<b>ASTRA</b> C. V. Emanuele, 11 - Tel. 02.76.00.02.29 Or. 15 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000 <b>Arma letale 4</b> di R. Donner con M. Gibson, D. Glover, J. Pesci	<b>DUCALE SALA 3</b> P.zza Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79 Or. 15 - 17.30 L. 7.000 - 20-22.30 L. 13.000 <b>Ventiquattrosette</b> di S. Meadows con B. Hopkins, D. Nussbaum, J. Hooton	<b>NUOVO ARTI DISNEY</b> Via Mascagnini, 02.72.6.02.00.48 Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000 <b>Paulie-Il pappagallo che parlava troppo</b> di J. Roberts con G. Rowlands, T. Shalhoub	<b>ODEON 5 SALA 10</b> Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47 Or. 15-17.30 L. 7.000 - 20-22.35 L. 13.000 <b>L'angolo rosso</b> di J. Avnet con R. Gere, B. Lind	<b>TIFFANY</b> C.so B. Aires, 39 - Tel. 02.29.51.31.43 <b>Chiuso</b>
<b>BRERA SALA 1</b> Corso Garibaldi, 99 - Tel. 02.29.00.18.90 Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000 <b>Sliding doors</b> di P. Howitt con G. Faltraw, J. Trippiehorn	<b>DUCALE SALA 4</b> P.zza Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79 Or. 15 - 17.30-20-22.30 L. 13.000 <b>Sex crimes-Giochi pericolosi</b> di J. McNaughton con K. Bacon, M. Dillon, N. Campbell	<b>NUOVO ORCHIDEA</b> Via Terraggio, 3 - Tel. 02.87.53.89 Or. 16 L. 7.000 - 18.10-20.20-22.30 L. 13.000 <b>Sliding doors</b> di P. Howitt con G. Faltraw, J. Trippiehorn, J. Hannah	<b>ORFEO</b> V.le Coni Zugna, 50-Tel. 02.89.40.30.39 <b>Arma letale 4</b> di R. Donner con M. Gibson, D. Glover, J. Pesci	<b>VIP</b> Via Torino, 21 - Tel. 02.86.46.38.47 Or. 15.15-17.40 L. 7.000 - 20.05-22.30 L. 13.000 <b>La vita è bella</b> di R. Benigni con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini <i>È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontentabile. (Comico/Tragico) OOO</i>

Medioocre Sufficiente Buono

Ottimo

Sale accessibili ai disabili Sale accessibili con aiuto Sale con impianto per audiollesi



## CRONACA DI UNA GIOVINEZZA

**HEIMAT 2. Il capolavoro di Edgar Reitz  
in 13 imperdibili videocassette**

il primo episodio: *"L'epoca delle prime canzoni"*

**in edicola a 18.000 lire**



### Desidero abbonarmi alla collana HEIMAT 1 e/o 2

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_  
Via/Piazza \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_  
Telefono \_\_\_\_\_ Fax \_\_\_\_\_

HEIMAT 1 - 7 vhs • lire 100.000

HEIMAT 2 - 13 vhs • lire 182.000

HEIMAT 1 e 2 - 20 vhs • lire 260.000

Desidero abbonarmi alla collana HEIMAT 1 e/o 2 da me indicata al prezzo sovraindicato, più 5.000 lire per le spese di spedizione. Riceverò, direttamente a casa, le videocassette e i fascicoli allegati. Allego la ricevuta originale del versamento effettuato su C/C postale n. 28942001 intestato a: L'Unità Editrice Multimediale S.p.A.

Il trattamento dei dati personali da Lei forniti è svolto per consentire a L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. di inviarti le informazioni commerciali de L'Unità e di suoi qualificati partner commerciali. Le operazioni di trattamento sono quelle utili alla selezione del Suo nominativo per l'invio delle comunicazioni L'Unità. Il trattamento è manuale ed elettronico. Il conferimento dei dati è facoltativo: in mancanza, L'Unità non fornirà le dette informazioni. Lei conosce i suoi diritti di cui all'art. 13 della legge 675: in particolare i diritti di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei Suoi dati per fini di marketing diretto che potrà esercitare scrivendo a L'Unità all'indirizzo di seguito indicato. Titolare del trattamento L'Unità Editrice Multimediale S.p.A., con sede in Roma, Via dei Due Macelli 23/13. Con l'invio del presente coupon, Lei esprime il consenso ad ogni e più ampia operazione di trattamento dei Suoi dati personali nonché alla loro comunicazione e/o diffusione, per i predetti fini.

Firma \_\_\_\_\_

Data \_\_\_\_\_

Compila il coupon sovrastante, effettua il versamento sul ccp 28942001 intestato a: L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. - Via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma, e invia coupon e ricevuta originale del versamento presso la casella postale IU Multimedia n. 210 oppure al numero di fax 06.521.89.65 Per informazioni: IU multimedia tel 06.52.18.993 • fax 06.52.18.965 Dal lunedì al venerdì 8.30 - 13.00 e 14.00 - 17.30

**IU**  
MULTIMEDIA

L'occasione colta

# **Dal 19 settembre la nuova Unità**

---

*Più politica,  
più economia,  
più cultura.*

**M E T R O P O L I S**

Un inserto  
sulle cento città

**M E D I A**

Un fascicolo settimanale  
con libri, cultura, editoria,  
TV, CD Rom, musica.